ERIKA news

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato Martinello - Progetto grafico e impaginazione: Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova

N. 20 Luglio-Dicembre 2006

"IL BENE NON È PERSO" *di Franca Zambonini*

"Siamo ragazze di paese con le ali in universo mundo": così diceva di sé e delle sue seguaci Madre Francesca Cabrini (1850-1917), che aveva lasciato Sant'Angelo Lodigiano per andare nelle lontane Americhe a soccorrere i migranti. Era una ragazza di paese anche suor Leonella Sgorbati, la missionaria della Consolata uccisa a Mogadiscio il 17 settembre scorso.

Il suo paese è Gazzola, in Val Luretta, sulle colline sopra Piacenza, dove era nata il 9 dicembre 1940. Ragazza di appena 16 anni, anche lei decise di mettere "le ali". Di anni ne aveva 23 e si chiamava ancora Rosetta, quando entrò nell'Ordine della Consolata di San Fre, provincia di Cuneo. Dopo il noviziato prese i voti perpetui, divenne suor Leonella, andò in Inghilterra a studiare da infermiera e infine partì per l'Africa, paese del cuore al quale ha donato l'anima. In Kenya per 33 anni, da quattro in Somalia.

Quel 17 settembre era una domenica, ma suor Leonella lavorava anche di domenica perché aveva scelto come giorno di riposo il venerdì, la festa dei suoi studenti musulmani alla scuola per infermieri che dirigeva. Finita la lezione del mezzogiorno, stava tornando a casa dalle tre consorelle che la aspettavano per il pranzo. Doveva solo attraversare la strada che divide l'ospedale pediatrico dal villaggio "Sos Italia Ong" dove vivono le religiose. La accompagnava una guardia, protezione indispensabile da quando le violenze che straziano Mogadiscio, città ancora in preda all'anarchia seminata dai "signori della guerra", si erano allungate fino a minacciare quel luogo di pace dove si curano i bambini e l'amore sconfigge l'odio.

L'agguato è avvenuto in quel breve tratto di strada. Due o forse tre sicari sono sbucati da un parcheggio e hanno sparato raffiche di mitra, l'accompagnatore è morto subito, suor Leonella era a terra ancora viva e perdeva molto sangue. Ecco il racconto di suor Marzia Feurra, una delle consorelle: "Abbiamo sentito i colpi, ci siamo precipitate fuori. La stavano mettendo su una barella, l'hanno portata subito in sala operatoria, le hanno fatto le trasfusioni ma tanto sangue entrava e tanto ne usciva. Aveva sette buchi di pallottole nel corpo, sudava fred-

do, ci siamo prese per mano, ci guardavamo e, prima di spegnersi come una candelina, ha ripetuto tre volte "perdono, perdono, perdono". Queste sono state le sue ultime parole".
Suor Leonella, come le sue compagne, conosceva il rischio di vivere nella Somalia sconvolta da faide e guerriglie, dove il commercio più fiorente è quello delle armi, e il dramma di un popolo abbandonato è coperto dall'indifferenza della comunità internazionale. Ignorando l'invito della Farnesina a lasciare Mogadiscio, continuava a lavorare nell'ospedale, a formare ragazze e ragazzi del luogo perché diventassero bravi infermieri capaci di aiutare poi la loro gente, rispettando la fede diversa dalla sua, incoraggiandoli negli studi con il suo sorriso aperto e il suo carattere portato naturalmente all'ottimismo, alla speranza.
Poiché l'assassinio di suor Leonella è avvenuto poco dopo le errate interpretazioni dell'intervento di Benedetto XVI a Ratisbona, che hanno suscitato le proteste di ambienti islamici estremisti, sono apparse subito sulla stampa internazionale illazioni su un legame tra i due eventi. Tra le prime smentite è arrivata quella della superiora delle missionarie della Consolata, suor Gabriella Bono. Intervistata dall'agenzia Misna, la superiora ha risposto così ad una domanda precisa:
"Per carità, non ne facciamo una questione di Islam. Non vorremmo che si associasse ciò che è accaduto a sospetti indebiti. È stato il gesto di delinquenti isolati. La gente somala vuole bene alle sorelle. Suor Leonella ha insegnato a giovani di fede musulmana nel rispetto reciproco, in una convivenza indiscussa. Dopo il dramma, la nostra casa di Mogadiscio era piena di persone in lacrime venute a testimoniare la loro vicinanza e il loro dolore. Lei continuerà a vivere nei frutti del suo lavoro, quei giovani che ha formato a Mogadiscio e che proprio in questi giorni stavano concludendo il corso da infermieri".
Anche suor Marzia ha raccontato come è stata immediata e commovente la reazione dei somali: "Quando sono uscita dall'ospedale, la strada era piena di gente. Stavano tutti in silenzio, con gli occhi bassi. Mi sono commossa e sono scoppiata in lacrime. Leonella ha amato la Somalia e la Somalia ha amato Leonella. Siamo sempre state aiutate e protette dalla popolazione di Mogadiscio. Ogni tanto, nei periodi più turbolenti, arrivavano persone ad avvertirci di abbandonare le attività perché c'era pericolo, e in cinque minuti eravamo già lontano…". Poi ha ricordato un episodio che la riguarda personalmente: "Anni fa, fui rapita da un gruppo di sbandati ma la gente di Mogadiscio reagì con tale veemenza e furore a quel sopruso, che persino i rapitori si sono spaventati e mi hanno liberata quasi subito".
Suor Marzia ha poi concluso: "Nonostante la morte violenta di Leonella, continuo a credere che il bene non è perso. La situazione in Somalia è sempre a rischio, ma noi siamo missionarie, la nostra ragione di vita è servire i poveri a costo della nostra vita e non abbandoniamo chi ha bisogno solo perché ci sono delle difficoltà".
Noi siamo missionarie… Una dichiarazione di intenti, il manifesto essenziale di chi mette le ali per andare nel mondo al servizio di coloro che si trovano emarginati nelle sofferenze estreme, la fame, la miseria, le malattie. Sono i combattenti dell'amore, i missionari che dedicano la vita agli altri nei posti più abbandonati e di essi non si sa nulla, il loro lavoro resta chiuso nel silenzio. A volte si rivolgono a noi per chiedere sostegno nelle necessità delle loro opere, ma il più delle volte noi, che pur viviamo nell'abbondanza e nello spreco, giriamo la testa dall'altra parte facendo finta di niente. Solo la loro morte fa notizia, se viene inferta da mani omicide. Allora finiscono sui giornali, scatta la retorica del rimpianto e si usano parole come "eroismo" e "martirio", in una inutile ammirazione postuma.
A due mesi dalla morte di suor Leonella, un inserto speciale di "Andare alle genti", la rivista delle missionarie della Consolata, raccoglie i ricordi di alcune consorelle che avevano lavorato con lei.

Chi volesse riceverlo, può inviare la richiesta alla Redazione di "Andare alle Genti"
C.so Giuseppe Allamano, 137 - 10095 Grugliasco (TO)

"SPRIZZAVA PASSIONE"

Suor Lena Serafino, sua compagna alla scuola di ostetricia di Kendal, in Inghilterra: "Leonella era amante di tutto ciò che fosse bello e buono. E al bello e al buono sapeva attrarre gli altri. Sprizzava passione per la sua chiamata missionaria, per i suoi studi infermieristici, per la sua comunità. Non la si sarebbe definita particolarmente devota, però tutte sapevamo che con il Signore lei se la intendeva invidiabilmente".
Suor Francesca Romana Tosco, che ha lavorato con suor Leonella al Mathari Hospital di Nyeri, in Kenia: "Si donava come se al polso non avesse l'orologio. Mi pregava di chiamarla all'ora dei pasti, perché non si rendeva conto del tempo che trascorreva accanto alle pazienti".
Suor Marzia Feurra, che le era accanto quando è spirata: "Era una missionaria con un cuore più grande di lei. Aveva vedute molto ampie e trovava sempre una ragione per essere ottimista, anche nelle situazioni più difficili: questo dava forza anche a noi. Era convinta che nelle persone ci fosse sempre una parte buona su cui far leva. Del resto, come lei stessa amava ripetere, niente di nuovo e di bello può capitare se non c'è qualche sognatore capace di sognare l'impossibile".
Un proverbio africano dice che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. È vero. Ma "il bene non è perso", e intorno ad un albero caduto la foresta continua a crescere in silenzio.

Franca Zambonini

03/11/06
Carissimi Amici ed Amiche dell'Associazione Erika,

innanzitutto un grosso saluto amico da noi missionarie e dalle donne di Shambu-Ethiopia. E poi un grazie che dica, quanto più può, la nostra RICONOSCENZA per il vostro generosissimo e puntualissimo contributo alle spese di ammobiliamento del nuovo Centro per le Donne. Tutto è stato realizzato e ve ne arriverà la documentazione. Tutto è tanto bello e funzionale, che le frequentanti vi restano il più a lungo possibile, con i loro marmocchietti in groppa e la maggior parte camminandovi per ore. Sono ormai circa un centinaio le donne e rispondono soddisfacentemente a quanto si va organizzando per loro. Sarebbe tanto bello che almeno qualcuno a qualcuna di voi potesse farci visita. Il Signore e la Madonna Consolata ascoltino le nostre preghiere e quelle delle donne e dei bimbi e vi ricompensino con le benedizioni più belle di salute e serenità, di ottima riuscita in tutte le vostre iniziative di bene.
Sempre più felici del vostro sostegno e della vostra presenza di amicizia e generosità tra noi.

Sr. Lena Emilia e Sr. Virgilia Rita
con Sr. Eudoxa e Sr. Nazaria
Missionarie della Consolata

Conosciamo da tempo il gruppo di Missionarie della Consolata che operano in Ethiopia. Anche in quel Paese, purtroppo, non mancano i rischi, ma le suore si trovano in una zona abbastanza tranquilla.
A lato l'ultimo messaggio che ci è giunto a confermare la bontà del progetto "Donne d'Ethiopia" che abbiamo finanziato nel 2005.

ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO

La proposta

L'Associazione Erika ha organizzato finora tre Collettive di Pittura (Padova, Limena, San Martino di Lupari) esponendo le opere donate da artisti e collezionisti e realizzando un significativo sostegno per importanti progetti umanitari in Mozambico e in Cambogia. Riconoscendo la validità della proposta, altri artisti si sono aggiunti con le loro opere e ora l'Ass. Erika può proporre una Collettiva che presenta veramente un panorama di autori di grande profilo.

L'idea che guida l'iniziativa è molto semplice: chi desidera avere un'opera esposta può versare un adeguato contributo all'Associazione Erika, che provvederà ad accreditare i contributi all'Ass. "Un Cuore Un Mondo"-Padova, responsabile del Progetto.

Mettendo insieme, così, la generosità degli artisti e quella degli appassionati è possibile raccogliere dei fondi a favore del "Progetto Elias", che è stato ideato per curare i bambini cardiopatici di Asmara-Eritrea.

Chiunque di noi può sentirsi parte della Missione dell'Equipe Cardio-chirurgica dell'Università e dell'Azienda Ospedaliera di Padova che porterà salute, gioia e speranza ai bambini cardiopatici di Asmara e alle loro famiglie.

Vittorio Morello, *Casa sui Colli Euganei*

INTERVENTO DELLA MAMMA DI ELIAS, MILENA FEDATO DEMOZ

Non so da dove cominciare, ma so che se ci fosse Elias la sparerebbe grossa! Eh, già, perché Elias è stata una persona molto importante ed i suoi interventi molto incisivi. Cosa direbbe in questa circostanza? Direbbe: "Amatevi, aiutatevi, non abbiate paura dei contatti, cercate di guardare oltre quello che vedono i vostri occhi, sentire oltre quello che sentono le vostre orecchie, non rimandate nulla a domani, non lasciate niente di incompiuto perché ognuno di noi non ha abbastanza tempo! Ma soprattutto amatevi per quello che siete e ringraziate il Signore ogni mattina per il dono ricevuto: LA VITA"
GRAZIE ELIAS!

INTERVENTO DELL'AMBASCIATORE DELL'ERITREA, ZEMEDE TEKLEWOLDETATIOS

Egregio Presidente,
Signore e Signori,
prima di tutto vorrei presentare a tutti voi un calorosissimo saluto, mio personale e a nome dell'Ambasciata Eritrea. Vorrei inoltre porgere un particolare ringraziamento all'Associazione Erika per aver organizzato questo magnifico evento.
Gentili Signori, la mia presenza qui in mezzo a voi, oltre a rappresentare un piacere personale, è soprattutto per dimostrare il grande interesse nonché esprimere il nostro riconoscimento, per l'impegno e la solidarietà che state dimostrando organizzando iniziative benefiche a favore del progetto Elias.
Sono sicuro che tutte queste iniziative nascono da un reciproco sentimento di amicizia e dallo strettissimo legame che esiste, ormai da molto tempo, tra i nostri due popoli e le nostre istituzioni.
Grazie alla sensibilità di tutti i suoi membri che lavorano con amore e dedizione, l'Associazione Erika ha potuto contribuire sia alla realizzazione del primo viaggio del progetto Elias, così anche ad organizzare questa magnifica mostra il cui ricavato andrà devoluto al progetto Elias. Per questo il nostro apprezzamento e ringraziamento va al Presidente e a tutti i membri dell'Associazione Erika, a tutti i 60 artisti che con i loro dipinti hanno contribuito a questo progetto e a tutte le persone che contribuiscono all'ideazione e realizzazione di questi progetti a favore della popolazione eritrea, in particolar modo dei bambini sofferenti.
Ringraziando nuovamente gli organizzatori, in particolare il Presidente Isidoro per questo invito, auguro a tutti una piacevole serata.
Grazie!

I genitori di Elias, Milena e Alem Demoz

IL PROGETTO ELIAS

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA

Illustre Ambasciatore,
Carissimi amici,
a questo evento siamo giunti perché i genitori del piccolo Elias, Milena e Alem, alla strada del dolore hanno voluto affiancare quella dell'amore, della gioia di poter salvare tanti bambini perché altri genitori non debbano percorrere il loro calvario. Nel loro viaggio sono accompagnati da una straordinaria équipe di medici, tecnici e personale infermieristico, che dev'essere un vanto non solo per la città di Padova, ma anche per l'Italia intera.
Ci siamo avvicinati al Progetto Elias in occasione della Prima Missione e abbiamo subito riconosciuto in questa impresa quei valori che da oltre 10 anni stiamo perseguendo con l'aiuto di tanti amici. Siamo felici di essere diventati dei loro compagni di viaggio e di aver trovato tanti altri amici disposti ad unirsi a noi per la Seconda Missione.
A questa iniziativa hanno aderito oltre 60 persone, che hanno messo a disposizione il loro talento creativo.
Ci sono artisti affermati e persone che cercano con ogni energia di trovare una risposta illuminante al loro bisogno di esprimere una visione di sé e del mondo che possa essere accolta da chi incontra le loro opere.
Questa collettiva è particolare: non si pone l'obiettivo di far emergere qualcuno, di segnalare una particolare opera, di fare una graduatoria e premiare. Tutte le persone presenti qui con le loro opere condividono la bontà del Progetto Elias e hanno generosamente donato le proprie opere per sostenerlo. Non ci troviamo, quindi, in una delle mostre che, spesso con grandi sacrifici, si organizzano per promuovere un artista, più o meno affermato. Questa collettiva mette insieme tante personalità e raggiunge una valenza assoluta proprio perché frutto dello spirito di solidarietà che l'accompagna. In particolare ricordiamo due pittori defunti, Vittorio Morello e Domenico Boscolo Natta.
Arte e solidarietà sono un binomio che non troviamo frequentemente, perché non è facile creare l'humus in cui possa avvenire la loro fusione produttiva. Il Progetto Elias ha creato l'ambiente opportuno perché questa fusione potesse manifestarsi in tutta la sua ampiezza e chiunque verrà a visitare questa bellissima mostra potrà confermarlo. Ci siamo preparati al meglio, con tante persone generose, per offrire un'opportunità a

Il momento dell'inaugurazione, da sinistra:
il Prof. Giovanni Stellin, la Prof.ssa Ornella Milanesi, l'Ambasciatore Zemede Tekle Woldetatios, il Sindaco di Limena Gilberto Vettorazzi, Milena e Alem, il Sindaco di San Giorgio in Bosco Leopoldo Marcolongo e il nostro Presidente

quanti vogliono partecipare a questo progetto. Con spirito di servizio siamo a disposizione per chi desiderasse avere qualcuna di queste opere per godersela e per rendere più accogliente la propria casa.
Quanto verrà raccolto sarà devoluto all'Associazione "Un Cuore, un Mondo", che gestisce il Progetto Elias.
Desideriamo ringraziare:
- L'Ambasciatore dell'Eritrea
- Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale per il Patrocinio e l'ospitalità
- I genitori di Elias, Milena e Alem, per le forti motivazioni che ci hanno trasmesso
- L'équipe guidata dal Prof. Giovanni Stellin e dalla Prof.ssa Ornella Milanesi
- Tutti gli artisti che hanno donato le proprie opere
- Oscar Breda e Dino Michelotto per la consulenza e l'aiuto costante
- La Fotolito Express e la Daigo Press per la preziosa collaborazione
- Stefano, Lianka, Emanuele e Francesca per l'organizzazione e l'allestimento
- L'Associazione "Un Cuore, un Mondo" e l'Ass. Cardiotrapiantati Italiani per la convinta partecipazione.

Uno slogan del Consiglio dei Ministri recitava:
"Dobbiamo essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei piccoli".
Noi l'abbiamo integrato così:
"Dobbiamo essere tanto vicini ai piccoli, da prenderci a cuore anche le sorti dei piccoli lontani".
I bambini cardiopatici dell'Eritrea e le loro famiglie aspettano il nostro aiuto.
Mi piace concludere con quanto ha detto Milena, lo scorso anno, nell'incontro che si è svolto qui a Limena, presso il teatro "Falcone e Borsellino", per il consuntivo della Prima Missione:
"Elias vive ancora nell'amore della sua famiglia e nel sorriso di tutti i bimbi eritrei che grazie a questo progetto possono guarire e riprendere a gioire della loro vita. In tutti questi cuoricini 'aggiustati' vive ancora il cuore del nostro bambino e lascia sempre scorgere amore e felicità". Grazie!

Scorcio della mostra, con la bancarella dell'Associazione

L'Oratorio con la Barchessa di Villa Fini sullo sfondo
(Foto di Silvano Candeo)

Anche le bambole di Carla Campagnolo per il Progetto Elias

ECHI DALLA MOSTRA

Lettera dell'Ambasciatore

Roma, 27/09/2006

Egregio Dottore,
desidero esprimerLe la mia gratitudine per avermi reso partecipe all'iniziativa che è stata straordinariamente organizzata da Lei e dall'Associazione ERIKA, Mi permetta pertanto di rivolgerLe i miei complimenti per l'impeccabile ospitalità che mi ha dimostrato in occasione della mia visita.
È anche mio auspicio che questa magnifica relazione continui ad affermarsi sempre di più per accrescere e valorizzare il nostro comune obbiettivo, che è quello di rafforzare ulteriormente lo storica legame che esiste tra i nostri due popoli e le nostre Istituzioni.
Colgo questa opportunità, Egregio Dottore, per esprimere a Lei ed a tutti i membri dell'Associazione ERIKA i sensi della mia più alta stima.

Zemede Tekle Woldetatios
Ambasciatore

Lettera di ringraziamento

Limena, 1 novembre 2006

Oggetto: Collettiva di Pittura
Agli amici Pittori e Collezionisti
A quanti hanno contribuito con una donazione

Cari Amici,
sono lieto di comunicarvi che grazie alla vostra disponibilità e alla vostra generosità abbiamo potuto effettuare un versamento di 10.000 euro all'Associazione "Un Cuore, un Mondo" a sostegno del Progetto Elias – 2ª missione.
È soltanto per merito vostro che la Collettiva di Pittura ha avuto il successo che meritava, non solo per la qualità delle opere esposte, ma anche per l'alto valore culturale e morale che rappresentava.
Abbiamo incontrato tanti vecchi amici, che ci hanno seguito in questi anni, ma abbiamo anche conosciuto tanti nuovi amici, che si sono resi disponibili per le future iniziative.
È questo caloroso incontro che ci rende felici e ci induce a non tralasciare alcuna occasione per promuovere iniziative a favore dell'infanzia nel mondo.
Allego l'intervento dell'Ambasciatore, quello di Milena, la mamma di Elias, ed anche il mio, che permettono di comprendere il clima di amicizia e solidarietà che abbiamo condiviso nella presentazione della Collettiva.
Agli amici Pittori chiediamo di esserci vicini per una prossima occasione; agli altri amici chiediamo di essere pronti ad accoglierla con lo stesso favore.
A tutti un fraterno abbraccio,

Il Presidente, Isidoro Rossetto

INCONTRI D'AMORE

Per il finanziamento di questo progetto un contributo importante, non solo concreto ma anche morale, è venuto dall'amica Marina, di San Mauro Torinese.
Commentando "Storie per dormire, storie per non dormire", di Andrea Caenazzo e figli, ci scriveva:
"Nella maturazione di questa mia passione per l'immaginazione e il racconto ha inciso molto la mia nascita ed il mio vissuto in Africa, i grandi insegnamenti di mia nonna Sebenè, eritrea di Asmara."
A proposito del Progetto Elias scriveva:
"Sarebbe bello che la piccola donazione a nome della mia carissima nonna fosse destinata a questo progetto per i bimbi in Eritrea, i bimbi del nostro Paese."
Elias si è incontrato con nonna Sebenè e insieme affidano a Marina, all'équipe cardio-chirurgica di Padova, a tutti noi il compito di aiutare i bambini cardiopatici dell'Eritrea.
In questo abbraccio spirituale, che supera le barriere del tempo e della distanza, della vita e della morte, troviamo una risposta al bisogno d'amore che è in noi.

Ludovica, la più piccola visitatrice

INNO ALLA VITA

"Inno alla vita", il libro di Erika che ci ha fatto nascere come Associazione, continua a creare occasioni per una riflessione sul mondo infantile, dimostrando la possibilità che il bambino, come succede per Erika, possa essere protagonista della comunicazione. Contrariamente a quello che succede con la maggioranza dei libri, dove si scrive che la riproduzione, con qualsiasi mezzo, è vietata e per utilizzarlo ne va chiesta l'autorizzazione all'autore e all'editore, noi siamo felici quando le pagine di "Inno alla vita" vengono utilizzate liberamente in ambienti educativi, come nel contesto che si presenta qui.

Direzione Didattica Statale Piove di Sacco

Cerimonia di Consegna degli Attestati di Ammissione
alla Scuola Secondaria di I Grado
Sabato 17 giugno 2006
Palasport Borgo Rossi

Per ricordare quanto abbiamo vissuto insieme
e
pensare al futuro con l'entusiasmo
di
crescere e imparare

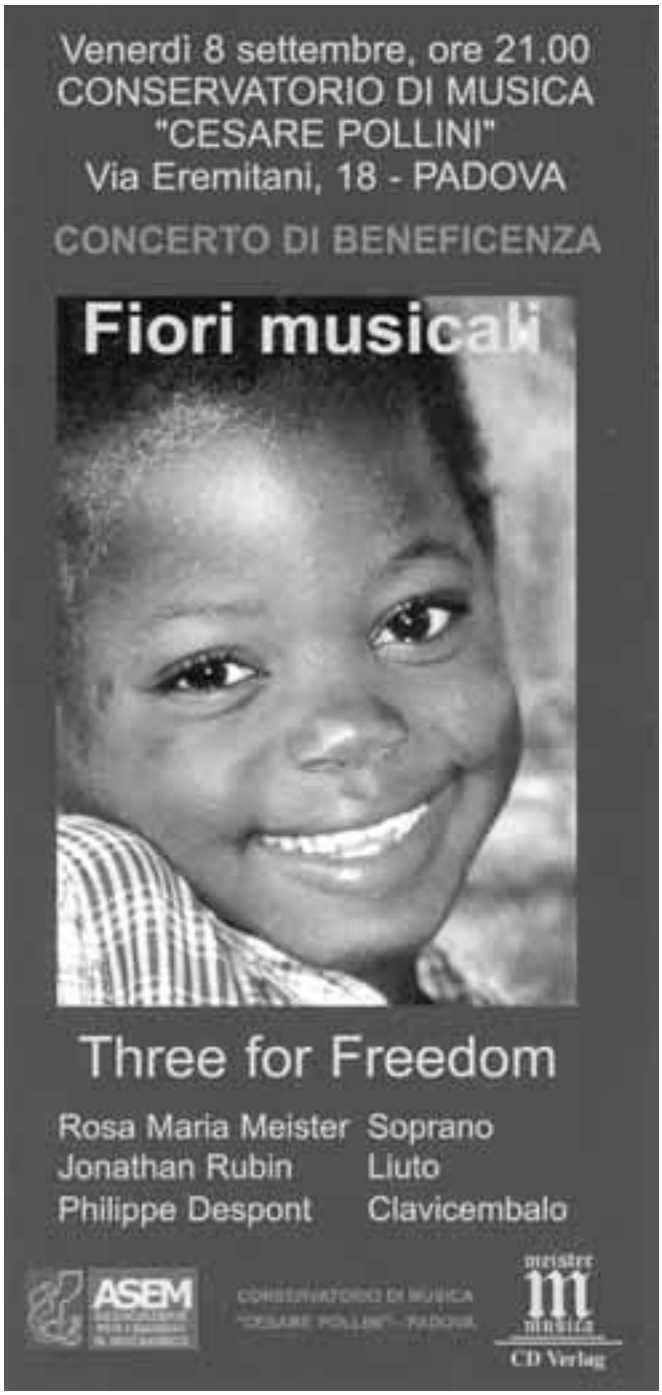
Ogni Giorno Nuovo

Ogni giorno nuovo
viene costruito da noi,
scalando la rupe del sapere
e coltivando la piantagione
delle conoscenze.
I frutti che cresceranno
e la cima che raggiungeremo
saranno il nostro futuro.
Noi sfrutteremo quei frutti
donandoli a chi ne ha bisogno,
offrendo il meglio di noi stessi
per costruire un mondo migliore
e per dare a tutti la possibilità
di raggiungere alte vette
e realizzare nuovi frutti

Erika Gazzola 1982-1995

Ringraziamo la Direzione Didattica Statale di Piove di Sacco per aver proposto la poesia di Erika ai ragazzi che hanno terminato il corso di studi della Scuola Elementare.

L'ASEM DI BARBARA HOFMANN



L'ultima iniziativa dell'ASEM a Padova

I sostenitori padovani sono sempre stati importantissimi per ASEM, grazie all'Associazione Erika, che ha appoggiato Barbara Hofmann per tanti anni nel suo progetto e ha contribuito così tanto alla divulgazione del programma di adozioni a distanza di ASEM Italia Onlus. A questo è seguita l'attività di un gruppo di volontari (Germana Muendane, Paolo Di Lenna, Elisabetta Banzato, Lucia Bortoletto e Chiara Di Lenna) che hanno proseguito la divulgazione del messaggio nel Veneto attraverso varie iniziative. Dopo un percorso che definirei interiore (di cuore ma anche di testa) che mi ha portato a diventare più competente in materia di progettazione e di raccolta fondi con istituzioni e aziende, mi sono impegnata nel seguire con Barbara questa parte del lavoro in Italia, nonché il coordinamento internazionale, per essere il trait d'union tra le varie attività dei gruppi di volontari che abbiamo dislocati in varie zone d'Italia, ma anche all'estero, con l'obiettivo che ci si senta parte di un progetto comune, dove, ognuno con la sua goccia, riusciamo a fare il mare! Contemporaneamente a Roma cerchiamo da qualche tempo una soluzione perché la FIVOL, dove siamo ospiti, sta lasciando gli uffici a causa della mancanza di fondi. Si è verificata l'opportunità di avere uno spazio a Padova e abbiamo deciso di gestire, dallo scorso settembre l'amministrazione da qui. Abbiamo quindi trasferito la sede legale ed amministrativa dell'associazione a Padova, in Via Vescovado 29, presso Casa Pio X, dove l'UCID ha messo a nostra disposizione uno spazio. In questa fase di transito, dunque, a Padova stiamo organizzando la nuova sede, cercando di mantenere tutto quanto di bellissimo è stato fatto finora e, laddove è possibile, allargarci a nuove opportunità per essere sempre più vicini e per aiutare meglio i nostri bambini. A Roma rimane Silvana Limiti, come responsabile dell'Ufficio Regionale Lazio, che seguirà le iniziative e le attività in quella zona, ma stanno nascendo volontari responsabili di zona in altre regioni d'Italia.
Ringraziamo infinitamente l'UCID, lo studio Frasson e lo studio Marcolongo, l'Associazione Erika e tutti i padrini e sostenitori che ci permettono di aiutare i bambini del Mozambico, nell'intento che siano attori di un futuro migliore del loro paese.
Se qualcuno ci vuole dare una mano come volontario in ufficio, oltre che nelle attività e iniziative, è a dir poco benvenuto!

Chiara Di Lenna

ASEM ITALIA ONLUS
VIA VESCOVADO 29 – 35141 PADOVA
CELL. 3282516718
Recapiti dell'ufficio di Roma e conti correnti (postale e bancario) sono rimasti invariati.

Chiara a Beira con i bambini dell'ASEM

Barbara con l'amica Lorella Biasio nell'ultima visita a Padova

Dal 1999 conosciamo Barbara Hofmann e la sosteniamo con i suoi progetti per l'Asem. È per noi un grande onore che la sede di Asem-Italia sia ora a Padova. Molti Amici che hanno seguito le vicende di Barbara, anche quella dolorosa della sua malattia, possono ora partecipare più attivamente alle iniziative che interessano l'Asem. Molti sono i padrini e le madrine in provincia di Padova che ora possono rivolgersi più direttamente alla responsabile, Chiara di Lenna, per avere informazioni e rendersi conto del grande compito che sta svolgendo l'Asem in Mozambico. Tra le tante iniziative che si sono svolte in questi anni, c'era la spedizione di due container a Beira, con ogni genere di materiali e con la serie completa di macchine per una falegnameria. I container erano partiti proprio quando Barbara era stata colpita dalla malaria cerebrale e solo dopo parecchio tempo erano arrivati a Macurungo, presso l'Asem. Tutto era stato subito utilizzato, tranne le macchine per la falegnameria. Finalmente, in questa lettera di Barbara, sono arrivate le buone notizie che aspettavamo. Ringraziamo ancora tutti gli Amici, le Associazioni e le Ditte che hanno partecipato all'impresa, in particolare i F.lli Rizzotto e il Comitato Unamano. Un pensiero particolare all'amico Ruggero Menato, che ha fortemente sostenuto questa iniziativa come Presidente del Rotary Club-Padova Nord.

Buone notizie da Barbara

12/10/2006

Sono felice di poter annunciare che finalmente le macchine da falegnameria generosamente offerte da tanti amici di Padova sono al 100% in funzione.

Abbiamo cominciato da un anno la collaborazione con Allan Schwarz, che vive in Africa da sempre e che, da 10 anni in Mozambico, ha aperto una carpenteria/falegnameria a 60km da Beira, a Mazuine - Mafambisse. La cosa bella di questa collaborazione e di questo progetto non è solo che i nostri ragazzi possono avere una formazione professionale (equivalente a un livello europeo), ma che questa formazione è composta dalla conoscenza di tutto il processo ambientale, dalla conoscenza del legno, a partire del seme, alla bio-diversità, etc.

Non solo lavorano il legno, ma imparano anche a ripiantare alberi dove li hanno tagliati.

Per ora un numero di 6 ragazzi sono ammessi alla formazione. Per un mese il maestro osserva la loro motivazione, il talento, l'abilità e la volontà. Se per qualcuno si capisce che non è un area per cui ha attitudine, vediamo assieme le sue capacità e abilità per analizzare se nella struttura di Allan è possibile collocarlo in un'altra area formativa. Quelli che rimangono, già durante il loro apprendistato, per ogni opera realizzata e vendibile ricevono una parte del ricavato dalla vendita (cosa non abituale in Mozambico di ricevere qualcosa durante la formazione). Insomma, una bellissima cosa nata delle vostre macchine!

Poi una parte delle nostre necessità, riguardo i mobili, sarà fabbricata gratuitamente dalla falegnameria.

Ancora una volta un gran grazie per il vostro preziosissimo aiuto, che, non solo ci aiuta nell'immediato, ma anche a media e lunga scadenza.

Dal Cuore, sempre vicino a voi, Barbara e i bambini

La partenza dei containers da S. Giorgio in Bosco

Alcuni bambini di Barbara

SAN GIORGIO IN BOSCO:

Di Padre Tonino vi avevamo parlato nel numero precedente (pagg. 12-13).
Abbiamo saputo di un suo breve periodo di soggiorno in Italia, così gli abbiamo chiesto di poterlo incontrare.
Ecco la sua e-mail in data 08/06/06:

"Caro Isidoro
Ti ringrazio per la notizia sulla disponibilità di alcune persone ad interessarsi del problema delle scuole che stiamo affrontando nella missione di Jangany - Madagascar. Stiamo puntando alla scolarizzazione di tutti i 3000 bambini del vasto territorio a noi affidato.
Dobbiamo ancora costruire 5 aule scolastiche per accogliere più di 300 bambini. Ogni aula deve ospitare almeno 50 alunni, misura 9 metri x 7 metri ed è costruita in mattoni cotti, cemento e tetto in lamiera, perché non venga distrutta dai cicloni. Il costo della costruzione è di circa 5000 euro; quello dei banchi e delle attrezzature è di circa 1500 euro. Se riuscirò a venire a trovarvi, potrò spiegare anche nei dettagli i progetti della nostra Missione. Grazie della vostra attenzione e che Dio vi ricompensi.
Nella speranza di vedervi presto, vi saluto di cuore.
Aff.mo P. Tonino Cogoni"

Ecco una breve relazione sull'incontro con Padre Tonino.

UNA SERATA A JANGANY, IN MADAGASCAR, CON PADRE TONINO COGONI

La sera del 19 giugno 2006, la sempre accogliente Sala Consiliare del Comune di San Giorgio in Bosco ha visto l'attenta e partecipe presenza di numerosi simpatizzanti dell'Associazione Erika ad un incontro con Padre Tonino Cogoni, un esile sardo, fragile in apparenza ma in realtà dotato di energia sorprendente. Con linearità, passione ed umiltà estrema ci ha raccontato la sua storia, di come circa 20 anni or sono fu catapultato dalla Barbagia della sua isola natia ad un'*altra Barbagia,* nel cuore di un'*altra isola*, il Madagascar. Se catapulta fu la San Vincenzo, l'elastico che la mosse furono certo la fede, l'entusiasmo e la mente razionale che traspaiono dai gesti e dalle parole di Padre Tonino.

Il "Background"

Con l'aiuto di alcune immagini Padre Tonino ci fa capire com'è al suo arrivo l'esistenza della popolazione seminomade di quella remota, isolata regione: ufficialmente essa "non vive" non esistendo per l'anagrafe, però muore: le madri spesso di parto, i bambini d'infezione. E soffre, di carenze alimentari, in balìa dell'andamento climatico ed alla mercè dei predoni che rubano il bestiame. E paga i balzelli che gli esattori esigono senza

I bambini di Padre Tonino mentre celebrano la Festa Nazionale

poterli controllare. E non sapendo leggere né scrivere non può difendersi dalla truffa quando compra un po' di riso per sopravvivere o scambia qualche povero bene di propria produzione.

L'intervento

"Un intervento di promozione umana" così Padre Tonino definisce la sua attività in quella sede: appena arrivato costruisce due aule per avviare l'istruzione dei bambini. Ma l'immediata verifica di un numero esorbitante di decessi di partorienti e puerpere lo induce a ridestinare una delle aule a sezione maternità: in pochi mesi i decessi si riducono drasticamente. Hanno così avvio una serie di interventi di carattere igienico-sanitario e vaccinale e l'allestimento in infermeria di un minimo di laboratorio per la diagnosi delle più comuni affezioni della popolazione locale, come bilharziosi, malaria, amebiasi, tubercolosi.

Il Villaggio di Jangany

Poco a poco Padre Tonino ci illustra il pianificato sviluppo del villaggio di Jangany, con le sue strade, i pozzi, il generatore, le abitazioni, le aule scolastiche, la cucina, il refettorio, la chiesa… Ma come legare una popolazione frammentata in piccole tribù/famiglia che si spostano, e ad ogni conflitto interno si dividono e migrano anche di centinaia di chilometri? La scuola per i figli è un buon "collante" a patto di convincere le famiglie dell'importanza di saper leggere, scrivere e far di conto in una società in cui questo sembra inutile.

Ecco che Padre Tonino, appena i primi bimbi hanno imparato un po' di conto, il giovedì, giorno di mercato, li esenta dalla frequenza scolastica e li invita ad accompagnare i genitori al mercato per controllare che il resto del denaro per l'acquisto del riso sia giusto. Oppure li chiama all'altare durante la S. Messa, a leggere i testi, catturando il sorriso compiaciuto del genitore.

La religione

Nell'animo essenziale di Padre Tonino la religiosità spontanea monoteista della popolazione sposa senza conflitti quella cristiana e l'insegnamento religioso convalida quello culturale: chi possiede quest'ultimo strumento deve anche imparare ad usarlo per il bene proprio e degli altri *"… il bandito che sa contare diviene capace di rubare sei mucche al posto di tre soltanto…"*

La comunicazione

Ma il villaggio non può vivere in modo autarchico, ha bisogno del contatto con il resto della sua nazione se vuole essere partecipe del possibile sviluppo e cercare di migliorare le proprie risorse. E la strada statale che collega Jangany al resto del mondo è di fatto solo una traccia impercorribile. Allora bisogna costruirne una e per farlo bisogna attraversare il fiume con un ponte sufficientemente solido: una lunga ricerca con accompagnatori locali non consente di trovare un luogo adeguato per la costruzione del ponte finchè a qualcuno

Autorità e delegazione del villaggio in visita alla scuola di Jangany

non viene in mente che i briganti, quando rubano il bestiame, si mettono al sicuro al di là del fiume. Seguendo le loro tracce finalmente Padre Tonino individua il guado che si rivela appropriato per l'allestimento del ponte. Le ultime immagini ci mostrano solidi piloni di cemento che sostengono il ponte e la traccia della nuova strada in costruzione. Le meravigliose, levigate pietre sottostanti e l'acqua limpida che vi scorre tolgono il fiato dalla bellezza. Speriamo che il loro sacrificio sia utile a quella popolazione, che ora potrà raggiungere più facilmente il primo grande centro abitato, Ihosy, anche nel periodo di piena del fiume, e che vede, con la costruzione in quell'area di nuove scuole, la sottrazione della stessa al controllo dei briganti.

Grazie

Padre Tonino Cogoni è a S. Giorgio in Bosco per ringraziare della donazione ricevuta tramite Erika, in particolare in memoria dell'insegnante Marisa Gottardo, i cui familiari sono presenti, e per informare sull'attività della sua missione. Nel corso della serata egli dice ripetutamente grazie, quasi si scusa. Ma il pubblico che lo segue rapito ha sicuramente sentito di dover gratitudine a quel minuto sacerdote per l'insegnamento e l'intensa emozione ricevuti.

Andrea Caenazzo

Da sinistra: Giovanni Zandiri, Padre Tonino, Maria e Isidoro

PROGETTO IN MEMORIA DI MARISA GOTTARDO

Abbiamo pensato di poter finanziare la costruzione di un'aula scolastica e l'acquisto dell'arredamento in memoria della carissima amica Marisa Gottardo. Intitolare un'aula scolastica a lei, che ha dedicato la sua vita all'educazione, ci fa pensare di averla ancora tra noi a darci l'esempio e ad indicarci la strada per il futuro.
Questa è la lettera che abbiamo inviato a tutti gli amici, agli Istituti Scolastici e alle Associazioni che hanno sostenuto questo intervento:

Cari Amici,
l'incontro con Padre Tonino è stato prezioso per conoscere la sua opera e per comprendere la realtà in cui vive.
È un uomo eccezionale, che merita di essere sostenuto nelle sue imprese, in particolare la costruzione di scuole, di ambienti sanitari, di strade, di ponti, ma anche per tutti gli aspetti che riguardano lo sviluppo sociale e religioso.
Ci ha lasciato un DVD, che, nonostante non abbia un audio esplicito, almeno sul piano iconico può farci capire in quale ambiente e con quali persone si trova ad operare.
Siamo intervenuti con un contributo di 6.500 euro per la costruzione e l'arredo di un'aula scolastica in memoria della carissima amica Marisa Gottardo. Altri 1.000 euro glieli abbiamo consegnati per l'acquisto di latte in polvere, che serve per alimentare per un certo periodo i bambini colpiti dalla malaria. La sua testimonianza ci è stata preziosa e servirà anche per il futuro.
Grazie per la vostra costante presenza e per il sostegno che avete dato a questa grande opera.

Isidoro

Padre Tonino ci ha raccontato che i bambini che vengono colpiti dalla malaria possono salvarsi se nutriti par alcuni giorni con latte e miele. Al contributo per la costruzione e l'arredamento dell'aula abbiamo aggiunto 1.000 euro per l'acquisto di questi prodotti. Invieremo ulteriori contributi per l'acquisto e la spedizione di latte in polvere tramite container da parte di Padre Giuseppe Tadioli, del Centro Aiuto Missioni di Chieri (TO).
Per chi fosse nella zona e volesse mettersi in contatto con lui ecco i dati:
CENTRO AIUTO MISSIONI
Via Albussano, 17, 10023 CHIERI - TO
Telefono 011 9424800
CCP: 269100
BONIFICO: SANPAOLO IMI
Filiale di Chieri - Piazza Cavour,8
ABI 01025 - CAB 30360 - N° conto 124838
PROVINCIA di TORINO della CONGREGAZIONE della MISSIONE

L'infermeria di Jangany

Ecco la lettera di Padre Tonino dopo l'incontro

Torino, 8 Luglio 2006

Carissimo Isidoro e carissimi voi tutti, amici di "ERIKA",

conservo nel cuore un vivo ricordo del nostro incontro di lunedì 19 Giugno. Sebbene non ci fossimo mai visti prima, mi sono trovato come tra amici di lunga data. Mi ha sorpreso il vostro interesse per una missione come quella di Jangany, che svolge la sua piccola azione in una savana sperduta del Madagascar. La vostra attenzione e la vostra solidarietà sono per me un segno della Provvidenza di Dio. Voglio esprimervi la più viva riconoscenza per quanto avete fatto in favore della scuola di Jangany ed in favore dei bambini denutriti. Verso metà Agosto sarò di nuovo in Madagascar ed inizierò la costruzione dell'aula scolastica dedicata alla cara insegnante Marisa Gottardo che il Signore ha chiamato a sé in questi ultimi tempi. Vi darò notizie.
Nei giorni scorsi mi è stato comunicato che, anche quest'anno, gli alunni di Jangany che hanno affrontato l'esame di stato "fine-Elementari" sono stati tutti promossi con buoni voti (erano una trentina di ragazzi). Sono contento e ringrazio il Signore per questa bella notizia, che ci fa conoscere i frutti anche dei vostri aiuti alla scuola di Jangany.
Vi saluto con tanta riconoscenza e prego per voi.

Aff.mo P. Tonino Cogoni

ULTIME NOTIZIE DAL MADAGASCAR

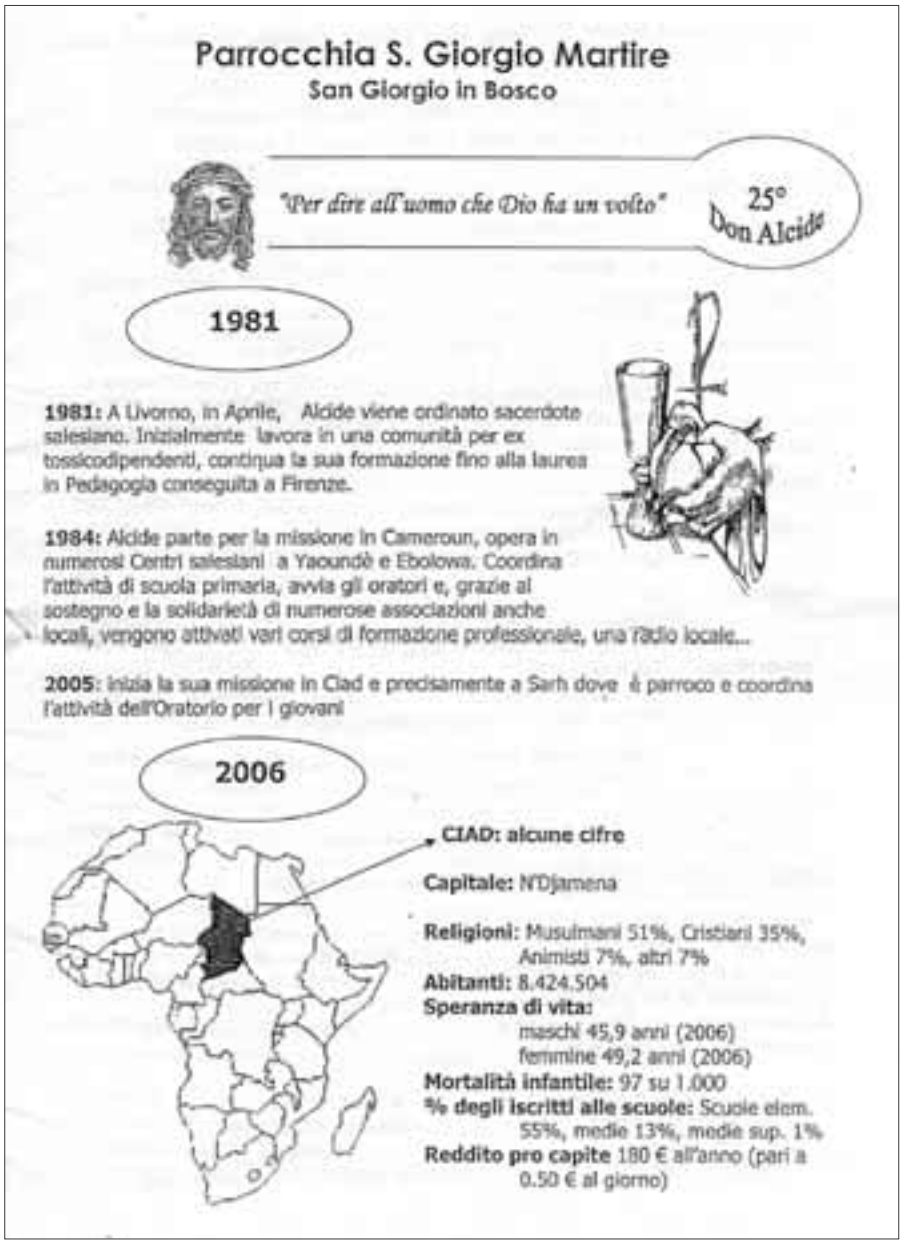
Cari amici dell'Ass. Erika,
sono rientrato in Madagascar il 22 Agosto e mi trovo di nuovo a Jangany, sul campo di battaglia.
Rientrando, ho trovato una situazione pesante: fame e siccità. Non piove da oltre 8 mesi e si sono prosciugati i pozzi che avevamo scavato per avere l'acqua potabile. La pioggia arriverà forse a Novembre e fino a quel periodo saremo in grosse difficoltà. È da 10 anni che abbiamo fatto i pozzi, ma non ci era mai capitato che si prosciugassero in questo modo. Andiamo a cercare l'acqua in qualche torrente e in qualche risaia che non si è ancora prosciugata.
Insistiamo con la gente perché faccia bollire l'acqua da bere, ma molti non lo fanno perché è difficile procurarsi la legna per far bollire l'acqua. Così stanno morendo parecchie persone, soprattutto bambini, a causa della dissenteria e di altri malanni dovuti all'acqua infetta. Per la fame e la denutrizione, cerchiamo di dare una scodella di riso al giorno ai bambini maggiormente colpiti, che sono più di 500. Ci occorrono 200 Kg di riso al giorno (50 Euro). Andremo avanti finché avremo qualche soldo, poi sarà quello che Dio vorrà: confidiamo nel suo aiuto ed affrontiamo la situazione giorno per giorno. Le notizie riguardanti la scuola, invece, sono buone. Nei mesi di Giugno e Luglio, i nostri alunni hanno avuto un piccolo momento di gloria. Quelli che hanno affrontato l'esame di stato per il diploma delle Elementari e delle Medie sono stati tutti promossi con voti molto buoni. Anche quest'anno abbiamo riportato le medie più alte della nostra circoscrizione scolastica. Siamo contenti e ringraziamo Dio per questi buoni risultati. Il 9 Settembre, abbiamo avviato il nuovo anno scolastico 2006-2007. Gli scolari sono aumentati di numero e sono pieni di buona volontà. Qualche volta vengono le lacrime agli occhi nel vedere come questi bambini s'impegnano, pur avendo sul volto e nel fisico segni della denutrizione e dell'anemia. Abbiamo acquistato il materiale ed avviato la costruzione dell'aula scolastica sovvenzionata da voi. La dedicheremo, come d'accordo, alla memoria della cara insegnante MARISA GOTTARDO. Spero di potervi mandare, più avanti, qualche fotografia. Quando ho dato alla popolazione di Jangany la notizia del vostro aiuto per la costruzione di un'aula scolastica c'è stato un lungo applauso per voi ed i bambini vi hanno mandato tanti "ba-lavitra" (baci-lontano) con le loro nere manine.
Ricordo ancora vivamente la vostra cordialissima accoglienza e l'interesse con cui avete partecipato all'incontro sulla Missione di Jangany nello scorso mese di Giugno. Vi salutiamo tutti con riconoscenza e preghiamo il Signore perché vi ricompensi.
Jangany 23, ottobre 2006

P. Tonino e tutta la gente di Jangany

Abbiamo risposto a questo drammatico appello di Padre Tonino inviandogli 3.000 euro tramite il CAM (Centro Aiuti Missioni). Padre Giuseppe Tadioli li può mettere a disposizione di Padre Tonino in pochi giorni. Bastano 50 euro al giorno per garantire i 200 Kg di riso necessario per sfamare i suoi bambini

Cerimonia dell'alzabandiera

PER PADRE ALCIDE BAGGIO



Abitanti di un villaggio nella pianura dell'Ennedi

Padre Alcide Baggio ha festeggiato il 25° anno del suo sacerdozio a San Giorgio in Bosco, con la celebrazione della Santa Messa e il battesimo di Simone, figlio degli amici Raffaella e Luigi Lorenzetto.

Dopo il canto d'ingresso un lettore ha presentato così il Celebrante:
Alcide è un prete missionario, un prete impegnato in una realtà lontana che forse fatichiamo anche a trovare nella carta geografica: il Ciad. Oggi questa solenne celebrazione vuole essere un momento e un segno, intensamente vissuti, della comunione, dell'affetto e della gratitudine verso di lui nel ricordo del 25° anniversario del suo sacerdozio. E in questo sentimento profondo di gioia e di festa che ci unisce vogliamo che la nostra preghiera non rimanga chiusa su noi stessi, sui nostri problemi e le nostre situazioni, sarebbe una preghiera un po' monotona, di un colore solo…Vogliamo che la nostra preghiera voli e che raggiunga il Sud del mondo per ricordarci l'invito di Dio Padre: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Chi ha fatto esperienza dell'amore di Dio, non può chiudersi in sé ma deve gridare al mondo intero la buona notizia.
Dopo la Comunione è stata letta questa preghiera:
CONOSCO UN CONTINENTE dove la vita esplode in tutte le sue meraviglie: alberi di ogni grandezza e colore, animali di rara bellezza, cielo azzurro e montagne nevose.
CONOSCO UN CONTINENTE dove si compiono gli attentati più orribili: guerre fra tribù che insanguinano la terra, la distruzione della natura che produce la fame, povertà che uccide vite umane, eserciti che arruolano bambini per la guerra, malattie e aids che spopolano i villaggi.
RICORDATI DELL'AFRICA: perché i bambini africani abbiano cibo, medicine e scuola. Perché agli adulti non manchi il lavoro e la speranza. Perché finisca il commercio delle armi e l'arruolamento dei bambini.
TI PREGHIAMO, SIGNORE, RICORDATI DELL'AFRICA

UNA NUOVA MISSIONE IN CIAD

Ecco l'ultimo messaggio di Padre Alcide:

Nella Parrocchia di San Giuseppe a Sarh, affidata ai Salesiani da tre anni, c'è ancora la prima generazione di cristiani che risale agli anni 60. Non c'è da stupirsi se la cultura religiosa tradizionale è ancora forte. I cristiani possono avvicinarsi ai riti tradizionali, ma che non sono in contrasto con la fede.

L'acculturamento ha fatto più cammino che altrove: ad esempio si ascolta il Vangelo seduti poiché il capo non lo si ascolta in piedi. La socializzazione africana ha prodotto delle originali e dinamiche comunità di base da cui escono non pochi leader civili e anche vocazioni. Pur essendo in atto un processo di "ciadizzazione", non ci sono i mezzi per garantire una vita dignitosa alle comunità… pensate che ci incontriamo regolarmente sotto dei grossi alberi, mancano scuole e pochi sono i bimbi che le frequentano, mancano strutture funzionanti come centri culturali dove i giovani possono trovarsi per studiare. Siamo agli inizi di tutto…e forte è la dipendenza dall'aiuto esterno, ma si cresce poco per volta con le proprie gambe, con la storia che si ha alle spalle.

Ancor più interessante è il Centro giovanile diocesano affidato ai Salesiani da 10 anni, in centro città, frequentato in gran parte da Arabi. Il Ciad è un paese di frontiera tra mondo musulmano, cristiano e tradizionale. Sarà perché vi sono tanti ragazzi o perché le polemiche dei media non ci giungono (non abbiamo la televisione) ma la convivenza è abbastanza serena e normale, improntata al rispetto e all'amicizia sincera. Anche se il dialogo a volte non è facile ma anche le crisi politiche più violente (e sono state non poche in Ciad) non hanno intaccato la possibilità di incontro.

Le strutture della chiesa in Ciad manifestano una sorprendente capacità di collaborazione e dialogo e non poche iniziative nel Paese lo indicano anche alla capitale, dove gli abitanti nella quasi totalità sono musulmani.

Nel Centro giovanile di Sarh da tre mesi abbiamo cominciato una piccola scuola di informatica, che promette bene grazie anche all'aiuto delle scuole salesiane di Verona e a un volontario che ha formato del personale locale durante l'estate. È sempre più ciò che si riceve personalmente che non quello che si vuol dare. E in questo cammino di piccolezza e povertà diventiamo più accoglienti verso la realtà senza rifugiarsi in facili illusioni.

Grazie comunque per ciò che avete fatto e farete per noi, senza di voi noi non potremmo restare in trincea.

Lago Teli - Ciad

Padre Alcide ci aveva chiesto di sostenere l'invio di un container di libri in francese da parte di un'associazione svizzera. Abbiamo inviato 7000 euro per l'acquisto e la spedizione del container.
Ecco la lettera di ricevuta:

APPRENTIS DU MONDE
CAMEROUN – SUISSE

ACTION D'ENTRAIDE EN FAVEUR DU PERE GEORGES-HENRI REY-PITTELOUD
CONGREGATION DES PERES DU ST-ESPRIT / SUISSE

Case postale 600 - CH-3960 SIERRE
Tél. 027 455 57 80 - Fax 027 455 79 00
E-mail : adm@apprentisdumonde.ch
CCP 17-3574739

Egg. Signore
ROSSETTO Isidoro
Via Gaiola 42
35010 LIMENA
Padova
Italia

Affaire traitée par : Yvan Zago
Tél. prof : +41 (0)79 [illegible]

Sierre, il 14 luglio 2006.

Concerna : Container per Padre Alcide - Ciad / Africa

Egg. Signore,

Con la presente lettera vi facciamo sapere che abbiamo ricevuto dal vostro invio la somma du CHF 10'750.– per la compera, il riempimento di libbri in francese e la spedizione del container al porto di Douala in Camerun per padre Alcide.

Questo container partira quando il suo carico sara completo.

E ben volentieri che stiamo a vostra disposizione per tutta informazione che potrebbe esservi utile.

Sperando avervi dato soddisfazione, vi preghiamo di ricevere, Signor Rossetti, i nostri piu sinceri saluti.

Yvan ZAGO

UNA NUOVA OPERA DI PADRE MARTELLOZZO

Abbiamo partecipato alla presentazione della nuova opera di Padre Franco a Camposampiero.
Nell'affollata Sala della Filarmonica si è percepito un clima caloroso e festoso, sostenuto dagli interventi di Armando Fiscon e Padre Umberto Libralato, del Sindaco Marcello Volpato, di alcuni amici e soprattutto di Padre Franco, che con il suo pacato umorismo ha saputo donare quelle gocce di sapienza e saggezza che nel libro diventano onde.

Ecco una breve presentazione dell'opera da parte dell'amico Armando Fiscon.
In questo suo ultimo libro: "Quando l'Eden riaffiora" il gesuita P. Franco Martellozzo racconta con il solito stile vivace e accattivante i momenti più significativi della sua vita, con ampi accenni all'infanzia, alla formazione intellettuale e religiosa e all'attività missionaria che da oltre quarant'anni svolge in varie zone del Ciad, a contatto con le problematiche delle varie etnie legate alle religioni tradizionali o all'islam.
Il volume risulta quindi autobiografico e al tempo stesso una descrizione approfondita della cultura ciadiana in tutte le sue manifestazioni: tradizioni, leggende, realtà misteriose di queste popolazioni che P. Franco, appresa con rapidità la loro lingua, ha ampiamente documentato, anche carpendo ai racconti degli anziani le notizie più disparate e curiose. Nel libro sono intervallate pagine dense di riflessioni morali e religiose con altre più allegre, piene di gustosi ritratti di personaggi, di curiosità del mondo animale, di cerimonie tribali. P. Franco riesce ad inserire con naturalezza gustosi flash sui compagni d'infanzia, sui familiari e confratelli e su episodi insoliti di vita missionaria, senza mai perdere la sostanza e la continuità del racconto. Ma nel libro sono ampiamente documentate soprattutto le conquiste che egli è riuscito a raggiungere grazie al costante dialogo per liberare quanti lo avvicinano da ogni genere di pregiudizi e di condizionamenti, rendendoli non solo partecipi ma protagonisti della loro storia personale e del loro progresso. Particolarmente importanti sono state le opere realizzate: granai comunitari, villaggi modello, dighe e pozzi per l'acqua, scuole, sempre costruite in sintonia e pieno accordo con gli indigeni, indipendentemente dal loro credo religioso.

L'opera può essere chiesta all'Editrice Del Noce (tel. 049-9302012), oppure anche a noi, con l'invio di un contributo di 12 euro + spese di spedizione.

Mandria di buoi sulla riva del lago Ciad

Trebbiatura negli anni 40 a Villa del Conte
Da questo mondo è venuto Padre Franco

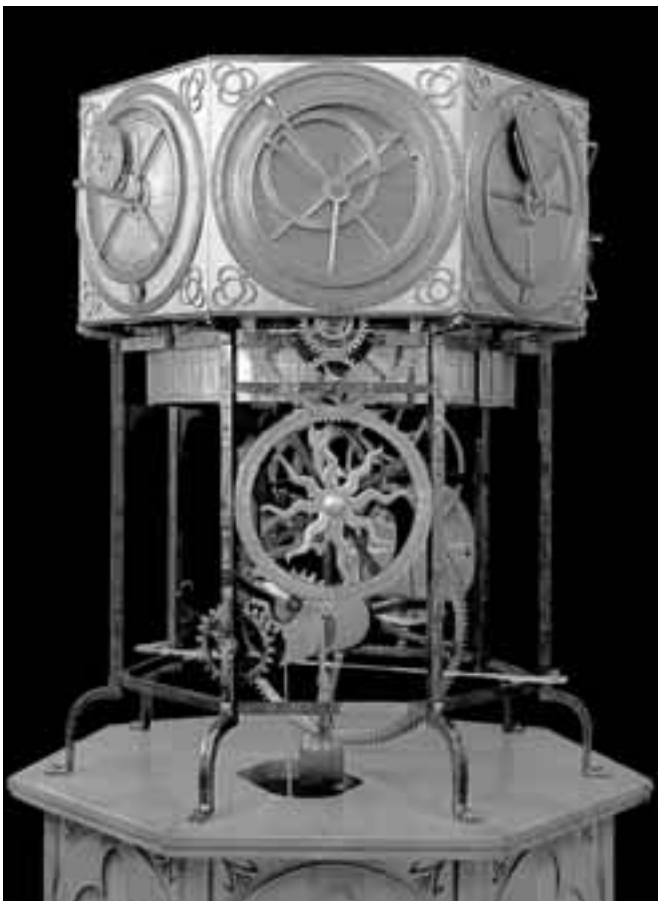
L'ASTRARIO DI GIOVANNI

Il nostro socio Giovanni Zandiri, oltre ad occuparsi con grande sensibilità di alcuni progetti, in particolare le iniziative di Padre Franco Martellozzo in Ciad, dove si è recato per ben tre volte per un periodo di lavoro, è un grande appassionato creatore meccanico. Ha ricevuto gli onori della cronaca in occasione della riapertura dell'Osservatorio Astronomico della Specola, dopo un restauro durato ben 15 anni. Nella Sala dell'Iscrizione è stata collocata l'opera di Giovanni, ovvero la riproduzione fedele de L'Astrario, l'orologio dei pianeti di Giovanni Dondi.

In internet, Aidanews ha dedicato questo articolo all'opera di Giovanni Zandiri.

Padova, 25 giugno 2006. Alfa e Omega, la corona e il calice di Cristo, simboli e tecniche di costruzione nascosti tra le righe del testo e nelle volute delle miniature. Si tratta del "Tractatus Astrarii" di Giovanni Dondi, che in sedici anni, tra il 1364 e il 1380, costruì un macchinario complesso ma straordinario per l'epoca, che ancora oggi resta stupefacente per l'unione tra scienza astronomica e arte meccanica. Una sorta di "orologio dei pianeti". Almeno, questa è la decifrazione del trattato ad opera di Giovanni Zandiri, con la passione dell'orologiaio trasmessogli dal babbo che aveva un negozietto a San Martino di Lupari, che ha riprodotto il marchingegno nei minimi particolari.
"Dondi era astronomo, ma anche filosofo e medico - ci spiega Zandiri - Era un maestro, e come tutti i maestri spesso nascondeva qualcosa della sua arte. Se uno segue solo il trattato, non riesce a costruire e soprattutto a far funzionare l'astrario. Io ho approfondito la ricerca, cercando ciò che non si vedeva". Confrontando la prefazione - pare piuttosto trascurata dai diversi costruttori dello strumento che hanno preceduto Zandiri - con i disegni delle miniature e alcuni passaggi del trattato, l'artigiano-artista padovano afferma di essere riuscito a ricostruire fedelmente ogni singolo pezzo, in particolare quelli del complesso meccanismo che muove la macchina, e le complicate simbologie religiose. L'astrario di Dondi si fonda sull'ipotesi che il cielo e i pianeti dovessero muoversi in moto circolare e uniforme attorno al centro dell'universo dove la Terra si trovava perfettamnete immobile. Il cielo e tutti gli astri, come si poteva e si può osservare quotidianamente, avevano un moto comune, da oriente a occidente. Gli astri erranti, ovvero i pianeti, oltre al moto diurno, apparivano muoversi anche in senso contrario, da occidente a oriente, lungo la fascia dello zodiaco.
L'opera di Giovanni Dondi si ispirò essenzialmente sugli insegnamenti di Claudio Tolomeo (II secolo dopo Cristo) che elaborò nella sua celebre opera Almagesto, i modelli geometrici per ciascuno dei sette astri erranti allora conosciuti, cioè il Sole, la Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. L'opera di Tolomeo, introdotta a Padova dal celebre filosofo, medico e astronomo Pietro d'Abano (1250-1316), primo ad insegnare l'astronomia dalla cattedra all'Università di Padova, fu il manuale indispensabile per tutti gli astronomi per quasi 1400 anni, fino a quando Copernico tolse la Terra dalla sua posizione privilegiata nel centro dell'universo, collocandola, pianeta tra i pianeti, nel posto che le competeva. L'astrario di Zandiri è esposto nella Sala dell'Iscrizione, alla Specola e può essere così ammirato nei giorni di apertura al pubblico.

Giovanni ha concesso la propria opera alla "Specola" fino al 31 maggio 2007.
Dopo quella data l'Astrario può essere esposto per scopi divulgativi in altri luoghi idonei a cura di Enti e Istituzioni, pubblici o privati.
Giovanni non chiede nulla per sé; chiede, invece, che chi intende utilizzarla per un breve o lungo periodo effettui una donazione (da concordare) all'Associazione Erika, che la destinerà ad uno dei Progetti umanitari che sta sostenendo in vari Paesi del mondo.
Chi fosse interessato, può rivolgersi direttamente a Giovanni (tel. 049-9400086).



L'opera di Giovanni Zandiri

MISSIONLAND 7: ANCORA IL CIAD

Cosa spinge un gruppo di persone a lasciare il rassicurante focolare domestico, durante le feste natalizie, per intraprendere un lungo e faticoso viaggio nel continente nero? É spirito d'avventura? È mal d'Africa? È inquietudine? O cos'altro?
Quante volte ci sono state poste queste domande e quante volte ce lo siamo chiesto anche noi, anche se poi la risposta è scontata, oserei dire banale. Chi ha avuto modo di conoscere Missionland, sa che la nostra Associazione è formata da volontari, in genere appassionati fuoristradisti, non necessariamente praticanti o provenienti da significative esperienze religiose. Prima della partenza, i partecipanti di Missionland vengono messi al corrente di quello che andranno incontro, consapevoli di dover affrontare strade dissestate, il caldo, la sete, le zanzare; abituarsi a pranzare una volta al giorno e sopportare pazientemente i molesti funzionari africani. A dir la verità, all'inizio quasi tutti sono attirati dall'idea del viaggio e dal fascino leggendario che emana l'Africa. Poi, a mano a mano che la distanza da casa si allunga, avviene una lenta, ma inesorabile trasformazione interiore. Scoprire mondi diversi, cogliere con rabbia le contraddizioni di una realtà dibattuta tra l'estrema povertà dei più deboli e la vile corruzione del potere, vivere sulla propria pelle i disagi e i problemi africani, tutto ciò aiuta a prendere coscienza della nuova identità che non è quella dello spensierato turista, né dell'ardimentoso viaggiatore fai-da-te o di un anonimo pony express. Affiora con discrezione l'idea che il viaggio possa avere un significato più profondo e assume grande importanza l'essere lì, tutti insieme, pronti a raggiungere lo stesso obiettivo: condurre a destinazione i fuoristrada. Ma perché proprio i fuoristrada? Chi ha visto o praticato le strade africane, magari durante la stagione delle piogge, sa che non è più esatto chiamarle con questo termine. Diventano tratti paludosi, spesso impraticabili dai normali mezzi. Per i Missionari che vivono laggiù, i fuoristrada sono una vera manna del cielo. Lo abbiamo potuto constatare anche lo scorso gennaio, quando, giunti a destinazione in Ciad da P. Franco Martellozzo, abbiamo consegnato fra la contentezza generale un Discovery Land Rover, un Patrol Nissan e una moto enduro. I mezzi, dopo la regolare immatricolazione, sono stati subito messi in funzione ed affidati ad operatori sanitari e sociali. Tale è stata la loro efficienza che P. Franco ha richiesto nuovi mezzi per far fronte all'immensa mole di lavoro della sua Diocesi di Mongo. Un'ulteriore riprova è la supplica di P. Alcide Baggio, missionario padovano in Ciad, a Sarh, conosciuto quest'estate tramite Isidoro Rossetto. Venendo a conoscenza dell'attività di Missionland, ci prega di portargli un fuoristrada perché la sua vettura, ahimè, è giunta al capolinea. In accordo con l'Associazione Erika onlus, Missionland ha risposto all'appello di P. Franco e di P. Alcide, acquistando un Suzuki, un Patrol Nissan Pick up e un Toyota. Questi veicoli, non certo nuovissimi e qui da noi dismessi perché non più corrispondenti ai canoni imposti dalla moda, diventeranno laggiù mezzi preziosissimi per l'opera instancabile di Padri Missionari, per salvare vite umane e per aiutare la crescita dei villaggi. Ora, i fuoristrada sono nelle mani di meccanici e carrozzieri, intenti a rimetterli a nuovo, ad approntarli per un viaggio lungo 15.000 km e a garantire loro una lunga vita lavorativa. Dal 2001 ad oggi Missionland ha effettuato 6 spedizioni, portando in Africa 18 mezzi, tra cui anche un'ambulanza, un camion e un Daily 4x4. Perché, quindi, questi viaggi? Rinunciare all'illusoria gioia del 25 dicembre, luccicante di bagliori consumistici e ridotto alla celebrazione di interminabili riti culinari, veri insulti di sprechi e di ingordigia, non pesa affatto a coloro che decidono di rendirsi utili e che sentono di dover dare un significato più autentico al loro Natale.

Daniela Dal Santo

Questo Progetto, che ha ottenuto il finanziamento della "Fondazione Italiana Charlemagne", in parte si è attuato e in parte si sta attuando. Ecco la relazione del Prof. Giorgio Franceschetti

Resoconto progetto riqualificazione-aggiornamento medici di paesi ad economia povera, al 10/09/2006. (Ass. Erika – Università di Padova)
Il programma in oggetto prevedeva il finanziamento per soggiorno vitto e alloggio nonché spese di mobilità e fornitura materiali didattici ai seguenti medici:
Claudio Felipe Martinez Terreu, proveniente dalla Facoltà di Medicina dell'Università del Maule (Cile). Finalità di aggiornamento nel settore della Neurochirurgia.
Mohamed Hagi Mohamed Nur, proveniente da Dinsor nello Stato di Bay in Somalia. Lo stage ha avuto lo scopo di riqualificare il medico, privo di alcuna esperienza internazionale, nel settore dei sistemi ecografici.
Carlos Alfonso Arringa Caballero, proveniente dalla facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Trujillo (Perù). Finalità del soggiorno a Padova nel settore delle malattie congenite della prima infanzia e chirurgia della malformazione.
Segundo Rogelio Cruz Bejarano, proveniente dalla facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Trujillo (Perù). Finalità aggiornamento nel settore della Neonatologia.
Sono stati completati i programmi professionali dei primi due medici, grazie all'interessamento della prof. Paola Arslan – rappresentante della Facoltà di Medicina e Chirurgia presso la Commissione Esteri della Università di Padova. Nel caso del medico cileno il soggiorno è durato circa 2 mesi e mezzo (marzo – maggio 2006), presso il Dipartimento di neuroscienze sezione di Treviso, sotto la guida del primario prof. Pierluigi Longatti. L'esperienza è stata ritenuta dall'interessato di altissimo livello e assai utile per la sua futura attività presso l'Università cilena. Nel caso del medico somalo, il soggiorno di circa 4 mesi, ha riguardato due attività formative: una prima presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova seguendo un corso di perfezionamento in "Metodi di redazione e di valutazione di progetti di cooperazione allo sviluppo"; tale corso si è svolto nei giorni di venerdì e sabato dal 28 aprile al 10 giugno 2006. Una seconda attività, protrattasi sino a quasi metà del mese di agosto 2006, ha riguardato la formazione teorico-pratica presso il Dip. di Pediatria dell'Università di Padova, con frequenza giornaliera. L'esperienza è stata assai positiva al punto tale che un gruppo di conoscenti amici stanno organizzando l'acquisto di un ecografo usato per inviarlo nella città di residenza del dr. Mohamed. Diversa la situazione dei due medici peruviani. La difficoltà di ottenere il visto consolare a Lima, malgrado lettere di presentazione dell'ateneo padovano, ha tardato il loro arrivo a Padova, già previsto in primavera del 2006. Allo stato delle cose il dr. Bejarano ha informato di rinunciare; al contrario il dr. Caballero doveva ottenere il visto di viaggiare in Italia ed è arrivato i primi giorni di ottobre per soggiornare sino a Natale 2006 seguendo il programma preventivato presso la Clinica Pediatrica di Padova. Per il quarto medico si è optato per un'altra soluzione: quella di far giungere a Padova un medico eritreo. Nel suo recente viaggio ad Asmara Alem Demoz ne ha parlato con l'ambasciatore italiano in Eritrea. Siamo in attesa di stipulare i necessari accordi.

L'OSPEDALE SOS DI MOGADISCIO

L'ospedale pediatrico SOS di Mogadiscio, dove erano impegnate suor Marzia, suor Maria Bernarda, suor Annalisa, suor Gianna Irene e suor Leonella, Missionarie della Consolata, ha iniziato la propria attività nel 1990, nell'ambito del programma di emergenza lanciato da SOS Somalia. Affiancato al già esistente Villaggio SOS, è oggi l'unico ospedale operante in ambito pediatrico e offre il proprio servizio a titolo gratuito. Vi lavora uno *staff* composto da 6 medici e 15 infermieri professionali, il servizio è garantito ventiquattro ore su ventiquattro. L'ospedale è dotato di 120 posti letto. L'attività ambulatoriale è molto intensa: 200-300 visite al giorno. Molte sono le mamme che devono sobbarcarsi con i propri bambini decine di chilometri a piedi per poter fruire del servizio. Le malattie più ricorrenti sono: infezioni del sistema respiratorio, con alta incidenza di tubercolosi, diarree, malnutrizione, verminosi, ustioni. Il tasso di mortalità infantile, sotto i cinque anni, è purtroppo ancora molto elevato.
La formazione di un consistente gruppo di nuovi infermieri rappresenta una risorsa indispensabile, non solo per potenziare il servizio, ma anche per estendere sul territorio l'assistenza e la prevenzione. Per la pratica di pediatria, ginecologia e ostetricia, gli studenti della nuova "Scuola infermieri SOS" di Mogadiscio hanno l'opportunità di effettuare il proprio tirocinio presso l'ospedale SOS.

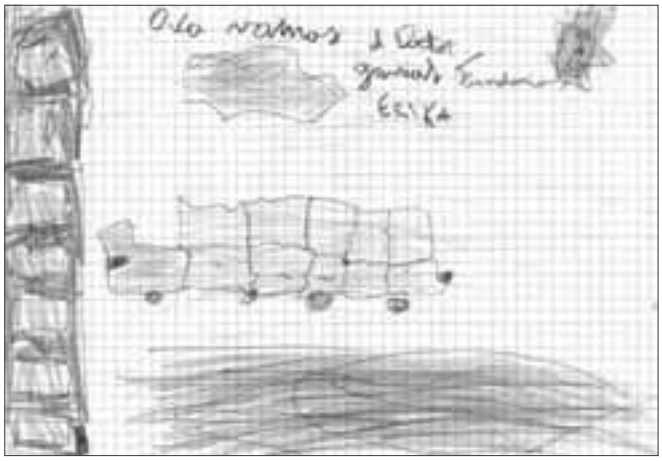
www.sositalia.it

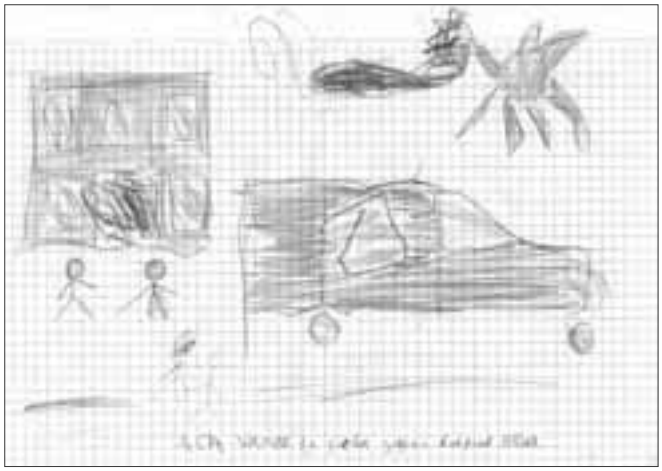
Comunicazione di Suor Leonella tratta da "Una vita Per-dono"

UN PULMINO CHIAMATO NICOLA

Nel numero precedente vi avevamo parlato del nostro intervento a favore dell'Ass. Hena di Necochea, in Argentina. Il pulmino di cui abbiamo finanziato l'acquisto sta svolgendo appieno la sua funzione. Ecco quello che ci ha scritto la Presidente, Liliana Bozzolo:

Gentile sig. Leopoldo Marcolongo e Associazione Erika,
Mi rivolgo a Voi in quanto presidente dell'Associazione Hena- Necochea, con la finalità di ringraziarvi per la donazione della macchina Renault Traffic, la quale ci facilità il trasporto dei bambini ai diversi centri di assistenza, visto che sta aumentando giorno dopo giorno il numero di trasporti alle diverse località della regione.
Alleghiamo delle fotografie di quello che la nostra associazione sta facendo per potere raccogliere fondi per coprire i costi del mantenimento dell'auto ed eventuali riparazioni, verniciatura e meccanica.
Abbiamo anche come obbiettivo ristrutturare un garage per poterlo usare come spazio per i bambini e come luogo per eventi ed iniziative ricreative.
Senza altro da riferire Vi saluto e Vi ringrazio infinitamente per la vostra collaborazione la quale ci permette di continuare ad aiutare i nostri bambini.





Ecco due disegni che ci sono stati inviati

DALL'ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ MUSICALE"

Limena, martedì 7 novembre 2006
L'Associazione Società Musicale ringrazia tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito allo svolgimento e all'organizzazione delle serate musicali che hanno permesso di raccogliere 2.000 euro da devolvere a favore dell'Associazione "HENA" della città di Necochea – Repubblica Argentina – per l'accoglienza e l'assistenza a bambini disabili e malati cronici.
Nei giorni scorsi abbiamo intrapreso contatti diretti con Nestor Marcolongo, referente dell'Associazione Hena nella Repubblica Argentina, con il quale abbiamo avuto modo di colloquiare direttamente.
Approfittando del viaggio che il nostro Direttore d'Orchestra, Maestro Carlos Gubert, effettuerà nei prossimi mesi verso la Repubblica Argentina, abbiamo concordato un incontro nella città di Necochea dove verranno consegnati i proventi della nostra attività.
La duplice valenza artistica e di solidarietà propria dell'attività della nostra associazione ha favorevolmente colpito il signor Marcolongo, considerato che anche alle loro latitudini stanno coinvolgendo i bambini assistiti in una scuola musicale, con la formazione di un coro che chiameranno Erika.
Utilizzare la musica classica per finalità solidali è una nostra soddisfazione che trae sempre maggiore forza dai risultati che si riescono ad ottenere e che ci proponiamo di consolidare con le nostre attività future.

Il presidente Massimo Forese

Il pulmino presso una delle mete per le cure dei bambini assistiti dall'Ass. Hena: L'Ospedale Materno Infantile di Mar del Plata

Spazio da ristrutturare per i giochi dei bambini

Continua il nostro impegno a sostegno dell'opera dell'Ass. Hena. Intendiamo finanziare la ristrutturazione del garage, come richiesto. Speriamo di poterlo fare al più presto.

GIANNA CARRARO

Gianna nella sua ultima missione in Ecuador, dov'è rimasta per 6 anni

L'amica Gianna Carraro, dopo un breve periodo di riposo al suo paese, Piazzola sul Brenta, è ritornata in missione come infermiera presso le Suore Salesie nella Parrocchia di Monchiney, nei dintorni della città di Chiclayo, in Perù.
Presterà la sua collaborazione a sostegno di un piccolo dispensario, dove potrà fornire la sua competenza professionale maturata non solo come infermiera in vari ospedali italiani, ma anche come volontaria in numerosi Paesi, in Africa, in Asia e nell'America Latina.
Nonostante non sia più giovanissima, non teme di avventurarsi ancora una volta in un Paese lontano per seguire la sua vocazione umanitaria e rendersi utile alle comunità più disagiate.
Un augurio a Gianna perché possa esprimere appieno le sue capacità e possa trovare la migliore accoglienza.
Le abbiamo consegnato un piccolo contributo per l'acquisto di latte in polvere e medicinali in loco.
Attendiamo sue notizie per poterla sostenere nel suo impegno nella nuova missione.

Maternità nel Curaray - Ecuador (foto di Gianna Carraro)

SUOR GORETTA

Continua il nostro impegno a favore delle opere di Suor Goretta Favero, in Perù. Abbiamo ancora negli occhi il suo sorriso riconoscente mentre accoglieva e sistemava nei container tanti materiali che servivano per la sua missione. Sistemando gli scatoloni, le bici, i banchi, i presidi sanitari e tanti altri oggetti ci diceva dove sarebbero stati sistemati o a chi sarebbero stati destinati. Nonostante tutto l'impegno di questi eccezionali missionari d'amore e di civiltà, il Perù, come tanti altri Paesi, ci diceva Suor Goretta che non ha fatto passi in avanti per tantissime famiglie che vivono in condizioni estremamente disagiate, anzi, si può dire che è sempre più difficile riuscire a dare una risposta ai tanti bisogni emergenti. Suor Goretta ha tanti amici, come quelli della Parrocchia di Voltabarozzo (PD), e noi siamo fieri di poterle dare una mano con loro.

Policlínico Parroquial
"San Luis María de Monfort"
"Abran las Puertas a Jesucristo"

RECIBO DE DONACION

He recibido con mucha alegría y gratitud la suma de euros 1,000, mil Euros, de parte de la Associazione Erika onlus, para el apoyo y sostén de las actividades a favor de los mas desprotegidos de la comunidad de Huaycan, Lima. Perú, que son los niños, enfermos con tbc. , promotores de salud, ancianos, enfermos mentales, el comedor de los niños ecc.
Estamos muy agradecidos en el Señor, Dios de la vida, protector de la viuda y del huérfano Con cariño y gratitud inmensa, en especial al hermano, amigo y prof. Isidoro Rossetto

Huaycan, 08 agosto 2006

Hermana Goretta Favero Miotti
Responsable y directora Policlínico Parroquial

Av. 15 de Julio s/n Complejo Parroquial Zona "B" Huaycán
Lima 03 Telefax: 0511-373 6428

PROGETTO BANGLADESH

Ecco la lettera che ci è pervenuta:

"Caro Signor Isidoro,
saluti dal S. Antony Maternity & Child Care.
Spero che tu abbia ricevuto la mia lettera e le fotografie. Grazie davvero tanto per la vostra grande donazione per i nostri programmi T.B.A. e per i programmi di educazione alla salute.
Ora il nostro primo gruppo di esercizio del T.B.A. è operativo. La maggior parte dei partecipanti sono donne analfabete del villaggio. Stanno già lavorando come levatrici, ma non hanno la formazione sanitaria necessaria. Ora stanno imparando ad assistere le madri e i bambini. Qui ci sono alcune foto, anche se non sono molto chiare. Dopo la formazione manderò altre foto.
Che Dio vi benedica per il vostro impegno.
Con tanto affetto e preghiera

Suor Mary Arpita

Grazie ai contributi raccolti con il "Torneo delle Contrade", svoltosi nel giugno 2006 e organizzato dalla A.S.D. Amatori Calcio Nova Limena, e a quello di basket intitolato a Luca Fincato, svoltosi in settembre-ottobre 2006 e organizzato dalla Ass. Pallacanestro Limena, siamo in grado di assicurare un ulteriore sostegno all'opera di formazione del "St. Antony Maternity e Child Care".
Attendiamo il Natale per effettuare il bonifico, con la speranza di ricevere ulteriore contributi per questo progetto.

Nel fare questo intervento ricordiamo l'amico Giampaolo Argentini, che ci aveva fatto conoscere le Suore e ci era stato maestro nello spirito di solidarietà cui aveva informato la propria vita.

Momenti di vita al S. Antony Maternity & Child Care

INCONTRO CON SUOR MARY DIPTI

Nel 2005 e nel 2006 l'Associazione Erika ha incluso fra i suoi progetti il sostegno alla Congregazione delle Suore Santa Maria Regina degli Apostoli, che operano in Bangladesh, a Dhaka, a favore della maternità e dell'infanzia.
Nel 2006 la donazione è stata fatta in memoria di Anna Caenazzo e Luca Fincato, due ragazzi padovani morti in diversi ma egualmente assurdi incidenti stradali, ai quali è stata dedicata una targa commemorativa al "St. Anthony Maternity & Child Care".
Nel mese di luglio noi, genitori e sorella di Anna, mamma e sorella di Luca, abbiamo incontrato presso l'Opera Immacolata Concezione (Mandria, PD) la Madre Generale Suor Mary Dipti, proveniente dal Bangladesh, in visita alle sei consorelle che da alcuni anni prestano opera di assistenza agli anziani nell'Istituto.
Nell'accogliente contesto della struttura ospitante ed in una calura che non aveva nulla da invidiare al clima del suo paese di provenienza, abbiamo potuto apprezzare Suor Mary, un personaggio asciutto, solido, semplice e bonario, capace di silenzio non imbarazzato quando le difficoltà linguistiche lo imponevano.
Con l'aiuto di alcune fotografie, dell'accompagnatrice Prof.ssa Iolanda Gentile (presidente dell'associazione V.A.D.A.), e della minutissima consorella e vivace "interprete" Suor Progga, abbiamo avuto accesso ad uno scambio di informazioni, conoscenze, affetti, immagini di quel mondo lontano. Suor Mary ha voluto mostrarci le foto della targa che riporta *"Anna Caenazzo and Luca Fincato here still alive"* con accanto ragazze e ragazzi, composti e sorridenti, che grazie all'opera della Congregazione possono fruire di istruzione e garanzie altrimenti per loro inaccessibili. Così ci ha illustrato gli obbiettivi: ridurre l'alto tasso di mortalità delle partorienti ed infantile, prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati. E gli strumenti: 14 dispensari, 6 consultori per gestanti, 2 ospedali impegnati nell'assistenza alle madri e nell'educazione sanitaria, corsi di formazione, assidua presenza nelle comunità locali per l'assistenza sanitaria, fornitura di medicinali, adozioni a distanza.
Al momento del commiato, ci siamo sentiti impegnati come Associazione Erika a continuare nel sostegno di un'attività così significativa.

I familiari di Anna e Luca

I familiari di Anna e Luca con le suore, Suor Dipti e Suor Progga, presso la "Civitas Vitae" dell'O.I.C.

INIZIATIVE DI PACE

LA PAROLA AL COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E INIZIATIVE DI PACE DELLA PROVINCIA DI PADOVA

L' Associazione Erika e il Comitato di Sostegno alle Forze e alle Iniziative di Pace della Provincia di Padova (di seguito: Comitato), hanno presentato lo scorso luglio un progetto di cooperazione decentrata alla Regione Veneto per una richiesta di contributo economico. Sapremo in questi giorni se la richiesta è stata accolta oppure no, nel frattempo incrociamo le dita. Il progetto intitolato, usando una metonimia, "Maratona Spreça 2006", di certo agevolerebbe molte delle iniziative che il Comitato sta già portando avanti da anni e aprirebbe la strada a nuove idee e a progetti più ambiziosi.

Da anni infatti il Comitato opera in Bosnia, nelle municipalità di Gracanica e Petrovo, l'una a maggioranza musulmana, l'altra a maggioranza serbo-ortodossa, separate oltre che da un confine politico anche da un confine naturale, il fiume Spreça. La paura e le lacerazioni provocate dalla guerra terminata nel 1995 sono ancora presenti e la popolazione attraversa con difficoltà il fiume che li separa.
Il Comitato ha quindi promosso il 23 settembre 2006 un'importante iniziativa, giunta quest'anno alla seconda edizione, dal titolo "Maratona della Pace sui Ponti della Spreça 2006", perché musulmani, ortodossi e cattolici potessero scendere in strada insieme dopo undici anni dalla fine del conflitto (per un maggiore approfondimento rimando all'articolo che segue).
Obiettivo centrale della manifestazione è riattivare il dialogo tra le istituzioni locali bosniache e soprattutto promuovere la collaborazione tra i volontari locali di diversa etnia: la commissione organizzatrice era infatti composta da 3 musulmani e da 3 ortodossi, che hanno lavorato fianco a fianco per la buona riuscita dell'evento.

Seconda iniziativa prevista dal progetto presentato in Regione è la pulizia del fiume Spreça e la realizzazione di uno studio di fattibilità di una discarica per rispondere con una proposta concreta al grave problema ambientale della Bosnia. Collegata a questo è l'ipotesi di uno studio per la prevenzione del fenomeno delle inondazioni cicliche che causano gravi danni alle coltivazioni delle popolazioni locali.

La partenza

Terzo intervento previsto è il sostegno all'amministrazione di Petrovo per la creazione di un villaggio turistico a Ozren, che darebbe nuovo slancio all'economia locale e al turismo. La zona sarebbe infatti inserita negli itinerari di turismo responsabile. Sono presenti a Ozren un bellissimo monastero ortodosso, in perfette condizioni, e delle sorgenti termali che, affiancate ad un albergo, già in fase di costruzione, ed alle adeguate strutture mediche, potrebbero permettere la presenza continua di flussi turistici.

Quarto punto è il sostegno alle cooperative agricole di Gracanica e Petrovo, che raggruppano vari agricoltori e commercializzano il latte. Il Comitato ha quindi pensato di programmare degli stages per tecnici agricoli bosniaci presso alcune aziende del settore dell'Alta Padovana. Parallelamente si vorrebbero attivare dei corsi di formazione professionale in loco. L'aiuto economico alle cooperative sarebbe condizionato alla cooperazione e allo scambio tra di loro.

Sono previste inoltre delle attività con i bambini delle scuole bosniache e la collaborazione tra le scuole padovane e quelle bosniache attraverso lo scambio epistolare e dei progetti specifici (di seguito si presenterà uno dei progetti attuati nelle scuole).

Infine, il probabile finanziamento potrebbe servire a promuovere:
- una festa proposta dall'associazione di donne "Ozrenca", alla quale parteciperanno donne di Petrovo e di Gracanica;
- tornei di calcetto e pallavolo tra squadre di villaggi musulmani e serbi, che già vengono organizzati ogni estate durante la nostra permanenza settimanale estiva;
- animazione nelle scuole durante il periodo estivo in tutti i villaggi, come già viene fatto;

- organizzazione di gite con i profughi e con la popolazione locale verso i luoghi della memoria, come Sarajevo, Tuzla e Srebrenica.

Il progetto è stato presentato alla Direzione Relazioni Internazionali della Regione Veneto nell'ambito del bando annuale che fa capo alla Legge Regionale del 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà" Capo III - Cooperazione Decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.
Questa legge, tra le altre cose, disciplina gli interventi regionali in materia di cooperazione allo sviluppo e stabilisce che la Regione, su base annuale, possa finanziare interventi di cooperazione decentrata ad iniziativa diretta regionale o, possa sostenere con un contributo economico i progetti presentati dal mondo associazionistico, dagli Enti Locali e dalle Onlus o ONG del territorio.
Una legge importante, promulgata dopo la riforma dell'articolo V della Costituzione che ha ampliato i poteri decisionali delle Regioni Italiane, dando loro una sorta di autonomia anche nell'ambito delle relazioni internazionali e della cooperazione.
La cooperazione regionale è una forma di cooperazione decentrata allo sviluppo che coinvolge le autonomie locali e non le autorità governative, con il costante obiettivo di promuovere lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo attraverso lo scambio di beni, capitali, servizi e risorse umane e culturali.
Il progetto presentato dall'Associazione Erika e dal Comitato di Sostegno alle Forze e alle Iniziative di Pace della Provincia di Padova è un buon esempio di cooperazione decentrata. Esso infatti mette in rete associazioni, enti locali, scuole del territorio padovano (ed in parte trevigiano e veneziano) con analoghe associazioni o istituzioni presenti a Gracanica e Petrovo, in Bosnia.
Promuove, insomma, la democrazia dal basso e, mentre aiuta a crescere la società civile bosniaca, dà un forte impulso di crescita e un'opportunità di dialogo anche alle nostre istituzioni e ai giovani.
01.11.2006
Per il "Comitato di sostegno alle forze ed iniziative di pace"

Marica Pilon

La moschea di Gracanica

COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E INIZIATIVE DI PACE
PROVINCIA DI PADOVA

LA TIMIDA VOCE DELLA SPREÇA

Non sono pochi i calendari in cui la data 23/9/2006 era stata evidenziata con appunti, sottolineature e promemoria vari. Non sono pochi i volontari e i rappresentanti delle istituzioni locali che per quel giorno avevano preso un impegno improrogabile e imperdibile. Il 23 settembre, a cavallo tra le municipalità di Gracanica e Petrovo, in Bosnia-Erzegovina, si è svolta la seconda edizione della "Maratona di pace sui ponti della Spreça" (si legge Sprecia). Chi si affretta a sfogliare un atlante per capire dove si trovi questo posto, mai sentito nominare, noterà che si tratta di un risibile corso d'acqua, poco più di un ruscello, eppure da quelle parti più di qualcuno lo considera confine di stato, anzi, magari nella mente di qualche nazionalista da repubblica delle banane esso si erge imperioso come una insuperabile barriera naturale. Il drammatico conflitto che ha insanguinato la Bosnia tra il 1992 e il '95, facendone a pezzi il tessuto sociale e la struttura statale, ha diviso il paese in due "entità politiche" (termine nuovo di zecca coniato apposta per l'occasione dalla diplomazia mondiale), la "Federazione croato-musulmana" e la "Repubblica serba". La lunghissima linea di confine tra le entità taglia in due la municipalità di Gracanica, lasciando la Gracanica musulmana da una parte e la serba Petrovo dall'altra, nel mezzo la Spreça, simbolo di un farsesco, ma mortifero, attaccamento a tutto quanto possa dividere a discapito di ciò che potrebbe unire.

Per il secondo anno consecutivo, quasi un centinaio di volontari di ogni età, facenti parte dei vari gruppi comunali (molto nutrito quello di S. Giorgio in Bosco) che insieme compongono il "Comitato di sostegno alle forze ed iniziative di pace", accettano la sfida dei pregiudizi e delle divisioni ideologiche, appoggiando chi, in quell'angolo sperduto della Bosnia, ha voglia di guardare avanti e cerca un modo per fuggire alle gabbie mentali imposte da anni di propaganda nazionalista. La maratona sulla Spreça, nel suo piccolo, è anche questo. Dove più di dieci anni fa correva la linea del fronte, oggi più di 400 persone (500 se consideriamo gli italiani), serbi e musulmani insieme si ritrovano in una gara podistica nella quale, a ben guardare, vincono tutti. Il percorso scavalca la linea di confine, costeggia la Spreça, i partecipanti passano a fianco del campo minato lasciato a fare la guardia di frontiera, poi oltrepassano un ponticello e sono "dall'altra parte". Al di là dei primi posti e dei premi c'è la soddisfazione di essere presenti e di dimostrare che più dell'appartenenza etnica e religiosa contano le persone.

A dispetto dei comprensibili timori della vigilia tutto è andato bene, non ci sono stati incidenti né provocazioni, la rappresentanza istituzionale molto più nutrita dello scorso anno: tre sindaci, alcuni assessori comunali e l'assessore provinciale alla cooperazione. Addirittura, grazie a questa visita, tornerà ad attivarsi il formale gemellaggio con la provincia di Padova e, speriamo, si troveranno risorse per proseguire lo sminamento lungo il fiume. Certo, si sono avute alcune evidenti pecche organizzative, ma se abbiamo avuto il tempo di accorgercene e magari rammaricarcene, allora davvero è andato tutto per il verso giusto rispetto a ciò che sarebbe potuto succedere. Probabilmente è per questo

motivo che, nonostante i nostri sforzi divulgativi, quasi nessuno ha parlato dell'evento. Ebbene sì, non ci sono state clamorose manifestazioni di sdegno e di protesta da parte di chi non vede favorevolmente le nostre iniziative e la riconciliazione in genere, nessuno ha aperto il fuoco contro i partecipanti e nessuno si è fatto saltare in aria in mezzo alla folla. Insomma: niente proclami urlati, niente feriti, niente morti, niente sangue, nessuna telegenica preda per la cronaca nera, ma soltanto la timida voce della Spreça che coperta dal frastuono di battaglie lontane cerca di lanciare un appello alla convivenza, al rispetto, alla pace. Evidentemente tutto questo non fa notizia, non fa spettacolo, in compenso però scalda il cuore di chi c'era e ricorderà per sempre i sorrisi, le strette di mano e gli sguardi d'intesa di una giornata di straordinaria e pacifica normalità.

18/10/2006 Luca Simioni

Tel. e fax 049/963.04.74
e-mail: bosnia@libero.it
COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E INIZIATIVE DI PACE della provincia di Padova
Via S. Lorenzo, 16 - 35010 Campo San Martino PD - C.F. 90004850286
CCB 9180G c/o Banca Antoniana Popolare Veneta di Cittadella

FILO DIRETTO CON... LA BOSNIA.

Il progetto "Scuole… ponti di pace" coinvolge sette scuole, tre italiane e quattro bosniache, continuando il lavoro di collegamento messo in atto già da anni da alcune scuole del Nord Padovano con altre scuole della zona di Gracanica e Petrovo (Bosnia Erzegovina). L'attività è svolta in collaborazione con il Comitato di Sostegno alle Forze ed Iniziative di pace in Ex Iugoslavia, nato nel 1992, inizialmente allo scopo di alleviare lo stato di emergenza provocato dalla guerra in Bosnia e che ora continua ad operare per agevolare la pace e la riconciliazione fra le diverse etnie.

Il progetto intende promuovere uno scambio interculturale fra scuole appartenenti a realtà diverse, coinvolgendo gli alunni in attività comuni finalizzate alla conoscenza reciproca, alla solidarietà, alla pace.

In particolare, la proposta è la visione di un breve cartone animato: "TULILEM" di B. Bozzetto (CESVI), e l'analisi dello stesso tramite la compilazione di una scheda di approfondimento predisposta. A ciò dovrebbe seguire una rielaborazione creativa sul messaggio del cartone, da parte di ogni classe o scuola.

Attualmente tutte le scuole italiane e bosniache hanno portato a termine la prima parte del lavoro (visione e analisi del cartone) e da parte del gruppo delle insegnanti italiane si sta tentando una lettura sistematica dei dati raccolti, tramite la collaborazione di una docente della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova.

Le scuole partecipanti al progetto sono:

- Leonardo da Vinci - Paviola ITALIA
- Don Milani - Piazzola Sul Brenta ITALIA
- Guglielmo Marconi - Campo San Martino ITALIA
- Babici - BOSNIA
- Skahovica- BOSNIA
- Kakmuz Petrovo -BOSNIA
- Gornja-Orahovica- BOSNIA

L'obiettivo principale che si vuole attuare è quello di mettere in contatto in modo circolare le 7 scuole (3 italiane e 4 bosniache)

Veduta di Lukavica

Le attività sono state così suddivise:

1. Visione ed analisi di un breve cartone animato senza parole dal titolo "TULILEM" della durata di cinque minuti; dopo la proiezione gli alunni di ogni classe hanno completato individualmente una scheda che, attraverso alcune domande aperte, analizza il filmato
2. Rielaborazione creativa del contenuto del cartone.
3. Produzione di una nuova storia con tecniche e mezzi diversi, rivisitando i contenuti presenti nel cartone.

Ogni scuola, con assemblea di classe o di plesso ha visionato il cartone animato "Tulilem". Si è poi proposto a ogni alunno una scheda-guida per la comprensione. Infine, ogni gruppo ha prodotto una breve storia con tecniche e mezzi diversi, rielaborando le idee presentate dal cartone.

Per la realizzazione del progetto si sono utilizzati disegni a sequenze, disegni a fumetti, elaborati a computer, diapositive, filmati, animazione teatrale, ecc.

Al progetto "TULILEM" hanno partecipato 137 alunni di 7 scuole primarie (elementari) di cui 4 bosniache (63 schede completate) e 3 italiane (74 schede completate). Mentre le scuole italiane hanno condotto un lavoro individuale come veniva richiesto nel progetto, gli alunni di alcune scuole bosniache hanno lavorato a gruppi per la compilazione di una sola scheda di analisi del cartone (è stata conteggiata come fosse una sola risposta).

31.10.2006 Roberta Trevisan

PROGETTO "SCUOLE... PONTI DI PACE

TULILEM

Per informazioni scrivete a o chiamate:
Marica 3497163983, Silvia 3492144934,
Luca 3498764944

DIARIO DI UN VIAGGIO IN BOSNIA,

Dopo pochi mesi dall'ultimo viaggio, eccomi ancora in partenza per la Bosnia. Ringrazio la dirigente scolastica e le colleghe che, pur nel rispetto della normativa scolastica, hanno reso possibile la mia assenza, dimostrando così di condividere il progetto "Scuole …ponti di pace", attivo ormai da anni. È con me mio figlio Marco, che frequenta la classe quinta a Campo San Martino, scuola in corrispondenza con Gornja-Orahovica. Consegnerà materiale didattico raccolto da tutti i suoi compagni, un cartellone di saluto della sua scuola, ma soprattutto sarà, al suo ritorno, una testimonianza diretta. Porto anche 130 quadernoni con la prima pagina decorata in modo personale e con i saluti in inglese da parte degli alunni della mia scuola, "Don Lorenzo Milani" di Piazzola sul Brenta, da portare agli amici lontani di Babici.

Parteciperemo alla "Maratona di pace Spreça 2006", giunta alla sua seconda edizione, voluta l'anno scorso dai volontari dei comitati comunali padovani, riconfermata quest'anno dalle associazioni di Bosnia che l'hanno organizzata quasi in toto. Dall'Italia partiamo in 101; ci sono volontari, ma anche sindaci, assessori e consiglieri comunali in rappresentanza dei sindaci, l'assessore provinciale alle politiche sociali e due collaboratori regionali. I partecipanti totali sono 430, soprattutto bambini e ragazzi delle varie scuole di Gracanica. Il percorso di circa 7 chilometri si snoda lungo la Spreça , piccolo fiume che è stato e tuttora è elemento di confine tra gente bosniaca e gente serba (mi viene spontaneo fare un parallelo con il nostro Piave) e tocca villaggi bosniaci e villaggi serbi che, dopo gli accordi di pace, appartengono tutti allo stato di Bosnia. Facilmente intuibili le motivazioni di questa maratona! Camminando però, grazie al prezioso aiuto degli interpreti che, come volontari, hanno saputo tenere in costante collegamento per tre giorni tantissime persone con esigenze diversissime, si parla e le nostre autorità vengono piano piano a conoscere le grosse difficoltà di questo paese: esse sono di tipo sociale e di tipo economico. Dalla fine della guerra la quasi totalità della terra rimane incolta a causa delle mine antiuomo sparse ovunque a Gracanica, città di circa 60.000 abitanti. Solo nel 2006 sono morte 9 persone per lo scoppio di mine; lo sminamento ha costi elevati e soprattutto ha bisogno di essere completato simultaneamente in tutti i terreni poiché le mine, leggerissime, con le piogge e con lo scorrimento dei corsi d'acqua, si spostano facilmente da una zona all'altra. L'economia agricola, risorsa fondamentale del paese, rimane quindi stagnante, i servizi di base ancora insufficienti, le strutture bisognose di interventi radicali. I risultati degli incontri politici che, con ritmo accelerato, hanno colmato ogni momento libero di questi tre giorni, sono positivi e si attende fiduciosi il mese di ottobre per constatare se

Gruppo di lavoro a Babici

le promesse diventeranno realtà.
Passo ora a parlare del progetto-scuola che non può ignorare quanto sopra sommariamente specificato.
Ore 18.30 di venerdì 22 settembre: il direttore di Gornja-Orahovica, sig.Osman Mehinbasic, ci accoglie presso la sua scuola. Con me e Marco ci sono l'assessore di Campo San Martino, sig. Mazzonetto Francesco, e il sig. Lucatello Milo, punto di riferimento dei volontari della zona. Si dà la parola a Marco, portavoce per la sua scuola. Porta i saluti degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie, dona in segno di amicizia materiale didattico e un cartellone di saluto. Il dirigente ringrazia con parole di vero affetto e riconoscenza, informa che il materiale, se sufficiente, verrà distribuito a tutti gli alunni della sua scuola (circa 250, poiché comprende alunni dai 6 ai 14 anni), altrimenti sarà tenuto a scuola per i casi sociali, presenti ancora in numero elevato. Esprime il suo rammarico per non aver saputo per tempo dell'arrivo di uno studente, poiché avrebbe organizzato un incontro anche con i suoi studenti. Dona una foto della classe quinta ed un'agenda per le insegnanti e conferma la disponibilità ad avviare la corrispondenza tra l'attuale classe quinta di Campo San Martino e la sua che può avvenire anche via e-mail, come richiesto dalle insegnanti di Marco (mi impegno ad inviare l'indirizzo appena ritorno). Riferisco poi sull'andamento del progetto "Scuole…ponti di pace", caratterizzato in questi momento dalla visione ed analisi del cartone "Tulilem": il progetto procede a piccoli passi, ma con costanza e partecipazione attiva da parte di tutti coloro che ci lavorano, soprattutto i bambini. L'incontro con la dott.ssa Rinalda Montani dell'Università di Padova avverrà il 5 ottobre. Dopo questa data si sapranno gli sviluppi possibili per quanto riguarda l'aspetto formativo degli insegnanti. Viaggio in Italia di alunni in età compresa tra i 6 e gli 11 anni frequentanti le scuole coinvolte nel progetto: il direttore si impegna a verificare se il viaggio è effettuabile con alunni così piccoli ed il costo del pullman. Dopo aver ricevuto queste informazioni basilari, noi faremo sapere la disponibilità economica offerta dalle amministrazioni di Campo San Martino, Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, Cittadella e Villa del Conte; in base alla cifra, si decideranno i giorni di permanenza in Italia (comunque non meno di quattro giorni) e si organizzerà l'alloggio presso famiglie dei comuni sopra elencati. L'attività didattica da svolgere nelle classi coinvolte dal progetto prenderà spunto da questo cartone animato e, utilizzando la strumentazione e le competenze esistenti in ogni plesso, cercherà di produrre una rielaborazione delle idee presentate da "Tulilem": le scuole, sia italiane che bosniache, hanno già abbozzato qualche idea di lavoro. Mentre l'incontro tra alunni di scuole diverse in Italia è facilmente attuabile, la realtà in Bosnia è molto più complessa poiché

Le insegnanti di Babici mostrano i quaderni personalizzati che gli alunni di Piazzola Sul Brenta offrono ai coetanei di Babici

le distanze tra i plessi protagonisti del progetto è notevole (anche 20 chilometri di strada di montagna) e i costi del trasporto non sempre sono sostenibili da tutte le famiglie (faccio notare che due ore a Campo San Martino con uso di un pulmino sono venute a costare ad alunno 5 euro). Non ho quindi insistito su questo aspetto molto importante, ma oggettivamente troppo impegnativo. Il dirigente si è preso l'impegno di essere punto di riferimento per le scuole bosniache. Successivamente all'intervento dell'assessore, che ha letto una lettera da parte del sindaco, si è usciti per prendere visione del campo di calcio attiguo alla scuola, giunto ormai alla fase finale di costruzione, anche con il contributo del Comitato di Campo San Martino. Il campo è già usufruibile dai ragazzi di Gornja ed è centro di iniziative che coinvolgono l'intera comunità.
Quanto deciso in questo incontro lo riferisco anche al dirigente di Kakmuz ed al corpo insegnante di Babici, ribadendo comunque di mettersi in contatto con il dirigente di Gornja.
Domenica mattina del 23 settembre: alla scuola di Babici incontro tutti gli insegnanti: sono presenti cinque volontari di Piazzola, uno dei quali è consigliere comunale. Alle pareti cartelloni con la bandiera dell'Italia, qua e là gli oggetti inviati a più riprese (fiori di carta stagnola…). Consegno i quaderni con i messaggi di saluto da parte degli alunni del Don Milani. I pacchi vengono subito aperti e gli insegnanti apprezzano molto l'iniziativa, mi pregano di ringraziare tutti per la nostra costante presenza ribadendo con forza che c'è la necessità di non sentirsi soli e per questo noi siamo molto importanti. La casa-cultura, che per due anni è stata scelta come finalità del contributo raccolto con il mercatino solidale di Natale, procede a piccoli passi. Gli insegnanti specificano comunque che non è una questione di competenza della scuola. Una parte del nostro contributo se lo sono trattenuto perché pensavano di acquistare una macchina fotografica, utile anche per lavorare sul progetto Tulilem: infatti la scuola di Babici, soprattutto

con la passata dirigenza, non ha ricevuto strumentazioni e materiali in egual misura della scuola di Gracanica, dalla quale dipende. Infatti ricordiamo anche noi che una videocamera proveniente dall'Italia per Babici è stata in realtà trattenuta in Gracanica; un computer, offerto dai volontari alla scuola, solo grazie all'insistenza degli stessi volontari ed al controllo esercitato in ogni occasione, è rimasto a Babici. Concordo quindi in questo loro acquisto e ne approfitto per chiedere se sono emerse nuove esigenze. Un'insegnante dice che mancano libri per la biblioteca: ritengo questa proposta educativamente valida e mi impegno a riportarla nel mio plesso. Da parte loro si impegnano ad inviare al più presto una lista dei libri da loro scelti ed esprimono il desiderio che siano gli stessi volontari che, in uno dei loro prossimi viaggi, accompagnino nell'acquisto un insegnante di Babici. Per il viaggio in Italia mi dicono che ne hanno già parlato con alcuni genitori, i quali hanno espresso qualche perplessità per la lontananza, ma, non appena ci saranno della info più precise, faranno una riunione con tutti i genitori e ritengono che anche da Babici ci sarà una rappresentanza. Mi consegnano una busta contenente disegni prodotti dagli alunni in previsione del mio arrivo, una lunga lettera, la ricevuta da parte del capo-villaggio di una parte dei soldi per il restauro della casa-cultura. I volontari hanno fatto visita anche ai bambini diversamente abili di Babici, portando ad uno di loro una carrozzina acquistata con il compenso ricevuto per la gestione di un parcheggio dall'associazione "Crescere a Piazzola". Mi impegno ad inviare il numero di fax e l'e-mail della mia scuola per cercare di risolvere il grosso problema comunicativo che da sempre esiste infatti sia il collega di Babici che i volontari lamentano di non riuscire ad inviare fax o a riceverli. Ci salutiamo con un po' di emozione e spiacenti di non poter avere tempi più distesi per comunicare; infatti il tempo stringe e bisogna assolutamente dirsi l'essenziale perché è ora di ripartire.

Attività previste al mio ritorno:

- passerò le informazioni ai colleghi delle scuole italiane che mi possono contattare in qualsiasi momento per info, proposte, ecc. anche per incontri con i loro alunni;
- dove sarà ritenuto opportuno dall'insegnante di classe, porterò la mia esperienza agli alunni della mia scuola;
- incontrerò il comitato dei genitori "Un ponte di pace" della scuola Don Milani ed il comitato di volontari di Piazzola;
- diffonderò la presente il più possibile.

Ho finito! Non mi dilungo sulle sensazioni straordinarie che ancora una volta questo viaggio ha determinato. Constato con soddisfazione che, quando racconto in classe, i bambini assaporano queste mie sensazioni, si lasciano trasportare volentieri in questo paese lontano, alcuni di loro ritrovano similitudini con il loro paese di origine e diventano protagonisti con me di racconti ed esperienze.

02/10/2006

Paola Sarzo

del Comitato comunale di Campo San Martino, insegnante della Scuola Elementare "Don Lorenzo Milani" di Piazzola sul Brenta.

I bambini di Babici giocano nel cortile della scuola che, privo di qualsiasi recinzione, offre a tutti uno spazio per divertirsi.

ROKPA: UN APPELLO URGENTE PER IL TIBET

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo appello che ci è giunto da Rokpa Italia Onlus. Abbiamo garantito un contributo di 500 euro e invitiamo chi volesse rispondere all'appello di farlo direttamente a Rokpa

ROKPA ITALIA ONLUS
www.rokpaitalia.it
info@rokpaitalia.it
tel. 333/975.30.88

Un gruppo di medici di Vicenza ha portato aiuto e assistenza sanitaria alle popolazioni nomadi che abitano una delle zone più remote dell'Altipiano Tibetano, a Yushu (Qinghai).
Sostenendo personalmente le spese per il viaggio e la permanenza in loco, lo scorso agosto un'èquipe di 5 medici, un infermiere specializzato e una volontaria (coordinati da Renato Giaretta e Cristina Pellizzari) è andata a lavorare presso il "ROKPA Tibetan Medical College and Orphanage" di Yushu, portando i farmaci, le attrezzature e i fondi raccolti nei mesi scorsi in Italia.
I volontari hanno trovato ad attenderli centinaia di persone che vivono a Yushu e nelle aree circostanti che non possono permettersi cure mediche e che presentano condizioni di salute davvero drammatiche.
Queste le patologie più comuni riscontrate:
– problemi gastrointestinali (epigastralgia, dolori addominali, diarrea), causati da infezioni da ameba, sighella e giardia;
– infezioni da echinococco con la formazione di voluminose cisti epatiche ed intestinali che devono essere trattate chirurgicamente (questa è una vera e propria emergenza sanitaria);
– grave ipertensione arteriosa con elevati rischi per incidenti cerebrovascolari;
– gravi processi artrosici che limitano fortemente la capacità di movimento;
– infezioni polmonari, alcune di origine tubercolare.
I medici hanno visitato e trattato più di 70 pazienti al giorno, compresi i bambini dell'orfanotrofio.
A ciò va aggiunto il lavoro prezioso svolto presso l'ospedale di Yushu, dove i medici sono riusciti a ricoverare e a far operare numerosi pazienti, molti per cisti da echinococco, grazie ai fondi raccolti in questi mesi in Italia.Il problema prioritario è quello igienico, in quanto solo attraverso la medicina preventiva è possibile affrontare la situazione sanitaria della popolazione dell'Altipiano Tibetano.
Segnaliamo 3 casi di vera e propria emergenza per i quali Rokpa Italia Onlus sta raccogliendo i fondi.

Chu Ying Dogee è un bambino di 8 anni colpito dal morbo di Pott (tubercolosi ossea) che gli ha deformato la colonna vertebrale e leso gravemente alcune vertebre. Il piccolo deve essere curato e operato immediatamente altrimenti rimarrà paralizzato.
Jamey è un ragazzo di 20 anni, studiava danza tradizionale ed è rimasto paralizzato agli arti superiori e inferiori a causa di un gravissimo incidente stradale. Dopo un breve ricovero in ospedale, si trova ora a casa in condizioni disastrose a causa di profonde piaghe da decubito che gli devastano tutto il corpo. Deve essere curato immediatamente nel più vicino ospedale di Xining.
Una donna di 40 anni con 4 figli con grave cardiopatia che deve essere al più presto operata. Vista la gravità estrema delle condizioni di salute di questi giovani tibetani, abbiamo preso già accordi con i medici dell'ospedale di Xining. Si tratta dell'ospedale più vicino in grado di trattare questi casi, ed è a circa 14 ore di viaggio da Yushu!

Chiediamo il Vostro generoso sostegno per permettere a Chu Ying, a Jamey e alla giovane madre di venir curati e di poter avere un futuro!

PER DONAZIONI:
bonifico sul c/c n. 34281564
intestato ROKPA ITALIA ONLUS
UnicreditBanca, fil. Padova, P.zza Cavour,
abi 02008 / cab 12120
causale "Emergenza medica in Tibet"

TRE VOLTI DEL BRASILE:

Quando si sente parlare del Brasile ci sovvengono immagini che i media ci propongono, come quella del Carnevale di Rio o delle manifestazioni che ci fanno vedere il Presidente Lula che si rivolge al popolo per annunciare le sue riforme. Difficilmente riusciamo ad entrare nel Brasile profondo, quello in cui operano missionari e laici, ai diversi livelli e nelle più disparate situazioni. Presentiamo qui tre realtà che ci danno uno spaccato della realtà brasiliana, dalla denuncia di Valdenia Paulino, avvocato di strada, che parla delle condizioni più difficili delle favelas, a quella di Don Sandro Spinelli, che opera in territori lontani dalle grandi città, e, infine, a quella del Vescovo Adelio Tomasin, che ci fa conoscere i più alti livelli di acculturamento, con l'università del Sertao – Cearà.

LA DENUNCIA DI VALDÊNIA

Cari amici e amiche,
scrivo per condividere alcuni fatti successi nel mese di maggio nello Stato di São Paulo, precisamente nella regione di Sapopemba, dove viviamo e lavoriamo.
Prima di relazionare i fatti vorrei ringraziarvi per tutta la preoccupazione e solidarietà di quelli che anche se distanti ci hanno accompagnato con fiducia e fraternità.
Cercando di farmi capire, ho pensato di dividere questa relazione in 4 parti: precedenti; fatti; conseguenze; iniziative per superare la violenza.

Precedenti

Mettiamo come primo punto i precedenti perché niente succede per caso. Nell'episodio che ha esposto lo Stato di São Paulo nei media internazionali c'erano come motivazione fatti successi anteriormente. Noi che abbiamo seguito, per le Comunità di Fé e per i lavori sociali, tanti giovani e famiglie, possiamo distinguere situazioni che nel decorrere degli anni passati andarono alimentando iniziative di attività criminali e lo screditamento del sistema di sicurezza pubblico. Tra le situazioni distinguiamo:
- Accordi di poliziotti con trafficanti, o meglio, la polizia prende accordi con personaggi che trafficano per mantenere i loro vizi e fanno patti con i veri trafficanti, ricevendo da questi significative quantità di droghe e denaro perché il traffico di droga non sia interrotto.
- È di pubblica conoscenza l'uscita dei criminali dalla porta principale delle carceri. Questi criminali, mediante pagamento al funzionario del sistema di sicurezza e del penitenziario, riescono a fuggire dalle carceri persino dalla porta principale!
- La maggior parte delle carceri dello Stato di São Paulo sono locate all'interno del territorio. Molte di esse distano più di 8 ore di viaggio dalle città dove abitano i familiari dei carcerati. La maggior parte delle famiglie è povera e non ha i soldi per far loro visita. Lo Stato non contribuisce in nessun modo, lasciando spazio alle organizzazione criminali che si insinuano nelle famiglie trattandole come merce ai loro ordini.
- I trasferimenti dei condannati non seguono, come prevede la legge, l'ordine di arrivo o il merito legale del carcerato, ma si danno, molte volte, mediante corruzione. Chi ha soldi ottiene il trasferimento a carceri più vicine per i propri familiari.
-Il sistema degli agenti di sicurezza é basato sul gusto sadico delle umiliazioni e delle torture. Questo dentro le carceri come nelle strade di periferia.
- Molti giovani si trovano in prigione senza aver niente a che vedere con la Giustizia. Sono arrestati perché sono negri e poveri. É molto comune che la polizia collochi della droga in un giovane delle "favelas" e dica che la droga è sua. Il giudice, che non conosce, nemmeno da lontano, com'è la vita nelle favelas, si fida incondizionatamente della parola del poliziotto e condanna il giovane, che non ha la condizione economica per prendersi un avvocato.
- Nelle prigioni, sempre mediante corruzione, é possíbile fare feste con bibite alcoliche, ragazze che entrano per prostituirsi, tra gli altri "regali" che sono possibili solo con la complicità di chi è responsabile della sicurezza delle carceri.
- Il Segretario della Sicurezza Pubblica dello Stato di São Paulo non dice alla società qual è la sua politica, ma tra i suoi metodi è già successo che prendesse dei carcerati dalla prigione per collaborare nelle investigazioni in cambio di concessioni che la società non conosce.
- Le condizioni più conosciute all'interno delle carceri sono: corruzione, assenza di difesa legale, etc.

Fatti

Fatti successi nei 10 giorni seguenti agli attacchi del gruppo criminale PCC - Partito Criminale della Capitale:
- Tutto cominciò lunedì 12 maggio quando arrivò la notizia che più di 700 carcerati, che all'inizio si dicevano far parte del PCC (organizzazione criminale), sarebbero stati trasferiti in un presidio di massima sicurezza. Nella mattinata del giorno 13 ci svegliammo con la notizia che vari poliziotti erano stati ammazzati dai criminali. Da lì in poi i numeri cominciarono a crescere.
- Il sabato mattina, assieme a P. Renato e altri leader della comunità, ci recammo a dare appoggio e solidarietà ai poliziotti che lavorano nella regione, poiché non accettiamo nessun metodo violento.
- Autobus furono attaccati e bruciati. Vari poliziotti morirono. Il Segretario della Sicurezza disse in pubblico che la rivolta era prevista, ma non preparò i suoi poliziotti che furono sorpresi dai criminali.
- Ci furono attacchi anche contro banche e palazzi di giustizia.

- Due giorni dopo, alla domenica, l'ordine del Comando della polizia consisteva nella liberazione per uccidere. Allora cominciarono le uccisioni di civili. Morirono circa 300 civili. La maggior parte, quasi assoluta, di queste morti non furono dovuti agli scontri, come vuole far passare lo Stato nelle sue dichiarazioni, ma risultato di esecuzioni. Ancora ci sono varie persone scomparse. Vari giovani furono giustiziati sulla porta di casa senza che avessero nessun coinvolgimento con o nel crimine.

Conseguenze di queste violenze:

- La società è rimasta in una situazione di vulnerabilità mai vista. Da un lato la borghesia che si raccoglie senza grandi paure, poiché alcuni figli non stanno in Brasile, ma studiano in Paesi dell'emisfero nord. La sicurezza di quelli che stanno qui è blindata e particolare; non hanno bisogno dello Stato. Poi abbiamo la classe media, che, nonostante sappia della corruzione del sistema di sicurezza, preferisce credere che i più poveri sono il male; i banditi sono i poveri, negri, "conci" e abitanti nelle favelas. Infine, abbiamo la popolazione delle favelas e dei quartieri di periferia, che stanno tra la polizia che li uccide e l'abbandono tipico di chi è obbligato a vivere in una favela.
- Aumentò la rappresaglia contro la popolazione delle favelas, poiché la polizia vuole far passare l'idea che la criminalità è responsabilità delle persone povere. Le vetture della polizia entrano sparando contro le favelas; giovani sono abbordati continuamente dai poliziotti; poliziotti girano con macchine fotografiche nelle auto e quando abbordano i giovani per le strade di periferia li fanno spogliare per verificare se hanno tatuaggi e fanno foto ai loro corpi tatuati.
- Dopo gli attentanti abbiamo ricevuto molte denunce di torture praticate contro arrestati che passarono giorni di repressione fuori dalla legge. Ma sicuramente gli arrestati che soffrirono di questa repressione non erano quelli che ordinarono gli attacchi. Le visite furono sospese, ma l'arrestato appuntato come principale responsabile ha ricevuto visita due giorni dopo aver iniziato gli attacchi. L'avvocato di questo arrestato fu prelevata da un elicottero della polizia per fargli visita.
- Le famiglie degli arrestati sono trattati come persone criminali.

Iniziative per superare la situazione di violenza:

- Atti ecumenici e di solidarietà con i familiari dei poliziotti e dei civili vittime degli attentati (promossi da delinquenti e poliziotti);
- Intensificazione delle attività con i bambini e i giovani nelle favelas;
- Creazione di spazi fisici per attività dentro le favelas;
- Denuncia delle arbitrarietà: invasione della casa con mandato di perquisizione e sequestro collettivo (non esiste questa possibilità nella legge brasiliana); verifica e denuncia delle esecuzioni dei giovani nelle periferie;
- Stiamo cercando dei finanziamenti per le attività da sviluppate con i bambini e i giovani delle favelas perché attraverso il lavoro di prevenzione non siano circuiti dai criminali;
- elaborazione della Carta Popolare per formare le persone, principalmente i giovani, di quello che la polizia può fare in un abbordaggio;
- sollecitazione del Potere Pubblico perché implementi politiche pubbliche nelle regioni di maggior vulnerabilità;
- siamo aperti a suggerimenti.

Anche se in forma breve abbiamo cercato di collocare i fatti occorsi nel mese di maggio 2006. Speriamo che questa breve relazione possa aiutare a comprendere in modo migliore le notizie circolate nei media.

Infine, ribadiamo il nostro ringraziamento per la solidarietà morale e materiale, poiché molti di voi, nonostante le difficoltà che affrontate anche voi, contribuiscono alla realizzazione dei nostri progetti, che sostengono i nostri bambini, adolescenti e giovani. Questa collaborazione è molto importante, poiché sappiamo che la lotta contro la violenza passa per l'intervento nei casi, ma soprattutto per la prevenzione.

Un forte abraccio da tutta l'èquipe Cedeca Sapopemba

Valdênia Paulino

(traduzione di Chiara Di Lenna)

"Costruiamo la Cittadinanza", volumetto per la divulgazione dei diritti della persona nelle favelas

L'EREMO DI DON SANDRO SPINELLI

La gioia sorprendente di questo giorno, dedicato al Signore, giunge sempre già nella fresca madrugada. Mia madre mi diceva che ogni domenica, ogni festa di fede, porta con sé una gioia speciale, basta saperla desiderare, basta saperla accogliere. Oggi sento la gioia delle innumerevoli piccole, significative carità, solidarietà che posso vivere, grazie all'aiuto di tanti meravigliosi amici che ricordo con nostalgia. Mentre prego nella gioia del bene condiviso, mi vengono in mente nella semplicità del grazie.

Un aiuto a Janete, madre di tre figli, nella sua casa organizza un piccolo spazio di computers per giovani, persi nelle strade di periferia. Un aiuto a due animatori, Gilza e Cesar, che lavorano con gruppi di teatro, circo, arte di ragazzi poveri delle periferie di Teresina. Un aiuto a Maciel, vuole iniziare i suoi studi come tecnico agrario e rimanere così a Canaa per aiutare la gente di questo posto. Un aiuto al villaggio Caldeirao de Areia, sperso tra le sabbie di siccità a 60 km da Pimenteiras. Potranno così montare un telefono comunitario.

Un aiuto a Oliveira e Socorro, ritornano nelle campagne, lasciando la città, scaveranno un pozzo. Un aiuto per l'accampamento S. Antonio, dove 86 famiglie vivono in una situazione durissima dopo aver occupato terre incolte. L'amico Alvaro farà da tramite. Un aiuto per l'acquisto di 10 chitarre. Carlinho, vecchia conoscenza di Pimenteiras, insegnerà musica e accompagnamento a dieci giovani di 4 villaggi di questa zona, potranno così animare celebrazioni e feste delle loro comunità… e così molte altre piccole solidarietà che riempiono il cuore e ci fanno fratelli… e oggi riempiono il giorno di lode e gratitudine.

Domenica 20 agosto 2006

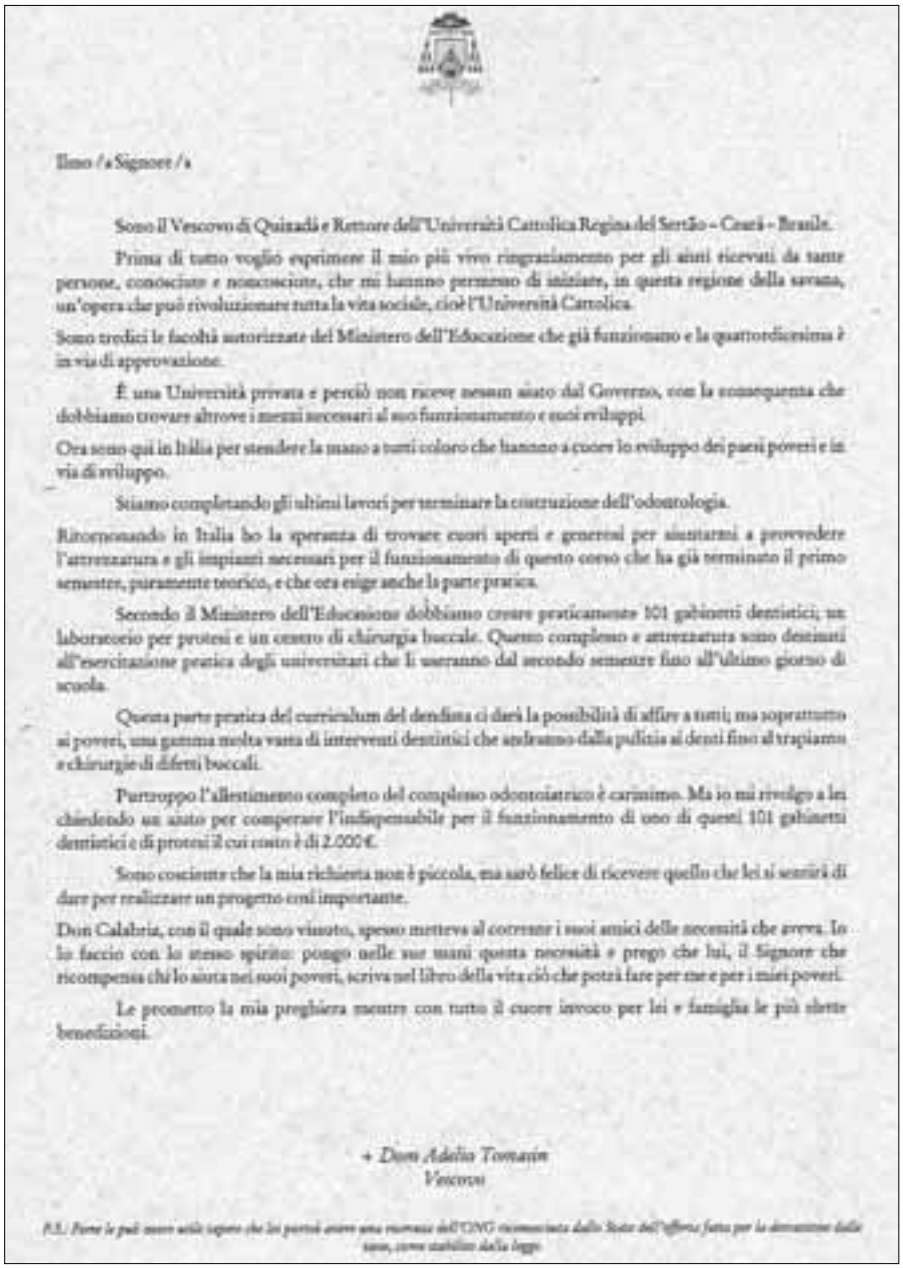
Don Sandro

Don Sandro

Come avete sentito, Don Sandro Spinelli conta sui suoi amici per poter essere di aiuto alle tante realtà che ne hanno bisogno, e alcune delle quali ha presentato sinteticamente con la sua abituale eleganza. Vogliamo continuare ad essere anche noi tra i suoi amici e potergli permettere di rendere anche concretamente operativa quella vicinanza e quella partecipazione che così intensamente vive nel suo "eremo".

Don Sandro Spinelli
Caixa postal 2636 Parque Piaui
64025 - 090 TERESINA - PIAUI - BRASIL
tel. 0055 - 98 - 91275207

L'UNIVERSITÀ DI MONS. ADELIO TOMASIN



Ilmo /a Signore /a

Sono il Vescovo di Quixadá e Rettore dell'Università Cattolica Regina del Sertão – Ceará – Brasile.

Prima di tutto voglio esprimere il mio più vivo ringraziamento per gli aiuti ricevuti da tante persone, conosciute e nonconosciute, che mi hanno permesso di iniziare, in questa regione della savana, un'opera che può rivoluzionare tutta la vita sociale, cioè l'Università Cattolica.

Sono tredici le facoltà autorizzate del Ministero dell'Educazione che già funzionano e la quattordicesima è in via di approvazione.

È una Università privata e perciò non riceve nessun aiuto dal Governo, con la conseguenza che dobbiamo trovare altrove i mezzi necessari al suo funzionamento e suoi sviluppi.

Ora sono qui in Italia per stendere la mano a tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo dei paesi poveri e in via di sviluppo.

Stiamo completando gli ultimi lavori per terminare la costruzione dell'odontologia.

Ritornando in Italia ho la speranza di trovare cuori aperti e generosi per aiutarmi a provvedere l'attrezzatura e gli impianti necessari per il funzionamento di questo corso che ha già terminato il primo semestre, puramente teorico, e che ora esige anche la parte pratica.

Secondo il Ministero dell'Educazione dobbiamo creare praticamente 101 gabinetti dentistici, un laboratorio per protesi e un centro di chirurgia buccale. Questo complesso e attrezzatura sono destinati all'esercitazione pratica degli universitari che li useranno dal secondo semestre fino all'ultimo giorno di scuola.

Questa parte pratica del curriculum del dentista ci darà la possibilità di offrire a tutti, ma soprattutto ai poveri, una gamma molto vasta di interventi dentistici che andranno dalla pulizia ai denti fino al trapianto e chirurgie di diferti buccali.

Purtroppo l'allestimento completo del complesso odontoiatrico è carissimo. Ma io mi rivolgo a lei chiedendo un aiuto per comperare l'indispensabile per il funzionamento di uno di questi 101 gabinetti dentistici e di protesi il cui costo è di 2.000€.

Sono cosciente che la mia richiesta non è piccola, ma sarò felice di ricevere quello che lei si sentirà di dare per realizzare un progetto così importante.

Don Calabria, con il quale sono vissuto, spesso metteva al corrente i suoi amici delle necessità che aveva. Io lo faccio con lo stesso spirito: pongo nelle sue mani questa necessità e prego che lui, il Signore che ricompensa chi lo aiuta nei suoi poveri, scriva nel libro della vita ciò che potrà fare per me e per i miei poveri.

Le prometto la mia preghiera mentre con tutto il cuore invoco per lei e famiglia le più elette benedizioni.

+ *Dom Adelio Tomasin*
Vescovo

P.S. Forse le può essere utile sapere che lei potrà avere una ricevuta dell'ONG riconosciuta dallo Stato dell'offerta fatta per la detrazione dalle tasse, come stabilito dalla legge.

Le amiche Silvia, Michela e Marzia si sono rivolte alla nostra Associazione proponendoci di sostenere il progetto presentato in questa lettera.

A questo progetto sono stati destinati i contributi raccolti con la nostra bancarella alla Sagra di San Giorgio in Bosco e alla Mostra degli hobbies organizzata dall'Ass. Inutilia's Collectors a Limena.
Per arrivare a finanziare almeno uno dei 101 gabinetti dentistici dovremo fare qualcosa di più.
Ecco perché le proponenti si sono impegnate a gestire la bancarella in altre occasioni.
Nel prossimo numero speriamo di potervi dare un'altra buona notizia.

Silvia, Lianka e Livia con la bancarella alla manifestazione di Inutilia's Collectors

Gli apparecchi da finanziare

SAN GIORGIO NEL MONDO

La 6ª Festa delle Associazioni si è svolta il 2-3-4 giugno ed è poi culminata con la Cena delle Associazione del 12 agosto.
Nei tre giorni si sono snodati: Collettiva di pittura, Presentazione di un libro di poesia, Letture horror, Punti informativi e Bancarelle delle Associazioni, la Ginkana Western, Spettacolo teatrale, Laboratori creativi, Spritz e musica in piazza, concerto degli AKUSMA e di "L'ANIMA CHE AMA" e la Mostra di modellismo dei casoni e delle case rurali.
Sono stati raccolti 3200 euro, che sono stati equamente ripartiti tra i quattro obiettivi umanitari concordati dal Coordinamento delle Associazioni.

Diamo la voce a Vanisca Zulian, che per la prima volta non ha potuto essere presente alla Festa.

Cittá del Messico, D.F.
Lunedí, 29 Maggio 2006

Quando vivevo a San Giorgio in Bosco e svolgevo le mie normali attivitá, mi capitava spesso di pensare se quello che facevo era una perdita di tempo, un passatempo privo di prospettive future. Trovavo la mia risposta, la mia motivazione, fiduciosa che il lavoro fatto era seme per un frutto futuro, che forse non avrei mai visto con i miei occhi, toccato con le mie mani, ma sarebbe cresciuto.
Oggi, a diecimila chilometri di lontananza e con un Oceano che mi separa da quella terra, posso affermare con sicurezza: sí, non era una perdita di tempo, bensí un investire il tempo in quote azionarie non valutabili in borsa, perché troppo alte. La solidarietá, la gratuitá, l'amore verso un qualcuno che non si conosce, che puó essere il bambino africano come il bambino sangiorgese che nascerá tra dieci anni, é la straordinarietá dell'essere umano. L'uomo cammina, mangia, dorme, sogna, pensa... ama. É l'ereditá divina, é il divino che c'é in noi. Ed é straordinariamente meraviglioso che si pensino e trovino molteplici maniere per manifestare questo Amore. E la festa delle Associazioni é una di queste.
Il mondo é pieno zeppo di luoghi che cercano solidarietá, ma questo non ci deve scoraggiare, al contrario deve darci la grinta per denunciare. Denunciare il malessere disumano di altri, con la fedele speranza che un giorno la voce di indignazione sará ascoltata, ma per far questo é necessario far crescere cuori sensibili... per questo esiste "San Giorgio nel Mondo", per non dimenticare la sensibilitá umana.
Grazie a tutti coloro che tuttora lavorano per questo.

Vanisca

VOLONTARIAMO

FESTA DEL VOLONTARIATO A PADOVA

Eravamo presenti anche noi il 10 settembre alla "Volontariamo", la 2ª edizione della Festa del Volontariato a Padova (in contemporanea si svolgeva anche ad Este), organizzata dal Centro Servizi per il Volontariato.

Nella suggestiva cornice del Prato della Valle, centinaia di bancarelle a rappresentare altrettante associazioni che svolgono il loro servizio all'insegna della solidarietà in tutti i settori, da quello dell'impegno verso i Paesi in via di sviluppo a quello dell'intervento educativo nelle comunità ed altri ancora.

Chi ha potuto essere presente alla festa si è reso conto che vi è una realtà associativa e solidaristica nella nostra provincia che mostra la vitalità della nostra cultura, al di là di quanto appare, (o, meglio, non appare) nei nostri media. Ringraziamo il CSV per l'invito, perché è stato un onore per noi trovarci con tanti amici per condividere un momento di festa.

Ecco un breve messaggio che ci è giunto dal CSV tramite il "CSV informa":

"Grazie di cuore a tutte le associazioni, ai volontari, ai sostenitori del mondo del volontariato e ai cittadini di Padova e di Este per aver reso VOLONTARIAMO, la grande festa del volontariato di domenica 10 settembre in Prato della Valle e ad Este, una giornata indimenticabile. Grazie a ciascuno di voi per la testimonianza del vostro impegno, della vostra solidarietà, del vostro amore per chi ha bisogno. Grazie della gioia con cui lo fate e che avete portato anche in piazza domenica. Grazie per il forte segno che date con la vostra presenza e il vostro impegno a tutta la città e alla provincia di Padova."

VENETI NEL MONDO

BRASILIANI DI ORIGINE VENETA RICEVUTI DAL SINDACO DI SAN GIORGIO IN BOSCO

Un gruppo di Brasiliani di origini venete (nella foto; sono presenti anche tre ragazzi brasiliani, temporaneamente residenti a San Giorgio in Bosco, alla ricerca della cittadinanza italiana), accompagnati da Bruna Saccardo Spinelli, presidente della Federazione delle Associazioni Venete di San Paolo, ha fatto visita al comune di San Giorgio in Bosco (Padova).

Nella Sala Consiliare il bibliotecario Francesco Mazzonetto ha illustrato la storia del Comune, soffermandosi sull'illustrazione del progetto del nuovo Museo dell'Emigrazione Veneta di Villa Bembo, che è stato raccolto con entusiasmo.

Il Sindaco, Leopoldo Marcolongo, dopo lo scambio dei saluti agli ospiti, ha consegnato a Bruna Saccardo Spinelli una targa con lo stemma del Comune e documentazione sul Museo e sulla storia del paese, invitando gli ospiti a collaborare nell'invio di schede, foto e materiali per il museo.

da "Veneti nel Mondo"

In primo piano a sinistra Villa Bembo, in ristrutturazione per ospitare il Museo dell'Emigrazione.
Sullo sfondo le Barchesse di Villa Bembo già ristrutturate, ora sede municipale.

POESIA

Nei miei primi anni di insegnante della scuola elementare, quando facevo il supplente e andavo di scuola in scuola per qualche giorno o, quand'ero fortunato, per qualche settimana, ho avuto come direttore didattico Gianfranco Vinante.
Era una persona colta e affabile, dotata di una estrema sensibilità nel rapporto con gli insegnanti, sia con quelli meno giovani, sia con quelli che, come me, cercavano di capire non solo se era quella la via da seguire per rispondere al bisogno di trovare un posto di lavoro, ma soprattutto per capire se quella era la giusta vocazione.
Girava spesso per le scuole per incontrare i bambini, con i quali amava molto intrattenersi, per conoscere i suoi insegnanti e anche per controllare che tutto andasse per il meglio. Un giorno, era il secondo di una breve supplenza, mi ero avviato con il mio motorino e a metà strada rimasi in panne per una foratura. M'incamminai con passo svelto per raggiungere la scuola, ma giunsi con due o tre minuti di ritardo (come sempre ero partito con un buon anticipo, ma non era stato sufficiente per recuperare l'orario). All'ingresso della scuola c'era il Direttore, che con garbo, nonostante si fosse avveduto dell'imprevisto, mi disse che il ritardo era un evento estremamente grave, poiché se un bambino si fosse fatto male proprio in quel breve periodo avrei dovuto rispondere moralmente oltre che penalmente. Mi raccomandava, quindi, di prendere le dovute precauzioni, cioè, molto semplicemente, di partire prima per ovviare ad un imprevisto di questo genere.
La sua paterna fermezza mi convinse a partire per i successivi oltre 30 anni con un rilevante anticipo, proprio per garantire la mia presenza anche ai primi alunni che arrivavano a scuola. Fu lui che mi incoraggiò a proseguire gli studi, dicendomi che la frequenza all'università mi avrebbe consentito di avere una maggiore coscienza e una migliore preparazione per affrontare il difficile e appassionante compito di insegnare ai bambini.
Da alcuni anni Gianfranco segue le imprese dell'Ass. Erika e ci sostiene con i suoi incoraggiamenti.
Soltanto ultimamente mi ha inviato alcune raccolte delle sue poesie e mi sono detto che dovevo immaginare questa sua propensione, proprio per quella personalità nobile e gentile che gli avevo riconosciuto in quegli anni lontani. In questa nostra società dell'immagine squarciata e della parola urlata, mi sembra giusto definire quella di Gianfranco la "Poesia del silenzio".
Non solo i giovani, quindi, trovano nuovi ambiti poetici per esprimere la loro visione del mondo, ma anche persone meno giovani, come Gianfranco, che nel raccoglimento fanno emergere perle di saggezza e momenti estetici che spesso raggiungono l'estatico, per chi li esprime e per chi li incontra.
Spero di non fare violenza al pudore di Gianfranco presentando questi suoi versi.

Isidoro Rossetto

SEQUENZA DI HAIKU (Ottimismo)

E ritornano
lucciole non più attese
da antiche estati.

Mentre si eclissa
in cielo, ora in un pozzo
luna si svela.

Manchi...Delirio
di vuoto quando non è
contemplazione.
Un nuovo giorno
poterlo anche sentire
un giorno nuovo.

L'inverno allarga
anche oggi in chiusa bruma
spazio d'estati.

Sette colori
nascondono allo spettro
le righe nere.

Fumiga il lume
ma vuoto ed ombra intorno
empie, rischiara.

(1999)

META E ITINERARIO

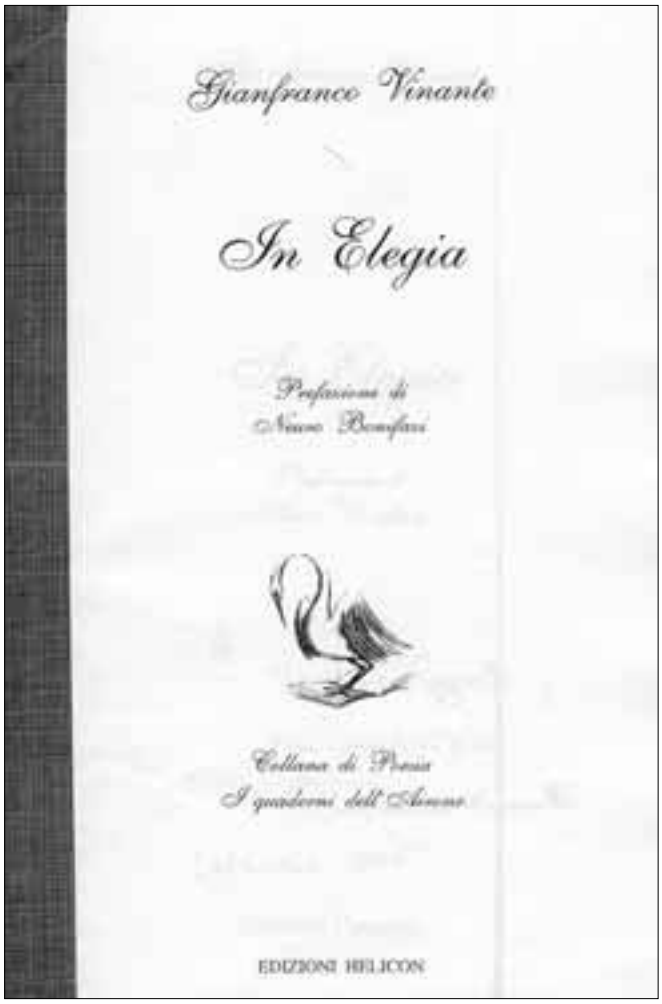
È infine una rete glauca di strade
perdute all'orizzonte
la fine d'ogni atlante e d'ogni viaggio
a restare nell'anima.

È sorprendersi smarriti a ogni bivio
Per quanto scontato, non temuto
Se la meta, in fondo
non è che lo stesso itinerario.

E poi, tra silenzio e stupore
Quel messaggio da rendere parola
Null'altro sembra ancora
nel vento della corsa

curiosa ma incurante di pietre miliari
che un ricorrente frastorno di platani.

(1996)



AMICIZIA

Amici, ancora per noi strade
singolari senza diversione, non uguali
cimenti ma stessa idea del gioco
orizzonte non obliquo e retto sguardo
che non ci scruta sgarbo né vizio
non ci misura il tanto o il poco.
E sempre è accolto il balzo che riapprossima
dal commiato che non è fuga.

Percorsi in vista reciproca i nostri
chiara traccia su mappe immutate
e infine, forse, un solo cammino
tale che farebbe grido il saluto
di chi fosse inghiottito all'indietro.

Proseguirà chi non sarà mai cieco
si auspica, nell'oltre suo
che pare già meno inscrutabile:
più acuto sguardo tra più aguzza ruga.

(2001)

Alle poesie di Gianfranco, mi sembra di poter affiancare anche quella di Andrea, che dalla memoria struggente per la sua Anna apre un varco alla gioia.

LA RAGIONE

Ora sei altrove,
pensare non oso
cosa t'appartiene.

Talor però mi move
un senso luminoso
e forte a te mi tiene

se bel vedere godo
o suono melodioso
o altro grato intento.

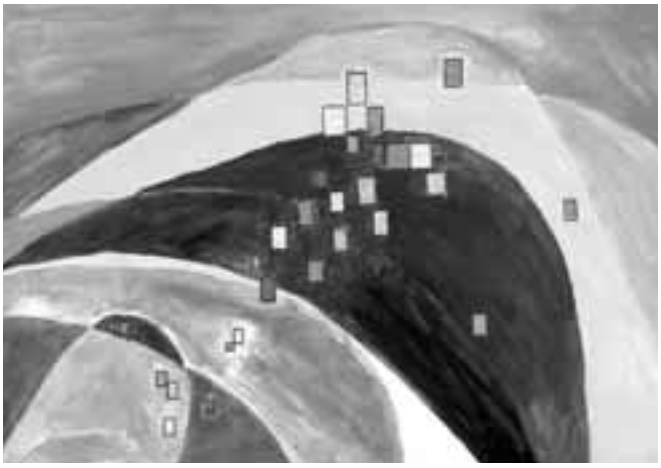
Così rapito approdo
ad un pensar gioioso:
anche per te io sento!

Se la vita qui procede,
e un canale misterioso
fa vedere chi non vede,

amerò con più amore
sosterrò il doloroso
perché sia meno dolore.

La ragione mi par questa:
far più bello quel riposo
trasmettendo gioia e festa.

Andrea Caenazzo



Il disegno è tratto da "Storie per dormire, storie per non dormire"

I SOGNI DELLA LUNA

L'amico Marcello Lazzarin ci ha inviato la sua ultima fatica poetico-pittorica. Ecco la sua Premessa.

"Nonno, guarda come volano veloci oggi le rondini attorno al campanile! Gridano e si rincorrono perché c'è mamma luna che le chiama in cielo, accanto a sè".

Così, circa due anni fa, una mia nipotina di appena due anni ha gettato in modo inconscio, ma geniale, il seme di questo tema che subito ho raccolto e sviluppato con i mezzi espressivi di cui dispongo.
Così è nato "I sogni della luna".
Sogni e desideri della mia infanzia messi a confronto con sogni e desideri delle mie nipotine. Nonni che diventano idealmente bambini per sognare con i propri nipotini. Il casuale, gradevole approccio è stato l'origine di questo dialogo tangibile e documentato tra nonni e nipotini, due generazioni che idealmente si abbracciano nel regno dei sogni, e non solo, sotto il segno del mutevole astro della notte.
Per i bambini la luna è simbolo di clima di fiaba, di sogno, di mistero, di fantasia, ma anche d'amore, di serenità, di gioia, di speranza, di materna protezione e di abbandono. Sia nelle liriche che nei dipinti è presente il costante riferimento alla luna come sinonimo di desiderio appagante d'amore e di speranza per ciò che affettivamente mi manca di più in questa fase della mia esistenza: la presenza reale delle mie nipotine, il loro contatto fisico e duraturo. Un tema estremamente coinvolgente che mi sono proposto di affrontare nel binomio poesia-pittura, due linguaggi espressivi per me congeniali che si concretizzano in perfetta sintonia.
Le mie amate nipotine e tutti i bambini che sognano come madre natura li stimola, io come nonno che, per sognare a braccetto con loro mi faccio bambino e associo sogni e aspirazioni nel nome dell'astro della notte, simbolo dei sogni di ogni generazione.
Sono i sogni della mia luna, sono i sogni della loro luna che li fa volare con la fantasia oltre i confini della realtà, ma sempre sostenuti dal supporto del cuore.
Per me, per la mia generazione, per tutti i nonni, la luna rappresenta il pathos di una persona, di un'età, d'una vita, d'una cultura, d'una società, d'una famiglia.
Non voglio mutare, né trasgredire l'itinerario della mia vita nell'eterno divenire delle cose.

Chi desiderasse il volume può richiederlo a
Marcello Lazzarin
v. Don Golo 5
36026 Cagnano di Pojana Maggiore (VICENZA)

I SOGNI DELLA LUNA

Vorrei fermare il mio tempo
con gli artigli della memoria.
Giochi, rumori, profumi, colori
di quando ero bambino
per volare a ritroso lungo
le orme dei ricordi
marchiate dal respiro dell'infanzia.

Il gracidìo delle rane nei fossi,
il verso dell'assiolo tra le fronde dei platani,
la notturna risata della civetta
che graffiava di brividi
i coppi del tetto della vecchia casa.
Il canto delle zappatrici
schierate a ventaglio in aperta campagna,
il vociare di bimbi scatenati
sotto il portico della fattoria,
il profumo di candide tuberose
e l'alito di salvia e rosmarino
nell'orto di mia madre.

Erano i sogni della mia luna
nel cielo dell'infanzia che spera
e apre le ali alla vita.

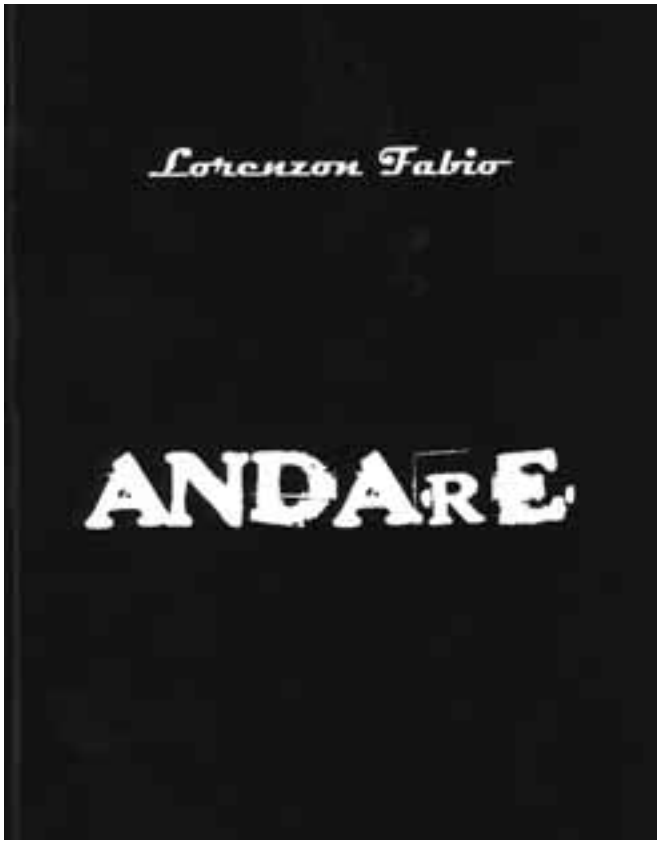
Vi ricordate di quel giovane che avevamo incontrato con la nostra bancarella e ci aveva proposto alcune sue poesie? (vedi Erika News – n° 19, Pag. 53)
Forse incoraggiato anche dal nostro sincero "ascolto", ha pubblicato a sue spese un piccolo volume e ce ne ha donato una copia. Le sue composizioni sono accompagnate da numerose citazioni di famosi poeti, prosatori, pittori e perfino cantanti.
Ci è piaciuta questa sua idea di integrare i suoi messaggi con il pensiero di persone che hanno saputo elevare questa nostra umanità.

PRIMAVERA NEL MIO GIARDINO

Suoni puliti nel cielo terso
Come di vetro
I fiori sono esplosioni di colore!
Un sogno nel verde
Il sole disegna ombre e mi ravviva in un caleidoscopio
di emozioni e vibrazioni.

"…che Tutto è in tutto, che Tutto è effettivamente ciascuno".

Da "Le porte della percezione" di A. Huxley

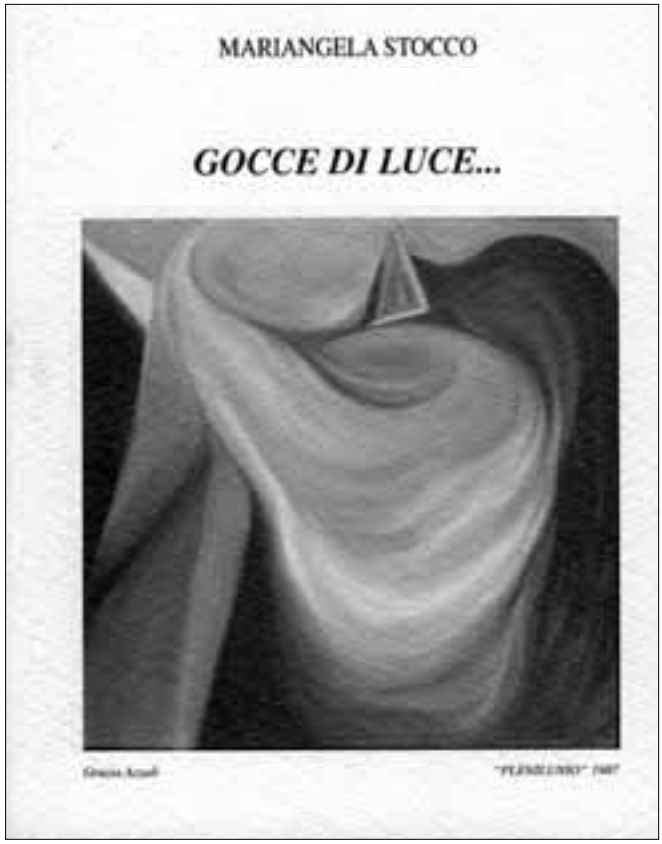


Mariangela, che ha donato una sua opera per la collettiva in favore del Progetto Elias, ama anche la poesia. Eccone una tratta dalla sua raccolta "Gocce di luce…"

ANCHE TU SEI UN VIAGGIATORE …

Anche tu sei un viaggiatore,
anche tu hai il tuo posto
nel treno della vita.

Qui non ci possono essere clandestini,
tutti hanno il proprio biglietto,
la propria meta,
il punto di arrivo.
Qualcuno forse non vuole guardare
dove deve andare
e finge a se stesso,
finge di non avere il biglietto:
allora si nasconde per paura del bigliettaio
e non riesce, serenamente,
ad ammirare
ed assaporare il paesaggio
che, via via, scorre sotto i suoi occhi,
a riempire il suo cuore di nuove,
intime emozioni
e profonde esperienze.
C'è, ma è come se non ci fosse,
non ama,
non gusta,
non sogna
e non vive …
E il treno va,
portandolo verso il niente,
perché il nulla è la sua meta!



TRASFORMAZIONE,

Vorrei fare una breve presentazione al mio scritto, che è il risultato di una ricerca personale sia come psicoterapeuta sia come essere umano.
Il concetto di "cura" ha subito negli anni una profonda trasformazione che ora mi porta a essere più utile alle persone, che mi porta a tentare di restituire la loro capacità creativa, la loro sensazione di esistere, il recupero del piacere di vivere.

TRASFORMAZIONE
Mi trovavo in libreria, mi guardavo attorno, cercavo… quando mi ha colpito il titolo di un libro con una etichetta rossa che segnalava: Novità. Trasformazione.
Incuriosita, sfoglio il libro e arrivo a leggere l'ultima pagina: Murray Stein, psicoanalista, membro dell'Associazione Internazionale di Psicologia Analitica…
Emozionata, ritorno al titolo iniziale e mi soffermo al sottotitolo: Compito umano fondamentale.
Apro il libro e leggo "Una donna di 35 anni sogna una farfalla e si domanda dove stia andando la propria vita. Un uomo, proveniente da una delle famiglie più ricche d'America, vede un'immagine di Albert Schweizer e abbandona la sua vita negli agi per diventare medico e fondare un ospedale ad Haiti. Probabilmente queste persone sono andate incontro a quel profondo processo psichico che è chiamato "trasformazione"…
Trasformazione, una elaborazione consapevole ed esauriente di questo stadio della vita può portare le persone ad essere quello che potenzialmente sono sempre state.
A questo punto mi sono chiesta: perché avviene questa trasformazione? E specificatamente perché così spesso avviene proprio alla metà della vita?...
Trasformazione, una parola, un concetto, un percorso… come essere a metà di una salita da dove, se ci si gira indietro, si vede il cammino fatto e, se si guarda avanti, si scorge la salita… da "cosa dirà la gente a cosa dico io"… una parola che dà l'immagine del movimento.
Mentre leggo il libro di Stein tante domande si affacciano alla mia mente: una trasformazione, compito umano fondamentale, ma per il mio lavoro con i pazienti, dopo avere scoperto il mio vero Sé, ogni inizio di terapia è una regressione e una trasformazione e sono io stessa trasformata dalla relazione col paziente. Il bel concetto di Gino Pagliarani del terapeuta come "ostetrica" è per me ancora valido? O c'è, come dice Ferenczi, una analisi che il paziente fa all'analista? O c'è anche una capacità trasformativa, che permette all'analista di iniziare ogni volta la sua analisi assieme al paziente? Ma il vero Sé, dunque, è una condizione acquisita o in continua trasformazione?...
Ricordiamo che per Ferenczi l'analisi era un lavoro di trasformazione, trasformazione innanzitutto dello psicoanalista e solo dopo del paziente. (Borgogno in "Ferenczi Oggi" pag. 19) "FINO QUASI AMMALARSI DELLO STESSO MALE DEL PAZIENTE… TEMPORANEAMENTE… LAVORO, PER CHI LO ESERCITA, DI REGREDIRE INSIEME AL PAZIENTE COME TAPPA IRRINUNCIABILE DEL CAMMINO DI CURA PER APPROSSIMARSI A UNA GENUINA RINASCITA".
Ora riporto delle associazioni che mi sono venute in mente in libreria.
Mi comunicava G. C. dopo tanti anni che aveva finito il lavoro analitico con me: "Lei è riuscita a venire a prendermi, con delicatezza, là dove me ne ero andata, distante. Ero scesa nel pozzo nero senza fondo in modo incosciente… d'altronde tante cose si fanno così… altrimenti, se ci si pensa troppo, si prende troppa paura e si resta lì in superficie a guardare…" Mi viene in mente M. Little, che riporta il pensiero di Ferenczi, "non si può restare a guardare".
Aver parlato di come scrivere la propria storia permette di renderla più sopportabile, ma soprattutto più pensabile e rappresentabile, perché attua una trasformazione dall'evento traumatico avvenuto, duro e concreto, alla possibilità di ricordarlo… se si vuole con dolore…, ma anche nostalgia per quello che non è più, che proprio per questo permette la separazione; condizione inevitabile per sentirsi vivere senza dipendenze ricattatorie, confusive, che creano prigioni dalle quali si cerca di liberarsi scappando o dibattendosi, facendosi solamente ferite e non trovando la via d'uscita. Come dice I. attraverso il suo sogno in cui lui sta dentro una stanza le cui pareti diventano sempre più strette, lui vuole uscire ma non trova la porta.
La parola diventa una possibilità narrativa, l'uscita è un desiderio che ogni uomo o animale sente dentro di sé; "libertà va cercando ch'è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta"; Dante nel suo percorso trasformativo passa negli inferi e si sente libero poi di salire e di vivere. La voglia di vivere è un sentimento, una spinta interna che ha bisogno di essere ascoltata..
"Da ogni trattamento psichico efficace ci si deve aspettare che il terapeuta eserciti la sua influenza sul paziente, ma questa influenza può verificarsi soltanto se il paziente lo influenza a sua volta. Influenzare significa essere influenzati. Non giova affatto a chi cura difendersi dall'influsso del paziente".
Mi viene in mente una seduta di S…"difficile verificare se quello che provi è quello che sente l'altro, lo puoi verificare chiedendoglielo, ma dare per scontato cose che potrebbero essere le mie…certo quello che stiamo facendo qui è cercare di dare un nome alle emozioni e cercare di differenziarle…insegnamento che vale anche nel rapporto con gli altri…mi piacerebbe venire più spesso… sa come sentissi sbocciare un bucaneve …ma succede qualcosa per cui non possa crescere,

la neve non si possa sciogliere…sento che gli incontri aiutano a sciogliere la neve…ho paura della settimana in cui non ci vedremo in questo momento così…dai dai dico, se con tutti i contrattempi il bucaneve è venuto fuori…come se avessi aperto una breccia. C'è voglia di uscire…paura che la breccia venga richiusa…La porta oramai si è aperta al limite non si apre come si vorrebbe…dipende da me cercare nell'impegno della quotidianità il momento dell'ascolto(certo aprire le porte verso l'interno) sì sì …io stacco la spina e sono come un panzer…si va avanti …però non si ascolta niente, non si sente niente invece voglio cercare di ascoltare (ascoltare la S. piccolina la S. bucaneve?) sì la S. bucaneve".

A questo punto mi viene in aiuto uno scrittore: Tiziano Terzani,con i suoi due ultimi libri: quello che scrive quando scopre di avere un tumore, L'ULTIMO GIRO DI GIOSTRA, e quello che scrive quando sente che sta per morire, si ritira a Orsigna, paese delle montagne toscane e chiede al figlio Folco di fargli le domande che non gli ha mai fatto nella vita…LA MIA FINE È IL MIO INIZIO.

Folco - Non servono le rivoluzioni?

Tiziano - E da qui il mio passo verso l'unica rivoluzione che serve, quella dentro di te… Le altre si ripetono, si ripetono, si ripetono in maniera costante, perché al fondo c'è la natura dell'uomo. E se l'uomo non cambia, se l'uomo non fa questo salto di qualità, se l'uomo non rinuncia alla violenza, al dominio della materia, al profitto, all'interesse, tutto si ripete".

Esco dalla libreria dove mi ero fatta tante domande e sulle quali, assieme ad autori illustri, ho riflettuto e ora …trasformazione, un movimento complesso alla ricerca del vero sé. Qui si apre un nuovo capitolo…anche trasformazione verso il coraggio di provare amore. Un amore doloroso perché risultato di una continua ricerca di autoanalisi. Una scoperta di un vero sé non propriamente idilliaco, ma in possibile trasformazione che tende all'amore.

"Amore inteso come forza motivante come possente impulso che dava la forza per andare avanti nella vita". (Rollo Mai. L'Amore e la Volontà pag.8).

Per chi volesse leggere qualche libro, dove anch'io ho "pescato" per esprimere queste mie riflessioni, suggerisco questa bibliografia:

BOKANOWSKI T., Sandor Ferenczi, Armando, Roma, 2000.
BORGOGNO F., Ferenczi oggi, Bollati Boringhieri, Torino, 2004.
BORGOGNO F., VALLINO D., "Spoilt Children": un dialogo fra psicoanalisti, 2006.
QUINODOZ D., Le parole che toccano, Borla, Roma, 2004.
FERENCZI S., Diario clinico, Raffaello Cortina Editori, 1988.
KORBIVCHER C., Mente primitiva e pensiero, in "Quaderni di Psicoterapia infantile", 2006, n. 52.
LITTLE M., Il vero sé in azione, Astrolabio, Roma, 1993.
LITTLE M., Verso l'unità fondamentale, Astrolabio, Roma, 1994.
LITTLE M., Miss Alice e il suo drago, Astrolabio, Roma, 2002.
MILNER M., Le mani del Dio vivente, Armando, Roma, 1994.
MURRAY STEIN, Trasformazione: compito umano fondamentale, Bergamo, Moretti & Vitali, 2005.
PAGLIARANI G., Comunicazione personale.
"Quaderni di Psicoterapia infantile", 2006, n. 52
REBECCA L., Comunicazione personale.
ROLLO M., L'amore e la volontà, Astrolabio, Roma, 1971.
TERZANI T., L'ultimo giro di giostra, Milano, Longanesi, 2004.
TERZANI T., La mia fine è Il mio inizio, Milano, Longanesi, 2006.
VALLINO D., Raccontami una storia, Borla, Roma, 1998.

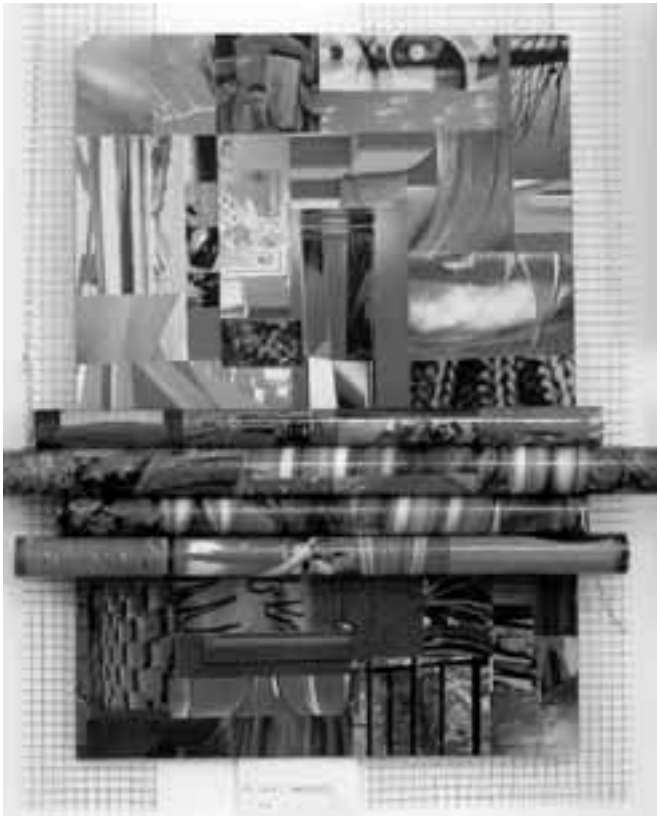
Chi volesse scrivere a Francesca per esprimere qualche idea o chiedere un consiglio, può inviare una lettera al suo indirizzo (Francesca Compagnone – Via A. Da Murano, 9 - 35134 PADOVA). Nei limiti del possibile, Francesca risponderà personalmente. Nei prossimi numeri del nostro notiziario potremo aprire una "pagina di conversazione" con Francesca.

Velocità, l'opera di Daniela Antonello alla Collettiva di Limena che ci sembra interpretare il senso della trasformazione che ci è stato presentato da Francesca

UN INCONTRO COLORATO

Tra gli artisti che hanno donato le loro opere per il Progetto Elias c'era anche Luca C Matteazzi. L'abbiamo conosciuto in occasione della sua personale, accolta proprio nell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario nel giugno di quest'anno. Senza fare torto agli altri artisti, ci piace presentare questo giovane schivo, che nel "colore" trova mille modi per esprimersi.
Ecco una sintesi dell'intervento alla sua personale svolto dalla Dott.ssa Maria Novella Perina:

"17 giugno 2006
Ho conosciuto Luca C Matteazzi (sarà facilmente individuabile il significato di quella C che non ha nulla a che fare con la reale situazione anagrafica dell'artista) ormai più di dieci anni fa: negli ultimi mesi di un laboratorio teatrale tenutosi in una scuola superiore della città di Vicenza eravamo alla ricerca di un abile costumista che potesse, nel modo migliore, valorizzare l'impegno e le fatiche dei ragazzi. Il regista, oggi qui presente, suggerì di rivolgerci a Luca Matteazzi. Suggerimento che si rivelò preziosissimo. Ebbi subito la percezione, e fu lo stesso per gli altri operatori, di aver incontrato molto più di un valido costumista, perché immediatamente fu manifesta una qualità straordinaria che mi sembra, del resto, essere l'aspetto primario dell'intera opera di questo artista: Luca C, in ciò che, agli occhi dei più, può apparire ormai inservibile, desueto, inconsistente, sa vedere vita, bellezza o comunque potenzialità di rigenerazione. Quell'anno vidi scarti di lavorazione di pelle e di pelliccia, applicati su calzamaglie anonime, accompagnare selvaggiamente, in un teatro greco presso Siracusa, i movimenti gestuali dei satiri, compagni di Polifemo, personaggi de "Il Ciclope" di Euripide… e successivamente vidi lembi di voile coloratissimi trasformarsi in uccelli incantati nel lavoro "Gli Uccelli" di Aristofane…e ancora….Cosa c'è di più inconsistente, effimero, non-esistente quasi, di cenci di tulle…eppure essi vi hanno accolto anche qui, all'ingresso di questo Oratorio che ci ospita, rigenerati dalle mani dell'artista: rinchiusi in un contenitore reticolato, mentre si sfiorano appena nei loro colori brillanti…giallo rosso azzurro verde…, sono diventati fonte di energia e di luce. Di emozioni soprattutto: li guardo e vi scorgo i palloncini colorati che non possono più sfuggire dalle mani dei bambini, sento la musica dello spettacolo del circo, penso a tutti i colori dell'esistenza che non si possono spegnere. Sì, penso che il suo "stupore" d'artista scatti sempre per ciò che più è abbandonato: più immediata, più appassionante si fa, in quel caso, la sfida del rigenerare.
Dal 2000 interviene Luca stesso a ridurre ulteriormente ciò che è già, di per sé, coccio e frammento. Forse perché la propria opera di ricomposizione e rigenerazione possa essere ancora più libera e audace. Sono espressione significativa di questa fase del processo artistico dell'autore le opere eseguite con carta recuperata da vecchie riviste: i ritagli, ridotti a quadratini, triangoli, striscioline e talvolta tinti, vengono poi abbinati, intrecciati, sovrapposti, inseguendo un'immagine, forse un ricordo o un sogno. Si tratta, comunque, di un'immagine che presenta sempre un duplice affascinante aspetto: da un lato sembra "bloccata" in forme rigidamente geometriche e quasi "intrappolata" nei supporti di metallo che la sostengono, dall'altro, nel contempo, è liberissima e gioiosissima nei colori e nelle suggestioni.
Frantumazione e ricomposizione mi sembrano del tutto annullate nelle opere di Luca realizzate in questi due ultimi anni, con le quali egli parla della natura: in esse il colore è diventato pura energia unificante, anzi non più di colori propriamente si tratta, ma di preziose atmosfere così variegate che immediato è il ritrovarsi in esse dell'osservatore. In un attimo ad ognuno è possibile ritrovare le "sue "STAGIONI", il suo "SOLE", vivere il suo "INCONTRO FRA CIELO E MARE" vedere i suoi "FIORI". Mi permetto di dare un suggerimento: contare, individuare, identificare le parti che l'artista ha messo insieme per regalarci questa esperienza è gioco da farsi solo in un secondo momento. Gioco certamente curioso, avvincente e, avrete l'occasione di constatarlo poi, a volte davvero strabiliante, l'avvicinarsi alle opere, alla caccia del riconoscimento. Allora, laddove vi aveva sfiorato il ricordo di prati della vostra infanzia o vi eravate tuffati nei blu di un mare felice o vi sembrava frusciassero le foglie rosse di un acero in un vostro autunno ormai lontano…, potreste identificare immagini capovolte di schienali imbottiti, o neon di metropolitane, o brillio di fornelli accesi, o balugginare di fastidiosi microrganismi…"



Alba, l'opera di Luca alla mostra per il Progetto Elias

UNA SCATOLA DI BISCOTTI

L'amica Rosa Vettese, di Casale Monferrato, non ci fa mai mancare le sue importanti riflessioni, che ci stimolano a guardarci intorno con grande sensibilità, per non perdere importanti occasioni per aggiustare il tiro delle nostre emozioni e dei nostri sentimenti.

Ieri mi trovavo all'aeroporto di Caselle in attesa di un volo e durante la lunga attesa ho avuto modo di pensare a tutti gli amici. Accanto a me c'era una signora che mangiava dei biscotti così mi sono ricordata di questa storiella che vi invio. Ho pregato in modo diverso dal solito, ho pregato per tutti voi e mi sono fatta una serie di riflessioni che voglio condividere con voi. I biscotti che noi abbiamo mangiato o mangeremo a danno degli ultimi della terra. L'indignazione di quando una cosa non va come noi abbiamo deciso che debba andare. L'essere sempre prevenuti sul nostro prossimo perché ci può fregare. Diamoci del tempo per restituirci a noi stessi un po' più fiduciosi verso gli altri, un po' più solidali, un po' più equi, sapendo che i "nostri" beni materiali non ci appartengono, ci sono solo stati affidati e dobbiamo rendere conto del loro uso...che vanno condivisi e rispettati.
Un abbraccio

Rosa

UNA SCATOLA DI BISCOTTI

Una ragazza stava aspettando il suo volo in una sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo. Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala vip per stare più tranquilla. Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale. Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno, Lei si sentì indignata, ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro. Tra lei e lei pensò: "Ma tu guarda se solo avessi un po' più di coraggio gli avrei già dato un pugno..." Così, ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che non rimase solo un biscotto e la donna pensò "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti !!"

L'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà! "Ah, questo è troppo", pensò, e cominciò a sbuffare. Indignata si prese le sue cose, il libro e la sua borsa, e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa. Quando si sentì un po' meglio e la rabbia era passata, si sedette su una sedia lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri. Chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro, quando…nell'aprirla vide che il pacchetto di biscotti era ancora tutto intero nel suo interno. Sentì tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quell'uomo seduto accanto a lei, che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, al contrario di lei che aveva sbuffato e addirittura si sentiva ferita nell'orgoglio.

La morale: Quante volte nella nostra vita mangeremo o avremo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo? Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di pensare male delle persone, guarda attentamente le cose, molto spesso non sono come sembrano!

IN RICORDO DI NONNA MARIA

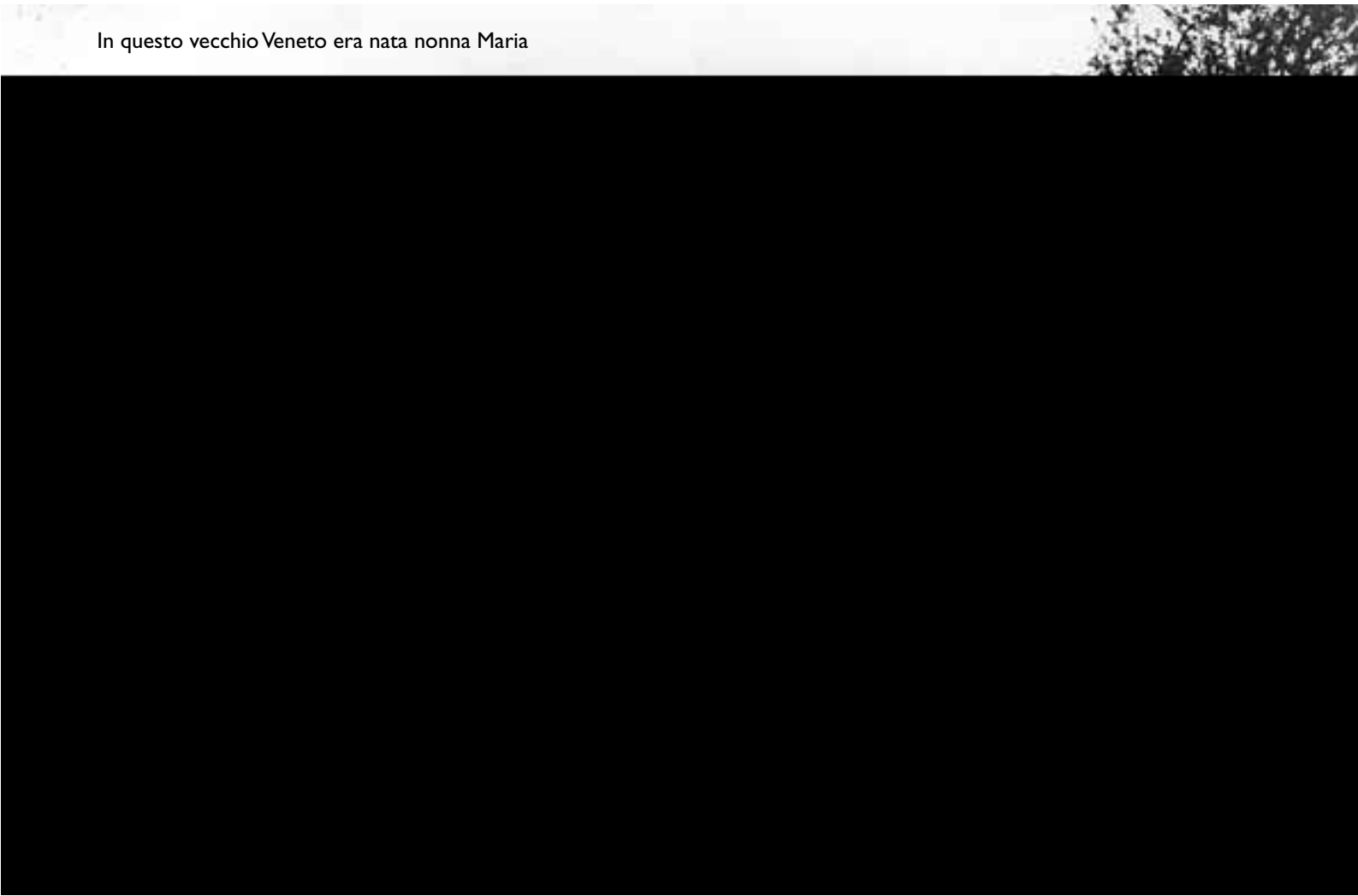
Ci ha lasciati giovedì 31 agosto 2006 la nonna Annunciata Disarò, detta da tutti Maria. Aveva la bella età di 90 anni, compiuti poco più di un mese prima, il 15 luglio. Gli ultimi giorni terreni sono stati segnati da una lenta e sofferta agonia, preceduti da dieci mesi di cure e visite mediche per fermare il tumore che l'aveva colpita. Il suo fisico forte e il suo carattere roccioso si sono spenti piano piano, ma il suo tenace attaccamento alla vita è rimasto tale sino alla fine. Per i cinque figli, il genero, le nuore e i nipoti il suo modo di affrontare la malattia è stato d'esempio: la nonna non si è mai lamentata né rassegnata, ma ha continuato a combattere con dignità contro la morte fino all'ultimo respiro, cantando così il suo personale inno alla vita.

Una vita semplice la sua, fatta di povertà, guerra, tanto lavoro e sacrificio, preoccupazioni di moglie e madre. È stata fedele al nonno Guerino, andatosene nel 2001, per 55 anni di matrimonio, e ha cresciuto i figli tra le ristrettezze dei suoi tempi. La nonna era una donna di quelle forgiate dalla dura vita di una volta: silenziosa, schiva, sempre nascosta, sempre al servizio della famiglia e degli ospiti, sempre in movimento, a piedi, in bicicletta, dentro e fuori di casa, china sull'orto. Una donna diretta, limpida, umile, simpatica, con quelle sue espressioni dialettali che facevano ridere noi nipoti. A volte brusca nei modi, ruvida, ma capace di altrettanta tenerezza e sensibilità, come quando, alle sventure degli altri, si commuoveva facilmente. Anche nella fede religiosa è stata una persona perseverante e devota alla messa e al santo rosario quotidiani, senza clamori, senza dubbi, senza secondi fini. Le piaceva scambiare due parole con tutti, chiedere a tutti come stavano, agli anziani della sua via come ai giovani del suo paese, Bagnoli di Sopra, dove è nata e vissuta. Aveva l'abitudine di ritagliarsi ogni giorno un momento di riposo dopo pranzo per guardare un programma religioso alla tv, per ascoltare la radio o per leggere. Da quattro anni a questa parte le portavo regolarmente "Erika News" che lei "gustava" dalla prima all'ultima riga, faticando a causa della cecità a un occhio, ma attenta a ogni particolare, apprezzando ogni iniziativa e immagazzinando tutto in quella sua memoria prodigiosa rimasta lucida fino alla fine.

Ci mancherà la presenza della nonna Maria, questa donnina che non ha fatto altro che servire nella sua vita, senza chiedere nulla per sé, senza disturbare mai nessuno, offrendo a tutti un sorriso, una parola di incoraggiamento. La ricordiamo con affetto e la pensiamo adesso più serena nella pace del Signore, a cui chiediamo di donarci un po' dell'enorme forza di spirito della nonna.

Silvia Scarabello, a nome dei nipoti Alberto, Matteo, Stefano, Riccardo, Chiara e Marco.

In questo vecchio Veneto era nata nonna Maria



Insieme ad alcuni amici ho partecipato alla cerimonia funebre del carissimo Pier Giorgio Pianizzola, instancabile promotore dell'Associazione Speranza, della quale abbiamo parlato più volte nel nostro notiziario.
Già ero commosso per la perdita di un carissimo amico, maestro nel condurre le battaglie in favore dei poveri, ma mi hanno colpito le numerose testimonianze che esprimevano le virtù di quest'uomo forte e generoso.
Don Cesare Contarini ha letto quella pagina del Vangelo di Matteo che bene si addiceva alla visione della vita cui è rimasto fedele Pier Giorgio.
Per chi non la ricordasse, la presento qui, nella parte che riguarda i "giusti". Ci sarebbe anche la parte che riguarda i "dannati", ma preferisco pensare che non abbiamo bisogno della paura del castigo per compiere il bene, come credo abbia fatto Pier Giorgio.
9/10/06

Isidoro

Vangelo di Matteo capitolo 25, 31-46
31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32 E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33 e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40 Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Natale in Casa Madre Colomba: per i bambini di Sighet Pier Giorgio aveva il volto di Babbo Natale

La testimonianza di Suor Bianca Santori

Carissima Graziella e figli,
Con grande commozione abbiamo ricevuto la notizia del trapasso del carissimo Piergiorgio. Non abbiamo parole per consolarvi ed alleviare il vostro e il nostro grande dolore. Ci è di conforto la Parola del Signore che bene si può applicare al nostro carissimo fratello: "Vieni servo fedele e saggio, entra nel gaudio del tuo Signore, perché avevo fame e mi hai dato da mangiare, ero nudo e mi hai vestito, ero povero e mi hai visitato".
Il nostro amato fratello ha speso la sua vita a beneficio dei più piccoli. Con grande amore e dedizione si è impegnato per la nostra "Casa Famiglia", mi telefonava per chiedermi di che cosa ho bisogno, non so più contare quanti tir ci ha fatti giungere, pieni di ogni ben di Dio. E quanti quintali di pasta mandati da lui abbiamo consumato, e diceva sempre che ne sono altri quintali pronti per partire. Poi quando abbiamo ristrutturato la casa ci ha pensato lui per le mattonelle, e con grande premura ha corso, solo lui sa quanto, per procurare soldi e assicurare il riscaldamento invernale per i bambini. Ma tutto quello che ha operato a favore degli svantaggiati della sorte e dei privilegiati di Dio solo Lui lo sa con certezza, Lui lo ha scritto nel suo libro per restituirglielo al primo incontro.
È stato davvero un amico autentico per tanti. Ci ha lasciati sconsolati e sofferenti, per andare dagli altri suoi amici del cielo, per primo Padre Leopoldo, che lo attende per ringraziarlo per aver proclamato la sua santità tra quelli che ha incontrato lungo il cammino della sua vita, persino in Romania. E il Padre celeste, nelle cui mani si è sempre abbandonato, con una devozione da invidiare, come saprà non lasciarlo deluso della fiducia che ha posto nella sua Provvidenza!
L'ultima volta che è venuto da noi si è tanto rallegrato nel vedere che finalmente i bambini e le ragazze di cui ci occupiamo hanno una casa decente, anche per merito suo. Quale casa le avrà preparato il Padre del cielo per ricompensarlo delle fatiche, sofferenze, incomprensioni di cui numero e gravità solo lui e Dio sono a conoscenza!
Era inoltre molto fiero che i suoi figli gli davano, dopo il lavoro, una mano nella missione che si sentiva chiamato a svolgere senza darsi limiti e senza risparmiarsi.
Ci manca, a tutti noiche abbiamo avuto la grazia di incontrarlo e conoscerlo, ma nello stesso tempo lo sentiamo vicino, perché sicuramente sta nel gaudio del Paradiso, dopo la Passione del Calvario che ha coinvolto tutta la famiglia.
Sentiamo tanto dispiacere e non sappiamo come ricambiarvi per l'unione che abbiamo sentito in tutti questi anni da quando vi abbiamo conosciuti. Vi assicuriamo il ricordo costante nella preghiera e specialmente in questi momenti di prova.
Con grande affetto vi stiamo vicini nel vostro dolore.
Sr. Bianca, Consorelle, ragazze e bambini della Casa Famiglia Madre Colomba

L'amica Rina Sozzani, di Garlasco (PV), oltre a sostenerci nei nostri progetti, riesce sempre ad offrirci delle informazioni suggestive, che ci danno l'opportunità di calibrare la nostra sensibilità su fatti ed eventi che portano in luce gli aspetti più profondi della nostra umanità.
Crediamo che quanto raccontano in questo articolo ci inviti a guardare al nostro passato, ma anche a pensare che oggi i nostri bambini a scuola fanno delle esperienze che possono rimanere nella loro memoria per dar loro la forza di guardare al futuro con grande serenità.

EVENTI PAVESI 12 ottobre 2005

STORIE / Una ventina di scolari classe 1946 dopo 50 anni incontrano la loro insegnante elementare

Sui banchi per un giorno fra i ricordi dell'infanzia

Sono venuti da Rubano, un piccolo paese in provincia di Padova, per incontrare, dopo 50 anni, la loro maestra. Una ventina di "ragazzi del 1946", alle 15 di domenica alla scuola elementare Carducci di Pavia, hanno riabbracciato la loro insegnante elementare in pensione, Cesarina Bartali Paone, classe 1916. Gli "allievi-nonni" sono tornati sui banchi della prima elementare e uno alla volta hanno ricordato i bellissimi anni trascorsi con la loro docente. Erano anni duri. Subito dopo la seconda guerra mondiale. C'era la fame. In classe una stufa in terracotta. Gli alunni andavano a scuola con gli zoccoli sulle spalle, per non rovinarli.

La delegazione di ex alunni era composta da Aldo Zuin, Tiziano Tredese, Umberto De Gaspari, Giuseppe Targa, Paolo Garavello, Renzo Galletti, Alessandro Muraro, Franco e Valeria Bettin, Carlo Rizzi, Rodolfo Sanzani, Roberto Rampazzo, Antonio Zaramella , Fiorella Rizzi, Gino Marcato, Paola Garavello.

Gli allievi padovani, accompagnati da mogli e mariti, sono arrivati a Pavia alle 11, hanno avuto modo di visitare il bellissimo monumento della Certosa, il Castello Visconteo di Pavia, la sede centrale dell'Università di strada Nuova. Dopo pranzo l'incontro reso possibile grazie all'interessamento del **sindaco di Rubano**, Ottorino Gottardo, di quello di Pavia, Piera Capitelli, del dirigente scolastico della scuola Carducci, Lidia Bertuggia e della segretaria del Comune di Rubano, Dina Beggiato.

All'incontro tra la maestra e gli allievi di Rubano, dove Cesarina Bartali Paone arrivò ad insegnare negli anni '40, hanno preso parte anche i due figli dell'ex insegnante e un nipote. L'incontro è stato commovente. Qualche alunno classe '46 aveva portato anche le vecchie pagelle. Alla maestra è stato consegnato un album di fotografie che ritraevano tutti gli alunni, fotografati negli anni '50 e ripresi oggi, dopo 50 anni. Il Comune di Rubano ha realizzato una targa consegnata alla maestra Bartali.

■ N.S.

DIALISI E TRAPIANTO DI GIANNI CHESTA

L'amico Gianni Chesta ha raccontato la sua vicenda di trapiantato di cuore in un'opera, "De bando", che ha avuto un notevole successo e che continua ad essere richiesta. Ora si trova ad affrontare un'altra vicenda, che non gli fa perdere la sua voglia di vivere e neppure la sua capacità di esprimere la sua proverbiale ironia.
Ecco le sue recenti riflessioni.

Mozzecane 25 Ottobre 2006

Cari amici, causa qualche giorno di ferie e qualche impegno ospedaliero sono rimasto "indrio con i laori".
Scherzo sempre, ma la verità è che con la dialisi non ti rimane molto tempo e in quel tempo che ti resta non hai voglia di fare nulla.
Intanto arrivano belle notizie.
È bello essere travolti dalle belle notizie!
Non mi capitava da tanto tempo!
Mi è stato anticipato di prepararmi, di stare bene perché sono prossimo al nuovo trapianto di rene.
A sentire tutti i miei colleghi dializzati e in attesa di trapianto, si sente dire che la situazione è maledettamente insopportabile, che non vedono l'ora di poter finire lo stato di dializzato e ricominciare a vivere con un nuovo rene.
Bisogna fare la tara a quel che raccontano, perché la dialisi non è poi il più grave dei mali.
A tutti dico di non preoccuparsi: la situazione è calma, tranquilla.
Alla notte dormo profondamente e di giorno riposo spesso.
Col sonno che ho io, neanche una dozzina possono tenermi sveglio.
Cioè, nemmeno in dodici che russano, intendevo.
Ma il discorso è diverso.
Dopo pochi minuti che sono a letto inizia un concertino di rumori assurdi che non è corretto defInire "russare".
L'unica è alzarsi, fare qualche passo e poi rimettersi a letto per riprendere il sonno. Per fortuna riesco a non perdere la concentrazione e riprendo immediatamente sonno. Ma quando sogno sento la moglie che mi si avvicina e dice: "Gianni, e dài!"
Con la voce di soprano, Graziella dice. "Oh, ma ti svegli? È tardi".
Mi alzo di corsa, le chiedo se faccio a tempo per la colazione e lei, ridendo, mi dice. Hai dormito, eh? Meglio, si vede che ne avevi bisogno. Eri stanco."
A me sembra di essermi coricato da poco tempo.

Gianni

Gianni con … "una nuova conquista"

Tour in bicicletta da Arsego a Cracovia in 8 giorni

Partiti da Arsego il 29 luglio, un gruppo di 14 amici hanno percorso 1360 km in bici per giungere il 5 agosto a Cracovia.
L'originalità del viaggio sta nel fatto di aver scelto come itinerario le strade della Slovenia con soste a Lubiana e Maribor, entrare in Ungheria passando per l'Austria, salire in Slovacchia fermandosi a Bratislava, entrare nella Repubblica Ceca per concludere il viaggio nella ex capitale polacca.
Perché questo viaggio, perché questo percorso?
Il primo motivo viene dal ricordo di papa Giovanni Paolo II, al secolo Carol Woytila, la sua recente scomparsa, le sue parole, la sua forza interiore, l'umanità del suo messaggio. Un papa polacco, vissuto proprio a Cracovia durante l'invasione nazista nella seconda guerra mondiale. Cosa possiamo ritrovare qui di quel grande pontefice? Ma la Polonia è un paese dell'Est, dove si è abbattuta non solo la violenza nazista ma anche quella sovietica, e risorgendo dal baratro ha centrato l'obbiettivo di far parte dell'Unione Europea. Ecco il secondo obbiettivo: leggere i confini. E non solo quelli polacchi ma di molti altri paesi dell'Est.
Confini statali, un tempo linee di rigida demarcazione, protette da soldati armati fino ai denti e dalla polizia. Oggi quei confini sono semplici impalcature, spesso fatiscenti.
Ma nella profondità dei pensieri si annida un altro scopo: entrare nel buco nero della storia recente che ha creato Auschwitz. Un paesino tranquillo in mezzo alle montagne polacche, a 60 chilometri da Cracovia, diventa in pochi anni l'inferno sulla terra. Per tentare di leggere il confine di una violenza che la mente si rifiuta di accettare, ma che invece c'è stata. Ecco la ragione profonda di questo viaggio: entrare in punta di piedi nel lager più crudele della nostra recente storia europea. Per capire? No, se capire può significare giustificare. Per testimoniare, questo sì, la volontà di mettere un piccolo mattone nella grande casa dei popoli in pace.
Per questi motivi l'Amministrazione comunale di San Giorgio delle Pertiche, guidata dal sindaco Katia Zorzi, ha conferito il patrocinio a questo viaggio. Ne siamo orgogliosi.

Ivo Beccegato

Foto di gruppo, da sinistra:
Ivo Beccegato, Valter Filippi, Giuseppe Sartore, Luciano Francescato, Sergio Betto, Paolo Tomasin, Francesco Testa, Gianni Bragotto, Rossana Fiumicetti, Romeo Rubin, Gianni Ceccato, Giuliano Virgis, (non appaiono nella foto, Antonio Virgis e Lorenza De Franceschi)

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:

Nel 1960 il Congo Belga ottiene l'indipendenza dalla dominazione del Belgio, durata più di un secolo. Il nuovo Stato indipendente è governato per un brevissimo periodo dal primo ministro Lumumba, un intellettuale preparato ed amato dalla gente e che, nel 1961, viene ucciso dal sergente dell'esercito nazionale Mobutu Sese Seko, il quale dà inizio ad un governo dittatoriale appoggiato dalle maggiori potenze occidentali. Mobutu sopprime ogni tentativo di costituzione democratica e l'attività dei partiti politici, anche con la eliminazione fisica dei suoi "nemici" e dei rivoltosi. Nel 1971 il Congo prende il nome di Zaire.
Negli anni '90, a seguito delle guerre civili scoppiate nei vicini Stati del Ruanda e del Burundi, assistiamo ad una vera carneficina etnica fra i Tutsi e gli Hutu. La gente cerca di salvarsi riversandosi nel vicino Zaire, dove sono raccolti in campi profughi senza alcun aiuto dai Paesi "civili" dell'occidente.
Fu così che ebbero inizio episodi di guerriglia che portarono all'occupazione dei territori orientali dello Zaire da parte di ribelli guidati da Laurent Kabila.
La gente è sottoposta a continui saccheggi da parte di tutti gli eserciti ribelli che si scontrano per l'occupazione dei territori e, nel 1997, accoglie con gioia la liberazione dal regime di Mobutu da parte dell'esercito di Kabila, che si autoproclama presidente e cambia la denominazione del paese da Zaire a Repubblica Democratica del Congo.
Ben tre guerre nel 1996, nel 1998 e nel 2000, devastano lo stato congolese, provocando un genocidio con la morte di almeno 2,5 milioni di persone ed un numero ancor maggiore di sfollati.
Il Paese è allo sfascio: non esistono più strutture governative, strade, poste, telefoni e manca ogni possibilità di sostentamento, nonostante le enormi ricchezze naturali di cui dispone, che sono sfruttate illegalmente da società straniere.
Il governo di Laurent Kabila ben presto si dimostra un'altra dittatura che non da spazio a libertà e sviluppo democratico e finisce con l'assassinio del presidente nel gennaio del 2001.
Gli succede il figlio Joseph Kabila, il quale riapre la strada al Dialogo Intercongolese e permette l'applicazione dell'Accordo di Lusaka, dando vita ad un governo di

Veduta di Bukavu

Giovanni e Marta con il Borgomastro di Kadutu

transizione composto da tutte le forze politiche (militari) presenti nel paese e da lui stesso presieduto, incaricato di realizzare le condizioni per la creazione di un governo veramente democratico.
Rispettando i tempi previsti, in tre anni la Commissione Elettorale Indipendente (CEI) crea le basi legislative e tecniche per dare vita alle prime elezioni democratiche, libere e trasparenti. Il processo elettorale viene preparato anche con un grosso sforzo per sensibilizzare la popolazione, che non conosce il significato del voto, oltre che per formare il personale addetto ai diversi incarichi per gestire le operazioni di voto, di scrutinio, di compilazione dei risultati e di promulgazione dei vincitori.
Si arriva così alla prima tornata elettorale del 30 luglio 2006 per la elezione del presidente e dei rappresentanti locali per il senato.
Non raggiungendo nessuno dei canditati alla presidenza la maggioranza assoluta, nel secondo turno elettorale del 29 ottobre 2006 si è svolto il ballottaggio fra i due candidati alla carica di Presidente oltre alla scelta dei rappresentanti delle Province della RDC (che corrispondono alle nostre regioni) per la nomina dei deputati al Parlamento.
A questa seguiranno altre due elezioni: una fra i deputati eletti per la nomina dei governanti delle Provincie, l'altra per la elezione diretta a suffragio universale dei governanti delle amministrazioni locali.
Per la prima volta nella storia di questo Paese, i cittadini hanno la possibilità di nominare i propri governanti con scelta libera, democratica e trasparente.

A cura di Giovanni Poletti

Limena, 04 novembre 2006
Cari Amici dell'Ass. Erika,
con la presente è mia intenzione ringraziarti per il generoso contributo concesso della vostra Associazione alla missione dei "Beati i costruttori di pace" nella Repubblica Democratica del Congo, alla quale ho partecipato come osservatore volontario internazionale per le elezioni del Presidente e dei rappresentanti delle Province (che corrispondono alle nostre Regioni).
La nostra presenza in quel Paese è stata molto apprezzata dalla gente e dalle istituzioni, per l'aiuto al processo in atto per la costruzione del primo governo democratico dal 1960, quando è stata concessa l'indipendenza dalla occupazione belga, e dopo più di quarant'anni di dittatura.
Sicuramente ha dato maggior coraggio alla gente di manifestare la propria scelta e un importante aiuto ai funzionari dei seggi per il significato della nostra benevola presenza, oltre che alla Commissione Elettorale Indipendente, per l'esperienza che in qualche occasione siamo riusciti a trasferire sulle formalità elettorali.
La nostra speranza è che il contributo da noi dato risulti utile al riconoscimento, sia interno che internazionale, delle caratteristiche di elezioni libere, democratiche e trasparenti che aiutino il Paese nella formazione di un Governo riconosciuto da tutti i cittadini: candidati ed elettori, vincitori e vinti.
La popolazione della Repubblica Democratica del Congo si aspetta da queste elezioni la fine di un tragico e drammatico periodo di guerre e di morte e si augura l'avvio di una nuova era di pace e di prosperità.
Questo è l'augurio che anche noi rivolgiamo alla gente di quel Paese, anche a nome dell'Associazione ERIKA.
Con profonda riconoscenza mia personale e di don Albino Bizzotto, insieme a tutto il gruppo dei "Beati i costruttori di pace", porgo i più cordiali saluti.

Giovanni Poletti

L'allegria dei bambini di Bukavu

IL GIORNO DELLE DUE ALBE,

Il 29 ottobre 2006 resterà fra le date memorabili della storia della Repubblica Democratica del Congo: in questa giornata si è svolta la seconda tornata elettorale per il ballottaggio fra i due candidati alla carica di Presidente e per la scelta dei rappresentanti delle Province della RDC, che corrispondono alle nostre regioni. Per la prima volta nella storia di questo Paese, dopo più di un secolo di dominazione coloniale belga e più di quarant'anni di dittature e guerre etniche, i cittadini hanno la possibilità di nominare i propri governanti tramite il processo elettorale il corso, manifestando la propria scelta libera, democratica e trasparente.
Pure per me questa data è memorabile, perché ho avuto l'opportunità di partecipare a questo avvenimento, anche grazie al contributo dell'associazione Erika-onlus per le spese di viaggio.
L'avventura è cominciata con l'invito di una amica che aveva già partecipato alla precedente esperienza per la tornata elettorale del 30 luglio 2006 e che mi ha fatto conoscere don Albino Bizzotto, fondatore e presidente dell'associazione "Beati i costruttori di pace".
Per l'esperienza maturata sui campi di guerra della Bosnia, della Serbia e del Kossovo oltre che per l'iniziativa concretizzata con una marcia di pace nello stato della Repubblica Democratica del Congo nel 2001, l'associazione è stata invitata a preparare e coordinare un gruppo di italiani, per svolgere una missione come osservatori internazionali volontari, accreditata dalla CEI e supportata dalla protezione del Movimento ONU Congo (MONUC).
Lo scopo della missione era di attestare la credibilità del risultato elettorale e permetterne quindi il riconoscimento sia all'interno che all'esterno del Paese.
Dopo un breve ma intenso corso di formazione nella sede di Padova per apprendere la storia del Paese, la legge elettorale ed i regolamenti da osservare per svolgere la nostra mansione, oltre che per trasmettere ai nuovi partecipanti l'esperienza di chi era già andato in RDC a giugno-luglio, siamo partiti il giorno 23 ottobre dall'aeroporto di Fiumicino, con destinazione Bukavu: capitale della provincia del Sud Kivu in RDC.

Conferenza al Centro Amami dei Padri Salesiani a Bukavu

Francesco, Marta, Giovanni e Padre Giuseppe Dovigo, salesiano, originario di Campiglia dei Berici, Parroco della Parrocchia "Mater Dei", che ha ospitato gli osservatori

Il gruppo che ha partecipato a questa missione era composto da 36 persone, suddiviso in 16 coppie, più il gruppo di coordinamento ed un addetto stampa. Un gruppo di tre persone, guidato dalla nostra coordinatrice Lisa Clark, è arrivato in zona una settimana prima per organizzare i trasferimenti e la nostra sistemazione.
Il viaggio, sia per l'andata che per il ritorno, è durato circa un giorno e mezzo, con scalo ad Addis Abeba in Etiopia, in Ruanda ed a Bujumbura, in Burundi, prima di arrivare con mezzi della MONUC in territorio della RDC.
La permanenza è stata di otto giorni. Dopo aver ricevuto le istruzioni per la sicurezza dalla MONUC e le ultime direttive, il gruppo di osservatori internazionali dei "Beati i costruttori di pace" è stato indirizzato nelle diverse località prescelte per svolgere la nostra missione, situate nelle province del Nord Kivu e del Sud Kivu, nella zona orientale del Paese.
La giornata campale è stata domenica 29 ottobre: sveglia prima dell'alba per essere alle 5 e mezza al primo seggio da osservare per le operazioni di apertura, poi una galoppata per visitare altri 12 seggi, fermandoci almeno mezz'ora in ciascuno, per osservare le operazioni di voto ed arrivare al seggio scelto per l'osservazione delle operazioni di chiusura entro le 16,30.
In Africa Equatoriale è la stagione delle grandi piogge ma per fortuna il tempo è stato clemente: il temporale è arrivato alle 16, permettendo agli elettori ed a noi di completare i nostri programmi.
Le operazioni di spoglio delle schede e di rendicontazione dei risultati si è protratto per tutta la notte e quando siamo usciti per tornare alla parrocchia che ci ospitava, per andare a riposarci, erano le 6 ed era già sorta l'alba del giorno dopo.
La stanchezza per il duro lavoro è stata ampiamente

premiata da come la gente ha dimostrato di apprezzare la nostra presenza e di sentirsi stimolata ed incoraggiata ad esprimere liberamente la propria scelta. Alla fine della fatica mi è rimasta una grande soddisfazione personale per l'ammirazione e la riconoscenza con cui siamo stati ricambiati.

L'impressione più forte che risalta da questa esperienza è l'impegno ed il senso di responsabilità civica del popolo congolese che ha partecipato in massa a questo evento storico, sopportando ore di attesa in coda ai seggi, comportandosi con pieno rispetto delle regole.

Dobbiamo dare atto che la macchina organizzativa della Commissione Elettorale Indipendente, incaricata di preparare queste elezioni è riuscita a sensibilizzare la popolazione, che non aveva mai avuto esperienze di elezioni democratiche, oltre che a formare il personale addetto ai diversi incarichi per gestire correttamente le operazioni di voto

L'immagine che ho colto è stata di un Paese che vuole uscire da un passato di guerra e di distruzione; di un Popolo che si aspetta un governo che possa ricostruire lo Stato e creare le opportunità di lavoro per realizzare

Giovanni con la Presidente del seggio a Kadutu

la speranza di una nuova vita di pace e di prosperità.

Il mio augurio è che questo Paese e questo Popolo possano vedere realizzati i loro sogni di libertà, di democrazia e di benessere.

Limena 06 novembre 2006

Giovanni Poletti

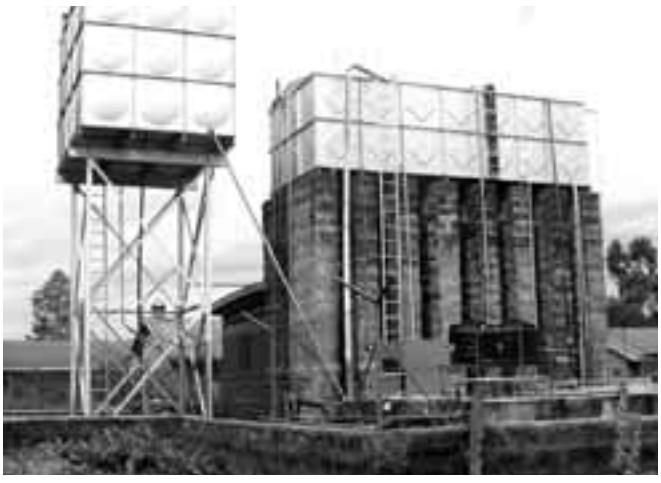
Veduta del lago Kivu

LA NUOVA FONDAZIONE

È con grande emozione che presentiamo la Fondazione "Nicola per l'Africa-Onlus".
Da tempo seguivamo le iniziative dei genitori di Nicola Detomi a favore della popolazione del Kenya. Per lo spirito che li muoveva in questa direzione, la determinazione con cui portavano avanti gli interventi, la continuità della presenza amorevole presso le situazioni più bisognose d'aiuto, la scelta della Fondazione era diventata necessaria.
Ecco i primi due articoli dello Statuto che ne evidenziano l'origine e le finalità, e la relazione sulle attività svolte che hanno permesso alla Fondazione di ottenere il riconoscimento di Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus).

DALLO STATUTO
Art. 1 - È costituita una Fondazione denominata "NICOLA PER L'AFRICA - ONLUS" con sede in Limena (PD) via Piave n. 16. La Fondazione, che è costituita a tempo indeterminato, è una Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del D.Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460.
Art. 2 - La Fondazione che non ha finalità di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, e svolge la propria attività nei settori dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e della formazione, avendo come scopo il finanziamento di progetti di ordine socio - sanitario e di formazione scolastica e culturale.
In particolare la Fondazione, al fine di perseguire le finalità sopra specificate, curerà:
- l'attuazione o il sostegno di iniziative in favore dell'Africa, ma non solo, del più alto interesse sociale, quali l'assistenza agli ammalati in condizioni economiche disagiate, la protezione sotto il profilo fisico e morale dell'infanzia abbandonata o priva di assistenza, lo sviluppo dell'istruzione negli strati meno elevati della popolazione, lo studio e l'elaborazione di progetti idonei a migliorare le condizioni di vita e di salute delle popolazioni in difficoltà, in particolare dei bambini e senza pregiudizio alcuno in ordine al credo politico o religioso, al sesso, all'età;
- la promozione, diretta o indiretta, dei progetti stessi al fine di raccogliere fondi da parte del pubblico anche mediante la creazione e progettazione di eventi allo scopo di promuovere le iniziative di cui sopra;
- la promozione della sicurezza stradale nelle forme, nei contenuti e con gli strumenti ritenuti idonei.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SOCIALI
Dopo la morte di nostro figlio Nicola, avvenuta per incidente stradale il 25/05/2000, abbiamo pensato che l'unico modo per onorarlo fosse aiutare chi era nel bisogno.
Abbiamo iniziato la nostra esperienza di collaborazione e di sostegno alle missioni del Kenya, dapprima con il North Kinangop Catholic Hospital e successivamente con altre realtà dislocate in zone limitrofe. I due missionari Don Gabriele Pipinato e Don Giovanni Dalla Longa hanno accolto e orientato il nostro desiderio; abbiamo quindi acquistato due importanti attrezzature necessarie all'ospedale: nel 2000 un ECOGRAFO, nel 2001 un ENDOSCOPIO.
Nel 2001, durante la nostra prima visita, ci siamo resi conto che l'ospedale e tutte le abitazioni dei dipendenti dell'ospedale erano prive di acqua potabile e avevano a disposizione solo acqua torbida di superficie, proveniente da un rigagnolo della foresta; perciò abbiamo deciso di costruire un complesso impianto di potabilizzazione costituito da:
Vasche di decantazione e trattamento dell'acqua
Filtrazione automatica
Sterilizzazione con lampade UV
Rete di distribuzione, in tutta l'area dell'ospedale, di acqua potabile separata da quella di uso civile.
Successivamente, vista la quantità di fango che l'acqua trascinava a valle in caso di piogge intense, abbiamo costruito a monte dell'ospedale due vasche filtro a sabbia ognuna delle quali consente la filtrazione di 500 metri cubi di acqua al giorno.
Nel 2001 una guardia dell'ospedale, nel tentativo di opporsi all'assalto notturno di una banda di rapinatori, è stato uccisa dagli stessi lasciando moglie e tre bambini piccoli. Da allora sosteniamo la famiglia in particolare negli studi, coprendo le rette scolastiche e le spese per i libri.
Inoltre, tramite l'amministratore dell'ospedale, abbiamo acquistato per la vedova un appezzamento di terreno, la cui coltivazione le permette di far fronte alle necessità della famiglia e di mantenere dignitosamente i figli (scongiurando così il pericolo che vengano abbandonati come spesso avviene in quelle zone).
Nel 2001 abbiamo visitato il Disabled Children Hospital di Ol'Kalou. Questo istituto accoglie bambini con handicap fisici per il tempo necessario agli interventi, che vengono effettuati all'Ospedale di North Kinangop una volta all'anno da una equipe di ortopedici del Gaslini



Impianto di potabilizzazione
del North Kinangop Catholic Hospital

"NICOLA PER L'AFRICA - ONLUS"

North Kinangop Catholic Hospital

di Genova, e quindi alle successive riabilitazioni; siamo intervenuti spesso per sostenere le infinite necessità di questo Istituto ed in particolare abbiamo contribuito alla costruzione di tre nuove aule.

Nel 2004 è iniziata la collaborazione con due dispensari di missioni situati a nord del Kenya in zone molto aride, e li abbiamo dotati di un fondo che consenta alle Suore infermiere di curare anche gli ammalati che non possono pagare le medicine.

Nel 2006 abbiamo provveduto all'acquisto di un fuoristrada (unico mezzo in grado di consentire il collegamento con i villaggi vicini) e alla dotazione di servizi igienici alla casa in Uganda, dove Suor Vincenziana (infermiera di 70 anni) dopo anni di servizio nelle baraccopoli di Nairobi, è stata inviata con altre tre sorelle a realizzare un nuovo dispensario in una missione al confine con il Ruanda.

Questo a grandi linee è quanto abbiamo potuto fare fino ad ora. Con la costituzione della fondazione ONLUS riteniamo di poter avere maggiori disponibilità e di sviluppare ulteriormente i progetti già avviati, in particolare:

Estendere la rete di sostegno ai dispensari con il coinvolgimento delle suore infermiere che gestiscono i dispensari di tutta la regione del Niandarua;

Affrontare il grosso problema della sostituzione dei tubi che portano l'acqua dalla foresta all'ospedale. I vecchi tubi in PVC diametro 2" si sono dimostrati troppo fragili e difettosi, si rompono interrompendo continuamente la portata dell'acqua. L'impegno è notevole sia dal punto di vista economico che di tempo e lavoro, perché si tratta di oltre 10 kilometri di tubazione da sostituire con tubi di Polietilene di grosso spessore, prodotti in Italia, nella speranza di avere una maggiore garanzia di qualità e durata.

Nel consiglio di amministrazione della Fondazione "NICOLA PER L'AFRICA ONLUS" abbiamo la collaborazione di Don Edoardo Bregolin, per 25 anni missionario in Kenya ed ora rientrato in Italia, che ci aiuterà a valutare con la giusta ottica i progetti che verranno proposti alla Fondazione, affinchè gli aiuti possano essere sempre veri aiuti alle popolazioni in difficoltà.

Roberto Detomi e Vanna Santinato Detomi

Ol' Kalau Disabled Children Hospital

COOPERATIVA "ALTRESTRADE"

Ci è stata data l'opportunità di incontrare la Cooperativa "AltreStrade" e di poter sostenere un progetto che ha visto dei giovani protagonisti di un viaggio interculturale e solidale in Mozambico. Abbiamo stampato a nostre spese il volantino-invito e abbiamo offerto i nostri prodotti editoriali per contribuire alle spese di viaggio.
Ecco come si presenta la cooperativa e come ha vissuto l'esperienza una del gruppo di 10 giovani che hanno partecipato al viaggio.

"Dumba nengue", della cooperativa sociale "Altre-Strade", un progetto di formazione interculturale

"ALTRESTRADE" è nata con l'obiettivo di operare sia in ambito sociale che culturale per 'rompere' gli stereotipi e pregiudizi in virtù dei quali la persona si identifica/viene identificata con una etichetta (ad esempio: "il tossico", "l'handicappato", "l'extracomunitario"). I progetti e gli interventi realizzati si occupano dunque di costruire occasioni in virtù delle quali si possano innescare processi sociali 'altri' rispetto a quelli che mantengono il 'circolo vizioso' di quelli che vengono individuati come "problemi", sia a livello personale che sociale. In questi contesti la cooperativa si prefigge d'intervenire come agente di cambiamento andando a produrre un impatto a livello di comunità e dei suoi cittadini.
Ed è in questo quadro che s'inserisce anche il progetto "Dumba nengue", per offrire ai giovani un'esperienza di formazione interculturale che potesse poi essere trasmessa al territorio d'appartenenza. A questo scopo sì è organizzato un viaggio in Mozambico. Il nome del progetto "Dumba nengue" è stato scelto perché nella lingua mozambicana del sud significa "mercato di strada", quello fuori dai circuiti commerciali ufficiali. Il viaggio proposto infatti si è svolto anch'esso fuori dai circuiti standard del turismo, articolandosi secondo modalità che consentissero una maggiore vicinanza alla gente del posto, proprio come il mercato di strada. Tale scelta sul come realizzare il viaggio è stata fatta partendo dal presupposto che la sperimentazione di nuovi contesti socio-culturali, come appunto quello della vita quotidiana in Mozambico, costituisca una strategia per porre in discussione le proprie idee, dunque un'occasione di cambiamento e di crescita per la persona.
Nel mese di Maggio si è dunque realizzato il viaggio che ha visto come protagonista un gruppo di dieci giovani. A partire da Settembre ha preso il via la fase finale del progetto che riguarda il potenziamento della ricaduta dello stesso sul territorio. In questa fase il gruppo dei "viaggiatori" è occupato a realizzare un DVD con il materiale audio-video raccolto durante il viaggio. Tale documento vuole essere uno strumento per comunicare alla comunità quello che i ragazzi si sono "portati a casa" e trasmettere quindi i risultati dell'esperienza anche a chi in Mozambico non c'è stato fisicamente. In questo modo i ragazzi diventano a loro volta agenti di cambiamento nei confronti della comunità. In ultimo la Cooperativa, insieme al gruppo dei partecipanti al progetto, contribuisce alla organizzazione di un evento pubblico culturale sul Mozambico, che si svolgerà a Dicembre/Gennaio prossimi.
Cecilia, una delle partecipanti, ci descrive qui di seguito l'esperienza del viaggio.

Direzione Mozambico!

L'entusiasmo di conoscere una cultura, che rispetto a noi si trova sull'altro emisfero, ha reso indimenticabili le due settimane d'avventura vissute con un gruppo eterogeneo creato per caso e unito dalla curiosità della scoperta.
Sin dall'inizio ogni cosa è sconcertante: la rapidità dei ragazzi di prenderci gli zaini per sistemarli sullo chapa (ndr: autobus pubblico). E l'ovvia pretesa di pagamento. Le grandi strade, in parte di asfalto in parte sterrate che disegnano la città, la rendono già dal primo impatto la capitale. Ci sistemiamo in un ostello gestito dai locali e andiamo a pranzo in un "fast food" all'aperto. Lamiere sorrette da pali conficcati nel terreno delimitano i diversi "stand". Siamo circondati da affamati lavoratori in pausa pranzo e personaggi vari che ci osservano quasi in attesa delle nostre espressioni, quando ci viene servito il cibo tipico. Il menù è fisso: riso, pollo e insalata, in piatti di plastica, appena sciacquati in una bacinella di acqua marroncina. In modo spontaneo ci guardiamo a vicenda e poi all'unisono il primo boccone, quasi a dire: l'unione fa la forza!
In breve tempo ci accorgiamo che la vita e il commercio si sviluppano in lunghezza. Sui bordi dei marciapiedi, ad incorniciare le strade si incontra un quotidiano mercato all'aperto dove si trova dallo spillo… ai divani. Belli, grandi in pelle bordeaux, e l'uno affiancato all'altro. E ancora, ruote, mobili, mattoni, non solo, accanto a tutto questo donne sedute a

terra fanno mostra di frutta e verdura di ogni forma e colore adagiata con arte su di un telo steso di fronte a loro. I forti odori sono i costanti compagni della nostra scoperta. La verdura marcita al sole, si mischia alla pipì, al gasolio delle vecchie macchine che passano, all'odore di pesce. In vendita anche questo, adagiato su teli un tempo bianchi.
Una sola è la strada che unisce le due grandi città. Sporadici si incontrano villaggi di capanne, piccoli altri centri in muratura, bambini che a piedi percorrono anche chilometri per andare a scuola e persone che alzano le mani verso i finestrini per vendere banane, ananas... Le cose però non sono sempre facili. Siamo noi adesso la minoranza, quella ricca, dal loro punto di vista. Ogni qual volta c'è da pagare i nostri prezzi lievitano. Quando sullo chapa fanno salire noi bianchi, i passeggeri, già stipati da prima, litigano con il conducente per aver lasciato a terra i compatrioti neri.
All'incontro col Sindaco di Beira veniamo accolti come una delegazione onoraria. Ci parla dei progetti della città, dell'università, del turismo, dell'acqua, dei soldi che attendono. Il giorno dopo ci accompagna a conoscere tutta la tristezza che si nasconde negli orfanotrofi pubblici. Migliaia sono i bambini che sopravvivono in queste grigie strutture accuditi da poche maestre o educatori.
Visitiamo anche i centri Asem, orfanotrofi in cui ai bambini viene fornita un'istruzione e viene insegnato un lavoro. Bambini abituati a vedere bianchi, ai quali si attaccano immediatamente nel disperato scopo di ottenere un abbraccio che possa racchiudere, anche se per brevi attimi, protezione e amore.

La fierezza è il sentimento che più di tutti si respira in questa terra incoronata dal sole e baciata dall'oceano. Ed è eccezionale percepire che la felicità di questo popolo si racchiude nell'essere finalmente libero e poter ripartire consci del valore della propria cultura. Sono le donne il traino della società. Loro hanno la voglia di frequentare la scuola serale del centro Asem. Ma la cosa meravigliosa è che nessun adulto perde occasione per ricordare ai bambini che devono ridere, ballare, cantare perché questa è l'Africa e loro ne sono il futuro.

BIGLIETTI AUGURALI

I NOSTRI BIGLIETTI AUGURALI

Ennio Toniato, *Fattoria sotto la neve*

Da alcuni anni le Suore del Monastero di Sant'Ermino (Perugia) utilizzano i nostri biglietti augurali, realizzati con gli acquarelli di Ennio Toniato. Per noi è un grande onore questa scelta.
Recentemente ci è giunto questo messaggio:

"Ennio Toniato nei suoi acquarelli esprime un'anima contemplativa, sarà questo il motivo per cui io e anche alcune sorelle di comunità ne apprezziamo lo stile che fa emergere dal foglio silenzio e trasparenza nella bellezza di ogni realtà narrata: un fiore, un paesaggio. Stupendi gli acquarelli con l'elemento dell'acqua: il Brenta e i suoi argini. Rivedo proprio la nostra campagna veneta e quando quest'inverno sono ritornata a casa ho avuto la gioia di vedere i tramonti infuocati sulla linea netta e chiara della campagna che si perdeva a vista d'occhio… Grazie, ricevo sempre Erika News e anche in Comunità passa di mano in mano… È tutto il bene che passa attraverso voi grazie ad Erika. Vi ricordo nella mia preghiera e nel mio affetto.

Vostra Sr. Maria Francesca"

Ennio Toniato, *Case e monti sotto la neve*

UN PICCOLO...

Quest'anno, come sempre, siamo stati sollecitati ad intervenire nelle più diverse direzioni.
Qualche amico ci ha chiesto se abbiamo dei progetti in Italia. Non è che non siamo aperti anche verso questo tipo di interventi, ma dobbiamo fare i conti con delle risorse limitate.
In Italia vi sono diverse Istituzioni e realtà associative alle quali possono rivolgersi le persone in difficoltà, anche se non sempre riescono a trovare le risposte ai propri bisogni. Qualche intervento siamo riusciti a farlo appoggiando l'azione di Cooperative, Parrocchie e Associazioni, ma dobbiamo dire che la nostra vocazione fondamentale è quella di sostenere quei protagonisti della solidarietà, missionari e laici, che si trovano ad operare tra estreme difficoltà, senza la possibilità di ricorrere alle istituzioni dei Paesi dove svolgono la propria opera.
Così si può dire che quest'anno dei circa 100.000 euro che finora sono stati impegnati nei vari progetti soltanto il 5% riguardano l'Italia, per la ricerca sulle malattie rare, l'assistenza ai carcerati, alla maternità, ai bambini bisognosi di cure provenienti da altri Paesi.
Il restante 95% è stato investito nei Paesi in via di sviluppo, su progetti che riguardano la scolarizzazione, la sanità, l'assistenza alle persone disabili, la formazione professionale, la difesa della maternità, la lotta allo

Anche questo è Natale

sfruttamento sessuale, la difesa dell'ambiente, lo sviluppo economico, il riconoscimento dei diritti umani fondamentali.
Alle persone che lottano in tanti Paesi e che abbiamo conosciuto in questi oltre dieci anni siamo legati da tanto affetto e non possiamo deluderle. Si attendono da noi il sostegno necessario per realizzare le loro aspirazioni e non possiamo farci sentire una volta e poi scomparire.
Non è solo un problema di "quantità" (di entità di un sostegno), ma di "continuità". Più volte ci hanno detto e ci hanno scritto che loro si sentono portatori delle nostre buone intenzioni ed è nel nostro "calore" che trovano la forza per proseguire nella loro opera.
Quando diciamo "nostro" intendiamo tutte le persone e le realtà associative che partecipano ai loro progetti, delle quali l'Ass. Erika è solo una piccola componente.
Siamo in attesa di sapere quanto ci verrà destinato dallo Stato con le donazioni del 5 per mille. Noi speriamo che il versamento sia consistente, perché sappiamo che molti amici hanno scelto la nostra Associazione per effettuare la loro donazione.
A Natale speriamo di poter rispondere ad altre attese che ci portiamo avanti dall'inizio dell'anno.
Lo faremo, cari amici, sempre con il vostro aiuto.
Grazie!

Il Consiglio di Presidenza

Ingresso di una bidonville

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative e istituzionali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

2G Investimenti – Padova
ACTI – Padova
AIDO/AVIS – Villafranca (PD)
ALFACENTER – San Giorgio in Bosco (PD)
Amatori Calcio Nova Limena
Ambasciata della Repubblica di San Marino – Roma
Arteforum – Padova
Ass. "Free in the World" – Piazzola sul Brenta (PD)
Ass. "Jonathan" – Piazzola sul Brenta
Ass. "Inutilia's Collectors" – Limena
Ass. "Movimentamente" – Piazzola sul Brenta
Ass. Pallacanestro – Limena
Ass. Società Musicale – Limena
Bassano Carrelli – Bassano del Grappa
Bottega dell'Immagine – Limena
CIMA – Limena
Comuni di: Limena, Mestrino, San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta, Granze
Coordinamento delle Associazioni – S. G. in Bosco
Costruzioni Meccaniche F.lli Rizzotto – S. G. in Bosco
Daigo Press – Limena
Fondazione Italiana Charlemagne – Roma
Fotolito Express – Limena
Gruppo Famiglie Marcolongo - Marcolungo
GT Tonin – San Giorgio in Bosco
Ist. Compr. S. Giorgio in Bosco, "Luca Belludi" – Piazzola sul Brenta, "G. Murari" – Valeggio sul Mincio
Jolly Team – Carrè (VI)
Pro Loco Limena e piazzola sul Brenta
SD Color – Curtarolo
U.S.T. – CISL – Padova

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)

Un ringraziamento particolare alle famiglie che, nel dolore per la perdita di un proprio congiunto, si sono rivolte alla nostra Associazione per onorare la sua memoria con un gesto d'amore per l'infanzia nel mondo.
A tutte la nostra commossa partecipazione e la nostra profonda condivisione.

A tutti gli Amici dell'Associazione
i nostri più cari auguri
per un Sereno Natale
e un Nuovo Anno
pieno di gioia
e di grandi realizzazioni

BUON NATALE!

NATALE 2006

Come all'alba di un nuovo giorno
cerchiamo di far luce,
al di là della quotidianità,
per individuare le linee guida
del nostro vivere,
così ad ogni Natale
cerchiamo di capire
come potrà essere il nuovo tempo
che ci sarà dato.
E ci sovvengono volti e voci
di chi ci è stato caro
e ha avuto per noi
amore, amicizia e confidenza,
rivivendo situazioni ed emozioni
che abbiamo condiviso
con grande intensità
e che ci hanno sorretto
nei momenti più difficili.
E come avviene con la Rosa di Natale,
quando i bianchi boccioli
spuntano tra il fitto fogliame
a mostrare tutta la loro bellezza,
così ci appaiono nei nostri giorni
momenti di gioia e serenità.
Allora guardiamo al futuro
con la speranza
di camminare nel giusto,
di affrontare la vita
anche per chi abbiamo dentro di noi,
di trovare nuovi volti e voci
che sappiano rafforzare in noi
affetti e desideri,
il piacere di trovare vie nuove
al nostro vivere.

Isidoro

Natività, particolare dell'altare dell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario - Limena (foto di Silvano Candeo)

SOMMARIO

1. IL BENE NON È PERSO
2. SUOR LEONELLA "SPRIZZAVA PASSIONE"
4. COLLETTIVA DI PITTURA
6. PROGETTO ELIAS - SECONDA MISSIONE
8. ECHI DALLA MOSTRA
9. INNO ALLA VITA
10. L'ASEM DI BARBARA HOFMANN A PADOVA
12. S.G. IN BOSCO: INCONTRO CON P.TONINO COGONI
14. PROGETTO IN MEMORIA DI MARISA GOTTARDO
15. ULTIME NOTIZIE DAL MADAGASCAR
16. PER P. ALCIDE BAGGIO UNA NUOVA MISSIONE IN CIAD
18. UNA NUOVA OPERA DI P. MARTELLOZZO
19. L'ASTRARIO DI GIOVANNI
20. MISSIONLAND 7: ANCORA IL CIAD
21. MEDICI A PADOVA E … IN SOMALIA
22. UN PULMINO CHIAMATO NICOLA
23. GIANNA CARRARO
23. SUOR GORETTA
24. PROGETTO BANGLADESH
25. INCONTRO CON SUOR MARY DIPTI
26. INIZIATIVE DI PACE IN BOSNIA
28. UN PROGETTO E TANTE IDEE
30. DIARIO DI UN VIAGGIO IN BOSNIA, DI PAOLA SARZO
33. UN APPELLO URGENTE PER IL TIBET
34. TRE VOLTI DEL BRASILE: LE FAVELAS DI V. PAULINO
36. L'EREMO DI DON SANDRO SPINELLI
37. L'UNIVERSITÀ DI MONS. ADELIO TOMASIN
38. SAN GIORGIO NEL MONDO
39. VOLONTARIAMO
39. VENETI NEL MONDO
40. POESIA NEL SILENZIO
42. I SOGNI DELLA LUNA
43. GIOVANI ALLO SCOPERTO
44. TRASFORMAZIONE, DI FRANCESCA COMPAGNONE
46. UN INCONTRO COLORATO
47. UNA SCATOLA DI BISCOTTI
48. IN RICORDO DI NONNA MARIA
49. VIVERE IL VANGELO
50. CRONACHE PAVESI E PADOVANE
51. DIALISI E TRAPIANTO
52. SUOR ADRIANA - KENIA
52. GUINEA BISSAU
53. LEGGERE I CONFINI
54. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: LA NUOVA DEMOCRAZIA
56. IL GIORNO DELLE DUE ALBE: DIARIO DI G. POLETTI
58. LA NUOVA FONDAZIONE "NICOLA PER L'AFRICA"
60. COOPERATIVA ALTRESTRADE: VIAGGIO IN MOZAMBICO
62. BIGLIETTI AUGURALI
62. UN PICCOLO CONSUNTIVO
63. RINGRAZIAMENTI
64. BUON NATALE!

associazione**erika**-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Sito internet: www.associazionerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359
intestato a Associazione Erika, Via Spino 77/D
C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060
Conto 07400862658E